

REGIONE LIGURIA

Valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

APPROFONDIMENTO TRASVERSALE

GLI EFFETTI DI ALCUNE MISURE DEL PSR LIGURIA SU TEMATICHE TRASVERSALI: ASPETTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI



Dicembre 2012

RTI:



 **CONSEL** Consulenti Sviluppo
Economie Locali

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 7 |
| 1. OBIETTIVI DELL'APPROFONDIMENTO VALUTATIVO | 8 |
| 1.1 IL PERCORSO PER LA STRUTTURAZIONE DELL'ANALISI E LE PRIORITÀ PERSEGUITE | 8 |
| 2. APPROCCIO METODOLOGICO | 11 |
| 2.1 LA SELEZIONE DELLE MISURE OGGETTO DI APPROFONDIMENTO | 11 |
| 2.2 LE FONTI INFORMATIVE UTILIZZATE | 12 |
| 2.2.1 <i>Il disegno di campionamento per le indagini dirette: descrizione delle</i> <i>caratteristiche dei beneficiari</i> | 12 |
| 2.2.2 <i>La definizione dell'universo campionario</i> | 13 |
| 2.2.3 <i>La selezione del campione di indagine</i> | 16 |
| 2.2.4 <i>La struttura del questionario di rilevazione</i> | 18 |
| 2.2.5 <i>Le tecniche per la rilevazione dei dati primari</i> | 20 |
| 2.3 IL RICORSO ALLE TECNICHE DI VALUTAZIONE PARTECIPATA | 21 |
| 2.3.1 <i>La realizzazione del video report "Voce alle aziende"</i> | 22 |
| 2.3.2 <i>L'utilizzo del brainstorming nella ricerca valutativa</i> | 24 |
| 2.3.3 <i>Articolazione del brainstorming valutativo con i beneficiari del PSR Liguria</i> | 25 |
| 2.3.4 <i>Report di sintesi sul brainstorming</i> | 27 |
| 2.3.5 <i>Possibili approfondimenti di natura metodologica</i> | 28 |
| 2.4 I LIMITI ALL'APPROCCIO METODOLOGICO | 29 |
| 3. FORMULAZIONE DEI GIUDIZI VALUTATIVI PER AMBITO TEMATICO | 32 |
| 3.1 TEMATICHE ECONOMICHE | 32 |
| 3.1.1 <i>La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e</i> <i>delle filiere</i> | 32 |
| 3.1.2 <i>Il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e</i> <i>forestale</i> | 38 |
| 3.1.3 <i>Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche</i> | 41 |
| 3.2 TEMATICHE AMBIENTALI | 45 |
| 3.2.1 <i>La conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-</i> <i>forestali ad alto valore naturale</i> | 46 |
| 3.2.2 <i>La tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e</i> <i>profonde</i> | 55 |
| 3.2.3 <i>La riduzione dei gas serra</i> | 59 |
| 3.2.4 <i>La tutela del territorio</i> | 65 |
| 3.3 TEMATICHE SOCIALI | 73 |

| | |
|---|----|
| 3.3.1 Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale | 73 |
| 3.3.2 Il mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali | 78 |
| 3.3.3 Il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione | 82 |

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 85

| | |
|---|----|
| Conclusioni generali per le tematiche economiche..... | 85 |
| Conclusioni generali per le tematiche ambientali..... | 87 |
| Conclusioni generali per le tematiche sociali..... | 90 |
| Raccomandazioni per le tematiche ambientali..... | 92 |

INDICE DELLE FIGURE

| | | |
|----------|---|----|
| FIG. 1. | FASI OPERATIVE SOTTESE ALLA LOGICA DEL DOCUMENTO | 9 |
| FIG. 2. | APPLICAZIONE DEI PARAMETRI PER LA DEFINIZIONE DELL'UNIVERSO CAMPIONARIO: DESCRIZIONE DEI FLUSSI PER MISURA | 14 |
| FIG. 3. | FASI DEL PERCORSO DI ASCOLTO DEL TERRITORIO | 22 |
| FIG. 4. | ARTICOLAZIONE DEL BRAINSTORMING VALUTATIVO | 25 |
| FIG. 5. | STRUTTURAZIONE DEL BRAINSTORMING IN VAL DI VARA | 27 |
| FIG. 6. | LOGICA DI INTERVENTO - PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE..... | 33 |
| FIG. 7. | INNOVAZIONE COME LEVA COMPETITIVA (MISURA 1.2.1)..... | 34 |
| FIG. 8. | DETTAGLIO DELLE TIPOLOGIE DI NUOVI PRODOTTI E NUOVE TECNICHE INTRODOTTE DAI BENEFICIARI DELLA MISURA 1.2.3 AGROINDUSTRIA | 35 |
| FIG. 9. | DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI FATTURATO PRE E POST-INVESTIMENTO (MISURA 1.2.1) | 37 |
| FIG. 10. | ENTITÀ DELLE VARIAZIONI IN AUMENTO DEL FATTURATO POST-INVESTIMENTO (MISURA 1.2.3) | 37 |
| FIG. 11. | LOGICA DI INTERVENTO - CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE | 38 |
| FIG. 12. | INTRODUZIONE/MANTENIMENTO DI PRODUZIONI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE - DETTAGLIO MISURA 1.2.1 | 39 |
| FIG. 13. | INCIDENZA DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE SUL FATTURATO AZIENDALE (MISURA 1.2.1)..... | 40 |
| FIG. 14. | EFFETTI DEGLI INVESTIMENTI SULLA VENDITA DIRETTA IN AZIENDA - MISURA 3.1.1 | 40 |
| FIG. 15. | LOGICA DI INTERVENTO - POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE | 42 |
| FIG. 16. | INTERVENTI PREVALENTI REALIZZATI - MISURA 1.2.5 | 43 |
| FIG. 17. | FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI SULLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE | 44 |
| FIG. 18. | TASSO DI REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI - MISURA 1.2.5 | 44 |
| FIG. 19. | LOGICA DI INTERVENTO - CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE | 47 |
| FIG. 20. | DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI DELLA MISURA 2.1.6 NELLE AREE AD ALTO VALORE NATURALE (COMPONENTE AGRICOLA)..... | 52 |
| FIG. 21. | PORZIONE DI SUPERFICIE INTERESSATA DA INCENDI E FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO (MISURA 2.2.6) | 54 |
| FIG. 22. | LOGICA DI INTERVENTO - TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE RISORSE IDRICHE | 56 |
| FIG. 23. | FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI A RILEVANTE IMPATTO AMBIENTALE (MISURA 1.2.1) | 57 |
| FIG. 24. | FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE - MISURA 1.2.5 AZIONE B | 58 |
| FIG. 25. | LOGICA DI INTERVENTO - RIDUZIONE DEI GAS SERRA..... | 61 |
| FIG. 26. | TIPOLOGIA DI INTERVENTI FINANZIATI CON LA MISURA 2.2.6 | 62 |
| FIG. 27. | TIPOLOGIA DI IMPIANTI PER L'ENERGIA RINNOVABILE (MISURE 1.2.1-3.1.1) | 65 |

| | | |
|----------|---|----|
| FIG. 28. | LOGICA DI INTERVENTO - TUTELA DEL TERRITORIO..... | 67 |
| FIG. 29. | LOCALIZZAZIONE DEI BENEFICIARI DELLA MISURA 2.1.6 RISPETTO AI COMUNI COLPITI DALLE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO 2011 | 70 |
| FIG. 30. | PORZIONE DI SUPERFICIE AZIENDALE INTERESSATA DAI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO (MISURA 2.1.6) | 71 |
| FIG. 31. | LOGICA DI INTERVENTO - MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE | 74 |
| FIG. 32. | VALORE DELL'INVESTIMENTO (MISURA 1.1.2)..... | 75 |
| FIG. 33. | TIPOLOGIA PRINCIPALE DI INVESTIMENTO (MISURA 1.1.2)..... | 76 |
| FIG. 34. | DETTAGLIO INVESTIMENTO IN MACCHINE E ATTREZZATURE (MISURA 1.1.2)..... | 76 |
| FIG. 35. | STATUS DEI BENEFICIARI PRE-INSEDIAMENTO (MISURA 1.1.2)..... | 77 |
| FIG. 36. | BENEFICIARI DELLA MISURA 1.1.2 CHE CONTINUANO A SVOLGERE LA PRECEDENTE ATTIVITÀ (VALORI IN %)..... | 77 |
| FIG. 37. | LOGICA DI INTERVENTO - MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO IN AREE RURALI | 79 |
| FIG. 38. | CONTRIBUTO DELL'INVESTIMENTO ALLA DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE (VALORI IN %)..... | 80 |
| FIG. 39. | CLASSI DI FATTURATO LORDO: ATTIVITÀ AGRICOLE ED EXTRA-AGRICOLE (IN %) | 80 |
| FIG. 40. | INCIDENZA DELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE SUL FATTURATO LORDO AZIENDALE (IN %)..... | 80 |
| FIG. 41. | DISTRIBUZIONE DEI POSTI DI LAVORO CREATI/MANTENUTI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (MISURA 3.1.1, VALORI IN %) | 81 |
| FIG. 42. | LOGICA DI INTERVENTO - MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE | 83 |
| FIG. 43. | CONTRIBUTO DEGLI INVESTIMENTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA - MISURA 3.1.1..... | 83 |

INDICE DELLE TABELLE

| | | |
|---------|---|----|
| TAB. 1. | POPOLAZIONE INIZIALE DEI BENEFICIARI..... | 13 |
| TAB. 2. | PARAMETRI UTILIZZATI PER LA DEFINIZIONE DELL'UNIVERSO CAMPIONARIO..... | 13 |
| TAB. 3. | NUMEROSITÀ DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO UTILIZZATE PER L'UNIVERSO CAMPIONARIO..... | 16 |
| TAB. 4. | DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE ESTRATTO | 17 |
| TAB. 5. | DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE STATISTICO UTILIZZATO PER LE INDAGINI DIRETTE | 18 |
| TAB. 6. | ARTICOLAZIONE DEL QUESTIONARIO DI INDAGINE (PROSPETTO DI SINTESI) | 19 |
| TAB. 7. | RISULTATI DEL BRAINSTORMING: DIMENSIONI, OBIETTIVI, RISULTATI ATTESI E ORIGINE | 29 |
| TAB. 8. | TIPOLOGIE DI CANALI DI VENDITA PRE E POST INVESTIMENTO - MISURE 1.2.1/1.2.3 (VALORI IN %) | 36 |

PREMESSA

L'analisi trasversale sugli aspetti economici, ambientali e sociali degli interventi finanziati dal PSR Liguria 2007-2013 si inserisce nell'ampio quadro delle attività di valutazione in itinere che ha portato, nel corso del 2012, alla redazione di vari approfondimenti valutativi di tipo settoriale¹ e su tematiche specifiche². Dal punto di vista delle attività di valutazione, il 2012 rappresenta – pur se in un *continuum* temporale con le attività intraprese nei due anni precedenti – un momento di analisi molto particolare, in cui si approssima la chiusura del ciclo programmatico 2007-2013 e, contestualmente, si gettano le prime importanti basi su cui costruire il Programma per il nuovo periodo 2014-2020.

In tale contesto, le attività di valutazione *in itinere* si pongono una duplice finalità: da un lato, individuare e valutare i primi risultati raggiunti dal Programma e, dall'altro, valorizzare l'esperienza maturata offrendo suggerimenti per calibrare al meglio gli interventi futuri. Tali obiettivi hanno portato il Valutatore, di concerto con l'Autorità di Gestione (AdG), ad intraprendere un percorso valutativo di tipo pionieristico rispetto a quanto proposto nella Relazione di Valutazione Intermedia (RVI) 2010, in occasione della quale, seguendo le indicazioni del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV³), si era stati portati ad affrontare, necessariamente, tutte le singole Misure nel tentativo di rispondere ai Quesiti Valutativi (QV) dando, perciò, prevalenza al rigore metodologico a discapito, in parte, della maggiore comunicabilità dei risultati nella formulazione delle molteplici risposte ai QV.

Tuttavia, se la scelta effettuata nel 2010 nasceva dalla volontà di favorire il coordinamento a livello europeo delle varie RVI – per agevolare la lettura trasversale da parte della Commissione europea – l'occasione del presente approfondimento trasversale nasce, invece, dalla precisa volontà di entrare in profondità su particolari questioni (economiche, ambientali e sociali), scegliendo di analizzare nel dettaglio, per le tematiche socio-economiche, solo le Misure di maggior rilievo (1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, e 3.1.1) e di considerare, invece, in relazione alle tematiche ambientali, gli effetti di tutte le Misure del Programma, fornendo un approfondimento maggiore per quelle per cui è stato possibile usufruire delle risultanze delle indagini dirette realizzate nel corso del 2012 (oltre alle Misure precedentemente citate, anche le Misure 2.1.6 e 2.2.6)⁴.

Si è fatto così tesoro, da una parte, dell'esperienza valutativa dei due anni trascorsi e, dall'altra, si è sfruttata la possibilità di costruire una valutazione “libera” da architetture rigide e standardizzate, al fine di offrire all'AdG e, più in generale, agli *stakeholder* una visione complessiva del raggiungimento dei principali Obiettivi prioritari conseguiti dal Programma⁵.

¹ Approfondimento valutativo sul ruolo del PSR nell'ambito del settore forestale regionale. Materiale di riferimento per la preparazione del *focus group* (novembre 2012 - bozza).

² Approfondimento metodologico sulla valutazione degli impatti ambientali (febbraio 2012); Attuazione delle strategie di sviluppo locale nel PSR Liguria 2007-2013: l'analisi delle reti sociali applicata ai GAL (novembre 2012 - Il bozza).

³ Il QCMV rappresenta un punto di riferimento essenziale nell'ambito della valutazione dello sviluppo rurale poiché traccia un percorso di analisi attraverso QV associati alle Misure del Programma. Tuttavia, le difficoltà interpretative, legate alle attese della Commissione europea in termini di risposte ai QV, e l'esigenza di cogliere nel miglior modo possibile le specificità di ciascun Asse in cui si articola il Programma – rappresentando in maniera completa i risultati e gli impatti degli interventi realizzati – hanno portato il Valutatore ad adottare, nel corso delle analisi valutative che si concluderanno con la Valutazione ex post del PSR, uno schema metodologico basato su una molteplicità di analisi non solo quantitative, ma anche, e soprattutto, di tipo qualitativo. Inoltre, almeno in questa fase di avanzamento del Programma, si è preferito offrire una visione di insieme dei risultati realizzati con riferimento agli obiettivi che il programmatore si era prefisso.

⁴ Con uno sguardo all'impostazione delle politiche di sostegno allo sviluppo rurale per la nuova programmazione 2014-2020, si è cercato, così, di superare la logica del singolo Asse e si è allargata l'analisi anche alle Misure non appartenenti all'Asse 2 (prendendo in considerazione, ovviamente, per tutte le Misure interessate, anche le realizzazioni finanziate con l'approccio Leader).

⁵ Oltre a restituire le informazioni sui primi risultati in termini di obiettivi raggiunti dal PSR 2007-2013, le indagini realizzate così come il brainstorming valutativo, hanno permesso di formulare degli *input* di approfondimento futuro, anche di natura metodologica, utili a favorire l'architettura generale del PSR Liguria 2014-2020.

1. OBIETTIVI DELL'APPROFONDIMENTO VALUTATIVO

1.1 IL PERCORSO PER LA STRUTTURAZIONE DELL'ANALISI E LE PRIORITÀ PERSEGUITE

Il percorso intrapreso per la strutturazione delle analisi affrontate nel presente documento⁶, nonché nel relativo allegato, parte dalla volontà di fornire uno strumento fortemente orientato all'utilità, in grado di offrire, al di là del mero profilo adempimentale insito nell'art. 86⁷ del Regolamento (CE) n. 1698/2005, un quadro di insieme sui primi effetti delle politiche comunitarie di sviluppo rurale a livello regionale, in un particolare momento storico in cui le conseguenze negative della crisi economica si stanno dimostrando particolarmente severe pure per il mondo agricolo e rurale ligure.

Anche in considerazione del bagaglio di conoscenze ed esperienze accumulate nel corso del processo di valutazione in itinere del PSR Liguria 2007-2013, che ha visto, dal 2010⁸ ad oggi, il Valutatore impegnato nell'analisi degli interventi finanziati dal Programma e dei loro effetti sulle aree rurali di riferimento, la scelta operata in questa sede è stata quella di mantenere una voluta distanza dalla "rigidità" insita nel QCMV e di intentare, quindi, un percorso di analisi differente, in cui la necessità di rispondere ai "compiti", di natura pressoché prescrittiva, imposti dal Regolamento venga completata dallo studio delle prime ricadute del Programma in termini di raggiungimento degli obiettivi specifici perseguiti dallo stesso e, soprattutto, di comunicazione dei risultati raggiunti, rimarcando, in tal modo, l'approccio progettuale orientato all'utilità del processo di valutazione in itinere seguito dal RTI Ecosfera VIC - Consel.

La semplificazione espositiva a cui si è fatto ricorso, tuttavia, non deprime la rilevanza, la tempestività e l'eshaustività del giudizio valutativo che, anzi, essendo orientato soprattutto alla comunicazione delle informazioni, si arricchisce di un ulteriore elemento di qualità, vale a dire la maggiore utilità del processo di valutazione. Inoltre, la competenza tecnica del gruppo di valutazione, l'attività di ricerca e il rigore metodologico seguito ne salvaguardano la scientificità di base. In tal senso, sotto il profilo metodologico, la tecnica di indagine che il Valutatore ha ritenuto più appropriata – il *come* e il *perché* del processo valutativo – al fine di prendere in considerazione i primi risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati è quella delle interviste individuali ad un campione rappresentativo di beneficiari delle Misure 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6 e 3.1.1, tecnica che meglio si sposa con l'attuale fase del Programma in cui si colloca la valutazione in itinere. In aggiunta, l'analisi campionaria è stata accompagnata dalla realizzazione, nell'areale della Val di Vara, di un progetto pilota denominato "Voce alle aziende", che mediante il ricorso a tecniche di valutazione partecipata (*video report* e *brainstorming*, nello specifico) ha previsto un maggior livello di coinvolgimento diretto dei beneficiari del PSR.

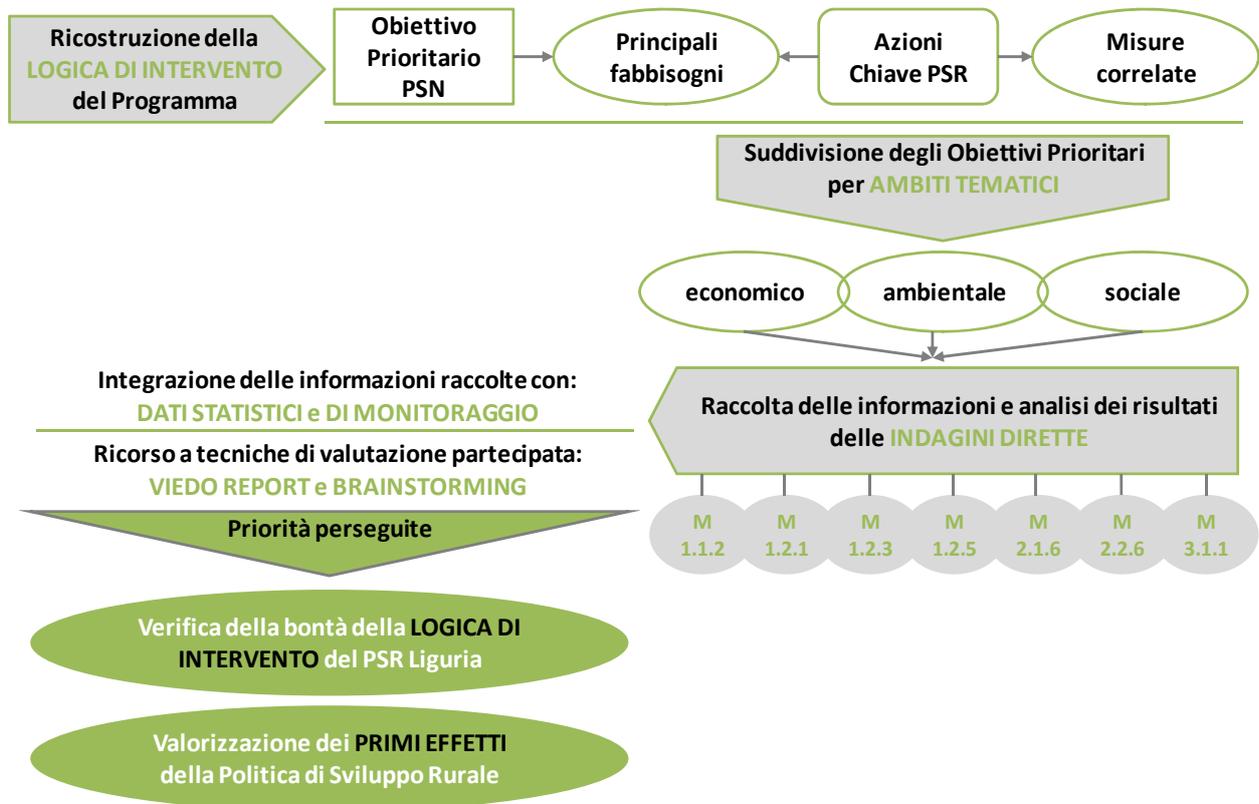
Più nel dettaglio, l'approccio seguito, come esemplificato nella figura 1, prende le mosse dalla logica di intervento del Programma, a partire dalla quale sono stati individuati gli Obiettivi Prioritari definiti dal Piano Strategico Nazionale (PSN) sullo sviluppo rurale e, in concomitanza, le Azioni Chiave regionali calibrate sulle esigenze locali di sviluppo sia del settore agricolo, forestale e agroalimentare, che delle aree rurali. Ciascun Obiettivo Prioritario – e ciascuna Azione Chiave ad esso collegata – è stato posto in relazione ai fabbisogni regionali, definiti nell'analisi di contesto, da cui l'Obiettivo trae fondamento, ed alle Misure attuate dal Programma per il perseguimento di tali fabbisogni.

⁶ L'economia generale dell'approfondimento è stata guidata dalla volontà di costruire un documento dotato di una maggiore capacità esplicativa e comunicativa dei risultati della valutazione, rispetto sia ai principali attori esterni (p.e. Commissione europea, MIPAAF) che a quelli interni (AdG, portatori di interesse, ecc.) coinvolti nell'attuazione del Programma. Tale volontà ne è diventata pertanto, a giudizio del Valutatore, il suo principale elemento di qualità.

⁷ L'articolo richiama i principali contenuti ed i tempi inerenti alla valutazione intermedia ed ex post.

⁸ Contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR Liguria 2007-2013 del 25 gennaio 2010.

Fig. 1. Fasi operative sottese alla logica del documento



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

La scelta di formulare giudizi valutativi per ambiti tematici (**economico, ambientale e sociale**) ha portato il Valutatore a collocare ciascun Obiettivo Prioritario – e le aggregazioni ad esso collegate (in termini di fabbisogni, Azioni Chiave e Misure del PSR) – al di sotto di una macro-area tematica, focalizzando l'attenzione sugli aspetti prioritari e più utili rispetto ai fabbisogni di programmazione, gestione e attuazione dell'AdG del PSR Liguria. In altri termini, l'onere di rispondere ai QV comuni è stato ridotto all'essenziale, riaggregando "la questione" insita all'interno dei singoli QV ed utilizzando, per la formulazione dei giudizi valutativi, soltanto i temi di approfondimento che corrispondono a specifiche **parole chiave**⁹ contenute nei QV stessi (ad esempio, **ammodernamento, innovazione, competitività, biodiversità, cambiamenti climatici, ecc.**). Nello specifico, gli obiettivi legati all'ammodernamento e all'innovazione, alla qualità delle produzioni ed al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali sono confluiti tra le tematiche economiche; quelli relativi alla conservazione della biodiversità, alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche, alla riduzione dei gas serra (o più in generale alla mitigazione del fenomeno dei cambiamenti climatici) ed alla tutela del territorio appartengono, naturalmente, alla macro-area ambiente; infine, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e forestale, il ricambio generazionale, il mantenimento dell'occupazione e l'attrattività dei territori rurali fanno parte degli obiettivi collegati alle tematiche sociali.

⁹ Le fasi valutative che hanno portato all'individuazione degli indicatori – nell'ambito del Disegno di Valutazione del PSR Liguria (2010) e nel successivo aggiornamento (2011) – hanno rappresentato un momento importante nella identificazione e nell'analisi dei principali temi di approfondimento contenuti nei QV comuni. Questi temi corrispondono a specifiche parole chiave (key word) contenute nei quesiti stessi, il cui significato assume rilevanza valutativa per la formulazione del giudizio.

Una volta definito l'assetto di base per la formulazione dei giudizi valutativi, l'impegno profuso dal Valutatore è stato quello di elaborare tutte le informazioni ottenute attraverso le indagini dirette, integrandole, laddove possibile, con ulteriori dati provenienti da fonti statistiche secondarie e dal database di monitoraggio del Programma, e avviando un percorso di ascolto del territorio finalizzato a raccogliere, nel **progetto pilota "Voce alle aziende"**, opinioni ed esperienze di un gruppo di beneficiari del PSR nel territorio della Val di Vara. Il risultato finale è stato quello di verificare, attraverso l'analisi dei dati disponibili, da un lato la bontà stessa della logica di intervento del Programma – soffermandosi sulla capacità delle singole Misure di finanziare interventi performanti in grado di contribuire al perseguimento delle Azioni Chiave e degli Obiettivi Prioritari del PSR – dall'altro i primi effetti della politica di sviluppo rurale come risposta ai fabbisogni del territorio rurale ligure.

In generale, la scelta delle sezioni da inserire nel presente documento è stata guidata, per quanto possibile, dall'obiettivo di mantenere una visione della Valutazione a livello di Programma nel suo insieme, rimandando all'allegato l'analisi di dettaglio su alcuni aspetti di approfondimento.

2. APPROCCIO METODOLOGICO

2.1 LA SELEZIONE DELLE MISURE OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

La valutazione del PSR Liguria 2007-2013 è parte integrante del processo di valutazione *on-going* che ha visto il Valutatore indipendente impegnato nella formulazione dei giudizi valutativi sulle ricadute del Programma, in termini di effetti prodotti dagli investimenti e dagli interventi finanziati, già a partire dal 2010, anno in cui è stata predisposta la RVI. In tale occasione, tuttavia, i dati disponibili riguardavano, per lo più, domande di aiuto presentate nel precedente ciclo di programmazione (PSR 2000-2006), relativamente sia alle Misure ad investimento che a quelle a premio e/o superficie. Tali analisi, pur avendo messo in evidenza la pertinenza delle strategie di sviluppo rurale attuate dal PSR Liguria rispetto ai fabbisogni espressi dal territorio e alle condizioni socio-economiche ed ambientali regionali, poche informazioni hanno potuto restituire, invece, circa gli esiti economici ed occupazionali del Programma nel settennio di programmazione 2007-2013, nonché sugli impatti ambientali dello stesso, anche in virtù del fatto che occorre attendere, in generale, un certo lasso di tempo dalla fine degli interventi e degli investimenti finanziati affinché tali effetti possano essere osservabili.

In considerazione dell'attuale stato di attuazione del Programma, il Valutatore, di concerto con l'AdG, ha inteso realizzare un "prodotto ad hoc" capace di interpretare le specifiche esigenze conoscitive dell'Amministrazione regionale in merito agli effetti prodotti, sul territorio regionale, dalle politiche comunitarie di sviluppo rurale. Al fine di delineare un quadro (più completo possibile) delle attività svolte e dei risultati conseguiti dal Programma in prossimità della sua chiusura ufficiale, e di ricavare, quindi, elementi ed informazioni utili alla programmazione delle attività del successivo ciclo di finanziamento del FEASR, sono stati individuati, in accordo con l'AdG, gli ambiti di approfondimento da sviluppare nel presente lavoro. La proposta del Valutatore è stata quella di concentrarsi sull'efficacia delle singole Misure in funzione dei risultati che queste hanno prodotto in relazione alle tematiche socio-economiche ed ambientali di riferimento. Si è trattato di individuare, pertanto, una serie di Misure considerate come "prioritarie" al fine di poter effettuare una più solida valutazione dell'efficacia del Programma nel suo insieme.

In relazione alle tematiche economiche e sociali le Misure prioritarie sono state definite sulla base dei seguenti parametri: **i)** rilevanza delle risorse finanziarie allocate per l'intero periodo dal PSR; **ii)** rilevanza del numero di beneficiari finanziati; **iii)** grado di avanzamento finanziario della Misura; **iv)** strategicità della singola Misura rispetto al Programma. Più in particolare, con riferimento agli ultimi due parametri considerati, il Valutatore ha tenuto conto di come ad un maggior avanzamento del PSR corrisponda inevitabilmente una maggiore possibilità di effettuare solide considerazioni sullo stato delle attività realizzate, e di quanto, al di là della dimensione della Misura stessa, ovvero della quantità di fondi ad essa destinati, sia di particolare interesse – ai fini valutativi – il peso attribuito alla Misura dall'impianto complessivo del Programma.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali, invece, si è scelto di considerare come "prioritarie" le Misure con effetti positivi diretti, rispetto a quelle per le quali si registrano ancora effetti positivi, ma di tipo più indiretto, nonché a quelli i cui interventi, pur fornendo un contributo (potenziale e/o concreto), sono in grado di determinare risultati specifici meno importanti. In base a tale impostazione, pertanto, sono state identificate come prioritarie, per gli **interventi di natura economica e sociale**, le Misure 1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori", 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole", 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", 1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" e 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole". L'avanzamento registrato da queste Misure infatti, alla data di riferimento della RVI 2010, non era risultato sufficiente a permettere la formulazione di giudizi valutativi compiuti. Trattandosi di Misure con una valenza centrale nell'architettura del PSR Liguria, l'AdG ha espresso la necessità di colmare tale gap conoscitivo.

Per quanto riguarda gli **interventi di carattere** più spiccatamente **ambientale**, si ricorda, infine, come le scelte compiute dal PSR Liguria in merito all'assegnazione delle risorse aggiuntive provenienti dall'*Health Check*, abbiano riguardato il rafforzamento di alcune Misure dell'Asse 2 legate agli obiettivi della conservazione della biodiversità (Misura 2.1.6 "Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli") e della lotta ai cambiamenti climatici (Misura 2.2.6 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi"). Tale approccio è risultato funzionale anche alla necessità di far fronte alle gravi emergenze ambientali che hanno interessato il territorio ligure negli ultimi mesi del 2011, riguardanti, in particolare, il problema del dissesto idrogeologico. In tal senso, entrambe le Misure rappresentano un valido contributo, da parte del Programma, per difendere il territorio regionale dal rischio di degrado ambientale: se la Misura 2.2.6 interviene per il contenimento di fenomeni di instabilità dei terreni attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali, il ripristino dei muretti a secco tradizionali di cui alla Misura 2.1.6, oltre ad avere un'azione positiva sulla salvaguardia della biodiversità, agisce favorevolmente sul mantenimento della stabilità dei versanti interessati da tali manufatti. A partire dalle considerazioni sopra riportate, nel presente documento è apparso opportuno focalizzare l'attenzione, pertanto, anche sulle predette Misure dell'Asse 2.

2.2 LE FONTI INFORMATIVE UTILIZZATE

Per la realizzazione del presente approfondimento ci si è avvalsi, in prevalenza, di dati provenienti da **fonti di natura primaria**, ossia di informazioni raccolte direttamente dal Valutatore, attraverso tecniche e strumenti di rilevazione compositi, che hanno comportato il diretto coinvolgimento dei beneficiari del PSR Liguria.

Le analisi effettuate hanno interessato, in particolare, un campione rappresentativo di beneficiari delle Misure 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3 (agro-industria e forestale), 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6 e 3.1.1 del Programma, identificati mediante opportuni criteri di stratificazione dell'universo di riferimento, meglio esplicitati nel **disegno di campionamento** per le indagini dirette (cfr. paragrafi seguenti). Una volta identificata la popolazione obiettivo, e circoscritti i temi oggetto di approfondimento, il Valutatore ha proceduto alla strutturazione di un **questionario**, differenziato per Misura, volto a delineare le principali caratteristiche dei beneficiari del Programma e le tipologie di intervento finanziate, oltre ad indagare i primi effetti del PSR Liguria sul territorio regionale.

Relativamente alle **fonti informative di natura secondaria**, inoltre, i diversi riferimenti sono indicati puntualmente nelle analisi trasversali sulle tematiche oggetto del presente approfondimento.

2.2.1 Il disegno di campionamento per le indagini dirette: descrizione delle caratteristiche dei beneficiari

L'universo dei beneficiari su cui il Valutatore ha inteso focalizzare le indagini dirette è costituito da 1.387 unità statistiche (persone fisiche o aziende), per un totale di 1.441 domande di pagamento. Tali dati rappresentano l'esito finale di un processo di analisi che ha permesso di ridurre la popolazione iniziale dei beneficiari delle Misure interessate (1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6 e 3.1.1), in funzione delle esigenze di approfondimento delle indagini dirette. Tali esigenze sono emerse dal confronto costante tra il Valutatore e l'AdG, grazie al quale è stato possibile condividere e definire sia le modalità di selezione del campione che gli strumenti di rilevazione delle informazioni.

La popolazione iniziale dei beneficiari, sulla base del *dataset*¹⁰ fornito dall'AdG, comprende, per le sette Misure oggetto di indagine, un totale di 2.404 beneficiari cui corrispondono 3.012 domande di pagamento. Di queste, 1.098 riguardano i pagamenti transitati dal precedente periodo di programmazione (nel seguito trascinati), mentre 1.914 sono le domande riferite ai beneficiari dell'attuale ciclo di programmazione. In termini di tipologia di pagamento, come evidenziato nella tabella 1, escludendo i

¹⁰ Il *dataset* risulta aggiornato al 27/12/2011.

trascinamenti, le domande relative ai nuovi beneficiari sono costituite per lo più da saldi (1.198) o SAL (677), mentre minima è la quota degli anticipi (39).

Tab. 1. Popolazione iniziale dei beneficiari

| Beneficiari | Domande | | Nuove | | | |
|-------------|---------|-------------------|--------------|----------|-----|-------|
| | | di cui trascinati | di cui nuove | Anticipi | SAL | Saldo |
| 2.404 | 3.012 | 1.098 | 1.914 | 39 | 677 | 1.198 |

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

2.2.2 La definizione dell'universo campionario

Al fine di selezionare l'universo dei beneficiari da cui estrarre i soggetti destinatari delle indagini dirette, si è reputato opportuno applicare alcuni parametri finalizzati a circoscrivere, da una parte, l'universo campionario e, dall'altra, a selezionare quei beneficiari che (potenzialmente) potevano fornire informazioni quali-quantitative maggiormente significative dal punto di vista conoscitivo.

Da un punto di vista strettamente operativo, sono state escluse, in primis, le domande di pagamento che facevano riferimento al precedente periodo di programmazione: ciò ha comportato una sostanziale riduzione dell'universo campionario che è sceso da oltre 3.000 a 1.914 domande. Per quanto riguarda, invece, i casi in cui ad uno stesso beneficiario corrispondeva più di una domanda di pagamento, si è scelto di considerare solo la domanda con importo maggiore. Al fine di ridurre ulteriormente lo spazio campionario ed evitare un'eccessiva ripetizione di uno stesso beneficiario su più di una Misura, si è pensato di intervenire su quei beneficiari che, nell'attuale programmazione, hanno presentato domande di pagamento sia sulla Misura 1.1.2 che sulla 1.2.1. In particolare, nei casi di sovrapposizione, il beneficiario non è stato considerato all'interno dei selezionabili per la Misura 1.2.1, anche in virtù della maggiore dimensione di questa Misura rispetto alle altre. Per lo stesso motivo, tra i beneficiari della Misura 1.2.1 non sono stati considerati quelli destinatari di un anticipo.

Nella tabella 2 è evidenziata l'operatività dei parametri sopra descritti in relazione alle singole Misure oggetto di approfondimento, mentre la figura 2 rende evidenza del come tali parametri abbiano portato all'enucleazione dell'universo di riferimento.

Tab. 2. Parametri utilizzati per la definizione dell'universo campionario

| Misure | Esclusione trascinamenti | Esclusione anticipi | Domande con importo più elevato |
|--------|--------------------------|---------------------|---------------------------------|
| 1.1.2 | ↑ | ↑ | ↑ |
| 1.2.1 | ↑ | ↑ | ↑ |
| 1.2.3 | ↑ | ↓ | ↑ |
| 1.2.5 | ↑ | ↓ | ↑ |
| 2.1.6 | ↑ | ↑ | ↑ |
| 2.2.6 | ↑ | ↓ | ↑ |
| 3.1.1 | ↑ | ↓ | ↑ |

Legenda: ↑ = SI ↓ = NO

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

Fig. 2. Applicazione dei parametri per la definizione dell'universo campionario: descrizione dei flussi per Misura

| Misura | Beneficiari | Domande | | Nuove | | | Domande dopo esclusione anticipi | Domande dopo criterio importo + elevato | Di cui SAL | Di cui Saldo | | |
|--------|-------------|---------|--------------------------|---------------------|----------|-----|----------------------------------|---|------------|--------------|-----|-----|
| | | | <i>di cui trascinate</i> | <i>di cui nuove</i> | Anticipi | SAL | Saldo | | | | | |
| 1.1.2 | 376 | 433 | 133 | 350 | -- | 265 | 85 | 350 | 291 | 226 | 65 | |
| 1.2.1 | 1.536 | 1.697 | 704 | 1.263 | 28 | 381 | 854 | 1.235 | 1.036 | 301 | 735 | |
| 2.1.6 | 191 | 197 | -- | 197 | -- | 2 | 195 | 197 | 191 | -- | 2 | 189 |
| 1.2.3 | 52 | 63 | 36 | 27 | 2 | 5 | 20 | 23 | 2 | 5 | 16 | |
| 1.2.5 | 91 | 124 | 114 | 10 | -- | 5 | 5 | 7 | -- | 4 | 3 | |

| Misura | Beneficiari | Domande | | Nuove | | | Domande dopo criterio importo + elevato | Di cui Anticipi | Di cui SAL | Di cui Saldo |
|--------|-------------|--------------------------|--------------|----------|-----|-------|---|-----------------|------------|--------------|
| | | <i>di cui trascinate</i> | di cui nuove | Anticipi | SAL | Saldo | | | | |
| 2.2.6 | 25 | 26 | | | | | | | | |
| | | | 22 | 4 | 2 | -- | 2 | 4 | 2 | -- |

| Misura | Beneficiari | Domande | | Nuove | | | Domande dopo criterio importo + elevato | Di cui Anticipi | Di cui SAL | Di cui Saldo |
|--------|-------------|--------------------------|--------------|----------|-----|-------|---|-----------------|------------|--------------|
| | | <i>di cui trascinate</i> | di cui nuove | Anticipi | SAL | Saldo | | | | |
| 3.1.1 | 133 | 152 | | | | | | | | |
| | | | 89 | 63 | 7 | 19 | 37 | 56 | 5 | 17 |

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

Attraverso l'applicazione dei parametri considerati si è giunti, pertanto, a definire l'universo campionario di riferimento per le indagini dirette.

La tabella 3 riassume la suddivisione delle domande di pagamento per ciascuna Misura oggetto di approfondimento. Si evidenzia, fra tutte, la netta prevalenza della Misura 1.2.1 che, da sola, rappresenta il 60% delle domande selezionate.

Preme fare osservare come dopo l'applicazione dei parametri utilizzati per circoscrivere l'universo campionario, le domande di pagamento rimanenti (1.608) siano state decurtate di altre 167 unità in quanto:

- i beneficiari con pagamenti a valere sia sulla Misura 1.1.2 che sulla Misura 1.2.1 (complessivamente 163) sono stati considerati come campionabili solo in relazione alla Misura 1.1.2;
- sono stati esclusi 4 beneficiari della Misura 3.1.1 poiché risultavano non finanziati con risorse FEASR.

Tab. 3. Numerosità delle domande di pagamento utilizzate per l'universo campionario

| Misure | Domande di pagamento | |
|--------|--|---|
| | Domande risultanti dall'applicazione dei parametri | Domande utilizzate per l'universo campionario |
| 1.1.2 | 291 | 291 |
| 1.2.1 | 1.036 | 873 |
| 1.2.3 | 23 | 23 |
| 1.2.5 | 7 | 7 |
| 2.1.6 | 191 | 191 |
| 2.2.6 | 4 | 4 |
| 3.1.1 | 56 | 52 |
| Totali | 1.608 | 1.441 |

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

L'universo considerato per il processo di campionamento si compone così di 1.441 domande che equivalgono a 1.387 beneficiari distinti poiché, nonostante l'applicazione del parametro "domanda con importo più elevato" abbia permesso di considerare ciascun beneficiario in modo univoco rispetto ad una stessa Misura, permane tuttavia la possibilità che un medesimo beneficiario abbia ricevuto pagamenti su più Misure (ad eccezione delle sovrapposizioni tra le Misure 1.1.2 e 1.2.1 che, come già evidenziato, non sono state considerate) e che, quindi, compaia più volte nel *dataset* utilizzato per il campionamento.

2.2.3 La selezione del campione di indagine

Per quanto riguarda la scelta del campione, è stato ritenuto conveniente non adottare alcuna stratificazione per l'universo individuato (a parte la suddivisione dei beneficiari per Misura). Tale scelta è dovuta alle modalità di rilevazione utilizzate: le interviste telefoniche e/o l'invio di questionari on-line¹¹ non comportano, infatti, particolari limitazioni di cui occorrerebbe invece tener conto in occasione di indagini dirette del tipo *face to face*¹² che risultano maggiormente onerose in termini di costi e tempi di implementazione.

Gli incontri tra AdG e Valutatore hanno fatto emergere, inoltre, l'interesse per taluni aspetti che potrebbero fornire spunti di approfondimento per l'analisi dei dati campionari: in particolare, si è

¹¹ Cfr. § paragrafo 2.2.5 sulle tecniche per la rilevazione dei dati primari.

¹² Al fine di ridurre gli oneri legati a tale tipologia di rilevazione dei dati, si ritiene opportuno applicare criteri di stratificazione al campione di indagine come, ad esempio, quello territoriale. In tal modo, il campione risulta localizzato soltanto in alcune aree.

concordato di inserire tra i selezionati una quota di coloro che, con riferimento alla Misura 1.1.2, hanno ricevuto pagamenti sulla vecchia programmazione, ma che nell'attuale periodo si trovano beneficiari di altre Misure del PSR Liguria. Inoltre, si è concordato di inserire una quota di beneficiari che erano già stati contattati durante le indagini dirette del 2010.

L'inserimento di tali condizionamenti nel processo di campionamento, se è vero che da un lato inficia la casualità nell'estrazione del campione, dall'altro fornisce delle indicazioni che possono essere interessanti anche in funzione di un miglioramento dei futuri processi di indagine. La possibilità di ottenere determinate informazioni appare, in questo caso, nettamente più importante che assicurare uno stretto rigore alla metodologia di campionamento casuale.

Ciononostante, il ricorso alla metodologia statistica resta necessario per un altro aspetto, ossia per conoscere la numerosità del campione da estrarre per ciascuna Misura al fine di assicurarne la rappresentatività. A tal fine, indicando con N la dimensione della popolazione, con θ il margine di errore massimo ammesso, con $1-\alpha$ il grado di fiducia e con z la variabile standardizzata che si distribuisce come una normale, l'ampiezza del campione si ottiene dall'applicazione della seguente formula:

$$n = z^2_{\alpha/2} * \frac{N}{[4 * (n - 1) * \theta^2 + z^2_{\alpha/2}]}$$

Tale formula è stata applicata per ricavare la numerosità del campione da estrarre per le Misure 1.1.2, 1.2.1 e 2.1.6. Per le altre Misure, invece, non si riscontrava una numerosità idonea a procedere ad indagini campionarie, per cui è stata coinvolta l'intera popolazione dei beneficiari (escludendo soltanto i beneficiari eventualmente estratti per le tre Misure di cui sopra).

Si precisa come il margine di errore θ sia stato fissato al 10%, avendo ritenuto che le caratteristiche dell'indagine non comportino una variabilità tale del fenomeno da indurre a fissare dei parametri eccessivamente alti.

La tabella 4 presenta la distribuzione del campione estratto. Il totale dei beneficiari è pari a 308 unità (22,2% del totale beneficiari¹³), cui si aggiungono i 44 beneficiari estratti come campione di riserva.

Tab. 4. Distribuzione del campione estratto

| Misure | Universo campionario delle domande | Campione di indagine (n.ro di beneficiari) | Campione di riserva (n.ro di beneficiari) |
|--------|------------------------------------|--|---|
| 1.1.2 | 291 | 72 | 14 |
| 1.2.1 | 873 | 87 | 17 |
| 1.2.3 | 23 | 22 | -- |
| 1.2.5 | 7 | 7 | -- |
| 2.1.6 | 191 | 64 | 13 |
| 2.2.6 | 4 | 4 | -- |
| 3.1.1 | 52 | 52 | -- |
| Totale | 1.441 | 308 | 44 |

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

Al fine di accrescere il potere informativo dei dati raccolti attraverso l'indagine diretta e con l'obiettivo di offrire un'analisi il più possibile esaustiva, il Valutatore, di comune accordo con l'AdG, ha inteso effettuare un ulteriore approfondimento prevedendo, per la Misura 1.2.3, una distinzione tra i beneficiari del settore agroindustriale e quelli del settore forestale e, per alcune delle Misure in analisi, una segmentazione dei beneficiari, distinguendo tra soggetti che hanno presentato domanda di finanziamento

¹³ Si ricorda, come più sopra riportato, che all'universo campionario delle domande (1.441) corrispondono 1.387 beneficiari distinti.

attraverso bandi predisposti da GAL (Asse LEADER) e soggetti che, per contro, hanno presentato domanda di finanziamento su bandi regionali. Tale segmentazione è stata realizzata sui beneficiari delle seguenti Misure/Azioni: 1.2.3 (agroindustria e forestale), 1.2.5, 2.2.6 e 3.1.1. In sede di analisi, pertanto, per tali Misure/Azioni, i beneficiari sono stati suddivisi in due gruppi privi di elementi in comune, dando vita a sottoinsiemi campionari disgiunti aventi numerosità distinte: ogni beneficiario, quindi, può essere inserito in uno solo dei due sottoinsiemi. L'analisi realizzata ha inteso esplorare l'eventuale presenza di elementi caratterizzanti i due gruppi di beneficiari, verificando se e in quale misura la presentazione di domande tramite bandi predisposti da GAL o meno possa essere posta in relazione con particolari categorie di beneficiari. Al termine di tale processo, l'universo statistico di riferimento risulta composto da complessive 1.516 domande (di cui 74¹⁴ presentate su bandi GAL) che corrispondono a 1.461 beneficiari, di questi il campione di indagine estratto risulta pari a 344 unità (pari al 22,7% del totale beneficiari) come riportato nella tabella 5.

Tab. 5. Distribuzione del campione statistico utilizzato per le indagini dirette

| Misura | Universo campionario delle domande | Campione di indagine (n.ro di beneficiari) | di cui GAL |
|---------------------|------------------------------------|--|------------|
| 1.1.2 | 291 | 69 | - |
| 1.2.1 | 873 | 76 | - |
| 1.2.3 Agroindustria | 30 | 28 | 15 |
| 1.2.3 Forestale | 25 | 23 | 16 |
| 1.2.5 | 27 | 27 | 20 |
| 2.1.6 | 191 | 44 | - |
| 2.2.6 | 8 | 8 | 4 |
| 3.1.1 | 71 | 69 | 19 |
| Totali | 1.516 domande | 344 | 74 |

Note: nell'allegato al presente documento è riportato il dettaglio dei soggetti (beneficiari) rispondenti e il tasso di successo (numero di rispondenti rispetto al campione di indagine) per singola Misura.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati di monitoraggio

2.2.4 La struttura del questionario di rilevazione

Il questionario di indagine è stato finalizzato alla raccolta di dati primari – di tipo quantitativo qualitativo – in grado di aggiornare e implementare il *set* di informazioni a disposizione del Valutatore per la formulazione dei giudizi sulle prime ricadute degli interventi della politica di sviluppo rurale sul territorio regionale.

I dati raccolti hanno consentito, infatti, di definire in maniera più puntuale le caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie dei finanziamenti del PSR Liguria, di descrivere più nel dettaglio le tipologie di intervento poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Programma e di cogliere i primi effetti delle Misure di sviluppo rurale finanziate dalla Regione, anche attraverso la realizzazione di un'analisi comparata tra la situazione pre e post-investimento dichiarata dagli intervistati. Il Valutatore ha inteso, inoltre, indagare il contributo del PSR in relazione al perseguimento degli obiettivi trasversali delle strategie comunitarie di sviluppo rurale quali, in particolare, l'occupazione e la sostenibilità ambientale. Ai fini dell'indagine campionaria sono stati predisposti dei questionari, differenziati per le sette Misure oggetto di approfondimento, di tipo semi-strutturato con prevalenza di risposte chiuse¹⁵ (alternative fisse e predefinite), tendenti a facilitare non solo il rispondente, guidato nella formulazione delle risposte più congrue, ma anche il Valutatore, agevolato dalla possibilità di tempi di indagine più

¹⁴ Nel caso delle domande presentate sui bandi GAL si è verificata una perfetta coincidenza tra il numero delle domande presentate e la numerosità dei beneficiari.

¹⁵ Tale tipologia di questionario consente, inoltre, di limitare i margini di errore di trascrizione poiché il compito dell'intervistatore consiste principalmente nel barrare direttamente l'opzione indicata dall'intervistato, senza alcuna necessità di reinterpretare le informazioni fornite.

brevi.

Una volta definiti gli obiettivi della ricerca e la tipologia di quesito da sottoporre, il Valutatore ha strutturato il questionario in più sezioni – alcune comuni a più Misure – corrispondenti ad altrettanti temi di indagine: **i)** anagrafica e dati di progetto; **ii)** dati di struttura al momento dell'intervista; **iii)** quesiti specifici; **iv)** qualità e commercializzazione; **v)** sostenibilità ambientale; **vi)** occupazione; **vii)** quesiti di contesto. Si riportano nella tabella seguente, per ciascuna tematica affrontata, i principali aspetti indagati, specificando, per ogni sezione, le relative Misure di interesse.

Tab. 6. Articolazione del questionario di indagine (prospetto di sintesi)

| Sezione | Contenuto | Misure* |
|---|--|---|
| Anagrafica e dati di progetto | Finalizzata alla raccolta dei principali dati descrittivi del beneficiario e del tipo di intervento attivato (nominativo, riferimenti, genere e titolo di studio, presentazione di domande di aiuto su più Misure, ecc.) | 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6, 3.1.1 |
| Dati di struttura al momento dell'intervista | Mira a descrivere le caratteristiche fisiche delle aziende e le relative specializzazioni | 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 2.1.6, 2.2.6, 3.1.1 |
| Quesiti specifici | Prevedono, oltre ad una serie di domande comuni sulla tipologia e l'entità degli investimenti effettuati, anche domande calibrate su ciascuna Misura oggetto di indagine facendo particolare riferimento allo scenario pre e post-investimento | 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6, 3.1.1 |
| Qualità, commercializzazione e canali di vendita | Si tratta di domande specifiche sull'introduzione di prodotti di qualità in azienda oltre alle variazioni intervenute, più in generale, nei canali di vendita a seguito dell'investimento | 1.2.1, 1.2.3, 3.1.1 |
| Sostenibilità ambientale | Raccoglie una serie di informazioni sulla frequenza e sul valore degli investimenti finalizzati alla produzione di energie rinnovabili, al miglioramento della qualità delle acque e al risparmio energetico (idrico ed elettrico) | 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 3.1.1 |
| Occupazione | Indaga il contributo del Programma in merito alla creazione/mantenimento di occupazione | 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 3.1.1 |
| Quesiti di contesto | Volti a rilevare la propensione dei beneficiari a ricevere informazioni circa le opportunità che verranno offerte nel nuovo periodo di programmazione comunitaria e attraverso quali mezzi (e-mail, messaggi di telefonia mobile) | 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6, 3.1.1 |

Note: (*) per le Misure corrispondenti alle Azioni dell'Asse IV (1.2.3 agroindustria e forestale, 1.2.5, 2.2.6 e 3.1.1) il questionario di rilevazione utilizzato per le indagini dirette è il medesimo.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

2.2.5 Le tecniche per la rilevazione dei dati primari

Lo strumento principale utilizzato a supporto delle indagini dirette è rappresentato dal questionario di rilevazione, somministrato ai beneficiari mediante l'ausilio di due principali tecniche¹⁶ individuate in ragione delle specifiche esigenze conoscitive della ricerca valutativa, della struttura dei questionari, delle peculiarità delle Misure oggetto di indagine, nonché delle caratteristiche precipue dei beneficiari da coinvolgere nelle rilevazioni. Si è trattato, pertanto, di fare ricorso alle seguenti due modalità di raccolta dati:

- le interviste telefoniche tramite tecnica **CATI** (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotte da un rilevatore che illustra le domande e le opzioni di risposta fornendo un'assistenza puntuale al beneficiario per la corretta interpretazione delle domande poste e verificando l'idoneità delle risposte fornite;
- la compilazione del questionario *on line*, attraverso la modalità **CAWI** (*Computer Assisted Web Interview*), in cui l'intervistato compila on-line le risposte che vengono automaticamente memorizzate in un *database*. Nell'utilizzare tale strumento è stato reso disponibile per gli intervistati un servizio di *help desk* in grado di fornire supporto informativo e tecnico a garanzia della corretta compilazione del questionario stesso.

Le interviste telefoniche, realizzate con l'ausilio di un computer e di un sistema di imputazione dei dati in tempo reale, hanno consentito di rilevare e registrare le informazioni in tempi brevi e a costi contenuti. L'utilizzo del computer, il ricorso a domande strutturate di tipo chiuso e la professionalità degli intervistatori hanno garantito la standardizzazione delle domande, assicurando che i quesiti fossero posti sempre nella stessa maniera e che le informazioni fossero confrontabili tra di loro, riducendo al minimo i margini di errore legati alle trascrizioni o all'interpretazione dell'intervistatore. In modo analogo, le risposte ai questionari compilati in rete tramite tecnica CAWI sono state automaticamente memorizzate in un *database*, velocizzando il processo di raccolta ed elaborazione dei dati.

In accordo con l'AdG, per le Misure 1.1.2, 1.2.1 e 2.1.6 il questionario è stato sottoposto agli intervistati per via telefonica (modalità CATI), mentre per le restanti Misure, una volta contattato il beneficiario e reperito l'indirizzo e-mail, è stato inviato il questionario telematicamente (modalità CAWI). In questo caso, i beneficiari hanno avuto la possibilità di compilare il questionario direttamente sulla piattaforma *on-line*¹⁷, grazie ad un link appositamente creato dal *software*, o di rimandare tramite e-mail¹⁸ il questionario compilato.

Di fondamentale importanza, per la riuscita delle indagini, è stata la fase di ricerca dei recapiti telefonici e/o e-mail dei beneficiari del campione. Tale operazione è stata effettuata in un primo momento dall'AdG, che ha fornito al Valutatore i contatti dei beneficiari disponibili. In tutti i casi in cui non è stato possibile ottenere alcun contatto (telefonico e/o di posta elettronica), il Valutatore, con il supporto dell'AdG, ha proceduto alla richiesta delle informazioni direttamente ai CAA di riferimento. Questo lavoro, seppur oneroso in termini di tempo, ha permesso di ottenere la maggior parte dei contatti dei beneficiari.

Preme fare osservare, tuttavia, che nella fase di reperimento dei contatti dei beneficiari, sono emerse alcune difficoltà che hanno comportato, in alcuni casi, il protrarsi dei tempi previsti per il reperimento delle informazioni e, in altri, l'impossibilità di ottenere i dati richiesti. Le principali complessità hanno riguardato, in particolare, i seguenti aspetti:

¹⁶ Va rilevato come la somministrazione del questionario sia stata preceduta da una serie di contatti telefonici attivati dallo stesso Valutatore allo scopo di anticipare gli obiettivi e le modalità di compilazione dello strumento di indagine. Le informazioni raccolte tramite questionario sono state utilizzate in forma anonima ed esclusivamente a fini statistici, come disposto dalla legge 193/03 sulla tutela dei dati personali.

¹⁷ Lo strumento di indagine on-line, di supporto per la creazione di questionari/sondaggi e la raccolta delle informazioni, impiegato è il *software SurveyMonkey*.

¹⁸ Solo in rari casi, in assenza di un indirizzo e-mail, il questionario è stato somministrato per via telefonica.

- il reperimento dei contatti telefonici dei beneficiari - la mancanza, all'avvio delle indagini, di un database completo ed esaustivo dei contatti telefonici dei beneficiari ha rallentato, in parte, l'attività di somministrazione dei questionari. La collaborazione dei CAA nel reperimento dei recapiti è stata di fondamentale importanza, sebbene in alcuni casi sia stata lenta e poco fruttuosa, nonostante i diversi solleciti telefonici e telematici. In mancanza dei recapiti telefonici non è stato possibile intervistare tutti i soggetti del campione, anche quelli inseriti come riserve, e raggiungere così il tasso di risposta inizialmente preventivato. In aggiunta, occorre rilevare come, per alcuni beneficiari, i numeri a disposizione del Valutatore siano risultati inesistenti;
- la piena disponibilità dei beneficiari - alcuni beneficiari si sono dimostrati poco collaborativi ed è stato necessario effettuare più solleciti (da parte del Valutatore e/o dell'AdG) prima di ottenere la compilazione del questionario. Le motivazioni riscontrate sono state molteplici: dalla mancanza di tempo, all'insoddisfazione per gli aiuti ricevuti, alla poca effettiva conoscenza sulle tematiche inerenti agli investimenti realizzati. In generale, tuttavia, i beneficiari si sono mostrati spesso restii a fornire informazioni private ad un intervistatore estraneo.

2.3 IL RICORSO ALLE TECNICHE DI VALUTAZIONE PARTECIPATA

Nel corso del 2012, il Valutatore ha intrapreso quello che a tutti gli effetti può essere definito un **percorso di ascolto del territorio** allo scopo di: **i)** raccogliere informazioni quantitative e qualitative, difficilmente desumibili dalla sola lettura dei documenti di programmazione e dall'osservazione dei dati di monitoraggio; **ii)** rendere maggiormente comunicabili sia i temi oggetto di analisi, sia i risultati delle attività di valutazione.

Le attività realizzate, articolate in tre fasi consecutive e complementari, ciascuna contraddistinta dal ricorso ad una peculiare tecnica di rilevazione, hanno previsto livelli diversi di **coinvolgimento diretto** dei beneficiari del PSR Liguria. Le tre fasi di attività, schematizzate nella figura 3, sono di seguito brevemente sintetizzate:

Fase 1 - indagine diretta, effettuata su di un campione rappresentativo dei beneficiari del PSR Liguria, ha rappresentato la base informativa e lo stimolo per la sperimentazione delle tecniche di valutazione partecipata. Più nel dettaglio, a partire da alcuni risultati dell'indagine diretta sui beneficiari delle Misure 1.1.2, 1.2.1 e 3.1.1, il Valutatore ha scelto di indirizzare la ricerca verso aspetti prettamente qualitativi, indagando le ragioni che portano ad intraprendere/mantenere un'attività agricola ("cosa significa" svolgere l'attività agricola oggi?) e verificando la percezione dei principali attori del PSR (i beneficiari, appunto) sulla capacità del Programma di sviluppare l'imprenditorialità locale;

Fase 2 - realizzazione del video report contenente le esperienze di cinque imprenditori agricoli, beneficiari del PSR, che vivono e lavorano in Val di Vara. La modalità delle video interviste ha permesso, in breve tempo, di "raccontare" delle storie nelle quali altre aziende possono riconoscersi, stimolando il dibattito sul PSR e sui suoi preliminari effetti a livello territoriale. In particolare, le interviste hanno consentito di definire tre **modelli di sviluppo**, basati sulle scelte imprenditoriali dei beneficiari coinvolti, esemplificativi delle peculiarità e dell'evoluzione dell'economia rurale ligure;

Fase 3 - brainstorming valutativo che costituisce l'attività finale e di condivisione degli esiti delle indagini dirette e del *video report*. Al fine di organizzare in maniera sintetica i risultati dell'incontro, i temi affrontati e le proposte elaborate nel corso della discussione di gruppo sono stati sintetizzati in **esempi di indicatori**, che potrebbero fungere da stimolo per possibili futuri approfondimenti tematici e di natura metodologica.

Da un punto di vista generale, le tecniche utilizzate hanno consentito di cogliere aspetti qualitativi a supporto della formulazione dei giudizi valutativi e dell'individuazione di temi suscettibili di ulteriore sviluppo, basati sui fabbisogni e sulle proposte avanzate dai beneficiari stessi. Occorre sottolineare, inoltre, come l'entusiasmo maturato attorno all'intero progetto e la valenza dei temi emersi dal confronto con i beneficiari della Val di Vara costituiscano indubbe condizioni di replicabilità ed un patrimonio da capitalizzare in previsione del prossimo periodo di programmazione.

Fig. 3. Fasi del percorso di ascolto del territorio



Note: Voce alle aziende è il titolo dato al video report ma identifica l'intero progetto pilota e l'approccio sperimentale e partecipativo adottato.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

2.3.1 La realizzazione del video report "Voce alle aziende"

Obiettivo generale del video report "Voce alle Aziende" è stato quello di indagare le principali problematiche che, secondo gli esperti di settore, attanagliano il mondo agricolo, attraverso il coinvolgimento diretto di un gruppo di beneficiari del PSR, chiamati a **raccontare la propria esperienza** senza intermediazioni.

Se da un lato, infatti, la crescente perdita di competitività che insiste sul settore agricolo (non solo a livello regionale, ma anche nazionale e comunitario) rischia di acuire il divario tra città e aree rurali, dall'altro, ci si domanda se le difficoltà lavorative in settori che mai prima avevano sperimentato elementi di debolezza (come ad esempio il terziario) possano favorire scelte di vita che, in controtendenza, privilegiano il ritorno alla terra.

Nonostante le difficoltà insite nell'attività agricola, è pensabile che le zone rurali siano ancora luoghi dove poter realizzare le proprie idee, ma per poter comprendere appieno le problematiche che si celano dietro una scelta di questo tipo, è necessario porsi come uditori di coloro che tale scelta l'hanno già compiuta. A tal fine, il Valutatore si è recato presso le aziende selezionate¹⁹, con l'intento di affrontare una serie di questioni trasversali inerenti all'attività agricola per le quali il PSR assume un ruolo di incentivo.

In fase di registrazione, gli imprenditori hanno potuto dialogare liberamente con la telecamera e, seguendo una traccia di intervista precedentemente predisposta dal Valutatore, evidenziare i punti di forza e di debolezza presenti in azienda, prima e dopo l'intervento del Programma.

¹⁹ Le attività di campo per la realizzazione del video si sono svolte nelle giornate del 16 e 17 luglio 2012.

Preme fare osservare come il *video report* costituisca, al contempo, uno **strumento di indagine diretta** e un **mezzo per la diffusione delle attività e dei risultati preliminari** del PSR Liguria. Esso rappresenta il prodotto finale di una indagine articolata, che si è sviluppata in tre *step* principali: 1) definizione dei soggetti da intervistare; 2) elaborazione della traccia di intervista; 3) montaggio del video report e diffusione dei risultati.

Step 1. Definizione dei soggetti da intervistare

La **selezione dei beneficiari** da intervistare per la realizzazione del *video report* è stata effettuata mediante un'analisi *desk* concertata con l'AdG del PSR Liguria. La ricognizione si è concentrata sui beneficiari delle Misure 1.1.2 e 1.2.1 nel territorio della provincia di La Spezia e, in particolare della Val di Vara, che ha mostrato, a livello regionale, uno dei maggiori tassi di adesione al PSR; si pensi, a tal proposito, che nei comuni appartenuti alla ex Comunità Montana dell'Alta Val di Vara si concentra oltre il 20% delle domande effettuate in Liguria a valere sulla Misura 1.1.2 e il 6% sulla Misura 1.2.1. Nel solo comune di Varese Ligure sono state presentate 1.515 domande, sia per Misure strutturali che per quelle a premio, inerenti a 256 beneficiari, per un importo complessivo erogato di oltre 7,3 Meuro.

Definita l'area di indagine in base alla **concentrazione delle domande**, si è proceduto alla selezione dei beneficiari sulla scorta di un set di quattro criteri:

1. **progetti rilevanti** (contributo superiore alla media);
2. **progetti innovativi**;
3. **settori eterogenei**;
4. **volontà e disponibilità a partecipare al video**.

In merito al primo punto, il Valutatore ha effettuato la selezione in base all'elenco dettagliato dei 151 beneficiari della Misura 1.2.1 in provincia di La Spezia alla data del 28/02/2012, distinguendo i 59 progetti con investimenti superiori alla media regionale (pari a 29.625 euro²⁰). Parallelamente, sono state selezionate le aziende con investimenti innovativi²¹, ottenendo 28 beneficiari. Dall'incrocio dei prime due criteri si sono ottenuti 12 beneficiari tra i quali sono state scelte le 5 aziende²² intervistate, concentrando l'attenzione sul comune di Varese Ligure.

Step 2. Definizione della traccia di intervista

Definiti i soggetti da intervistare, è stata predisposta una **traccia di intervista aperta** volta ad indagare alcuni aspetti fondamentali, quali: motivazioni della scelta imprenditoriale, effetti di *spillover* del territorio, formazione e consulenza, produzione/mercato, criticità esistenti (anche in funzione della nuova programmazione).

Nella conduzione dell'intervista, il Valutatore ha svolto un ruolo di facilitatore, ponendo le domande e presentando esempi al fine di chiarire i temi da sviluppare e agevolare la formulazione delle risposte, ma rimanendo "dietro le quinte", lasciando così spazio e visibilità alle aziende, vere protagoniste del progetto.

La traccia di intervista, riportata di seguito, tiene in considerazione l'intero ciclo di vita dell'attività di impresa: partendo dallo *start up*, vengono indagate le motivazioni che hanno determinato la scelta imprenditoriale congiuntamente ai possibili effetti di *spillover* del territorio nei confronti dell'azienda; seguono un approfondimento sui preliminari effetti degli investimenti a valere sul PSR e considerazioni sulle criticità ancora presenti in azienda, nonché sul ruolo del PSR nel soddisfare le aspettative e i fabbisogni dei beneficiari.

²⁰ Tale dato è stato calcolato su 1.176 aziende beneficiarie.

²¹ A tal fine si è utilizzato il medesimo criterio usato per definire l'indicatore di risultato R3, per il quale, partendo da un elenco predefinito di interventi innovativi si selezionano le aziende che hanno investito, in misura superiore al 30% dell'investimento totale, in interventi innovativi.

²² Grazie alla mediazione dell'AdG e dei CAA locali, il Valutatore ha ottenuto i riferimenti dei beneficiari (numeri di telefono ed indirizzi di posta elettronica) per l'avvio delle successive fasi operative del progetto pilota.

Traccia di intervista aperta utilizzata per la realizzazione del video report**MOTIVAZIONI DELLA SCELTA IMPRENDITORIALE (solo per i giovani agricoltori)**

- a) Cosa vi ha portato ad intraprendere l'attività agricola?
- b) L'esperienza maturata in questi primi anni ha rafforzato la vostra idea iniziale?

EFFETTI DI SPILLOVER DEL TERRITORIO

- a) Vivere e lavorare in questo territorio facilita la vostra realtà produttiva?

FORMAZIONE E CONSULENZA

- a) Pensate che la formazione possa favorire la vostra attività di impresa?
- b) Avete delle particolari necessità in termini di formazione e consulenza?

PRODUZIONE/MERCATO

- a) In che misura i contributi del PSR Liguria hanno favorito le attività aziendali²³?
- b) Ritenete che gli investimenti realizzati possano essere considerati innovativi?

CRITICITÀ ESISTENTI E NUOVA PROGRAMMAZIONE

- a) Quali sono le problematiche ancora presenti in azienda e quali azioni risolutive pensate di intraprendere?
- b) I finanziamenti promossi dal PSR Liguria potrebbero supportarvi per la soluzione delle eventuali criticità?

Step 3. Montaggio del video e restituzione dei risultati

In fase di montaggio delle interviste e di riorganizzazione delle informazioni raccolte, si sono profilati tre differenti **modelli di sviluppo delle aziende agricole**²⁴, a seconda delle motivazioni fondanti la scelta imprenditoriale e delle attività svolte:

- 1) **agricoltura come scelta di vita**, nel quale le nuove aziende agricole, forti del bagaglio esperienziale maturato nei contesti di provenienza, si configurano come aziende diversificate e multifunzionali;
- 2) **innovazione nella continuità**, modello che si basa sull'esistenza di una azienda agricola familiare. I beneficiari continuano l'esperienza familiare, ma cercano di portare idee innovative e "freschezza imprenditoriale" capaci di coniugare obiettivi di sviluppo e aspirazioni personali;
- 3) **ricerca delle radici**, che si caratterizza per la valorizzazione di un patrimonio fondiario rimasto per lungo tempo in abbandono e per l'attenzione al trasferimento, dalle precedenti generazioni a quelle attuali, della tradizione e dei saperi taciti che altrimenti rischierebbero di andare persi.

2.3.2 L'utilizzo del brainstorming nella ricerca valutativa

Il *brainstorming* valutativo rappresenta la terza ed ultima fase del percorso di ascolto del territorio.

Da un punto di vista strettamente metodologico, il *brainstorming* è una **tecnica esplorativa**, estremamente flessibile, volta alla definizione di proposte innovative. Benché essa sia stata concepita come strumento finalizzato allo sviluppo della creatività in ambito industriale e venga tradizionalmente associata a contesti aziendali e ad analisi organizzative²⁵, tale tecnica, opportunamente adattata alle

²³ Il moderatore invita a presentare le caratteristiche principali degli investimenti effettuati, gli effetti attesi e quelli già manifestatisi.

²⁴ Tali modelli non costituiscono in alcun modo "etichette" rigide, ma rappresentano una modalità di restituzione, quanto più esaustiva possibile, dei risultati dell'indagine diretta. Il Valutatore li ha declinati al fine di esemplificare le reali esperienze dei beneficiari e per renderli maggiormente fruibili da un pubblico potenzialmente più ampio.

²⁵ Si tratta di una tecnica di facilitazione di discussioni di gruppo ideata, nel 1938, dal pubblicitario americano *Alex Osborn* con lo scopo precipuo di affrontare e risolvere problemi organizzativi in maniera creativa, attraverso il coinvolgimento di persone che condividono una stessa condizione e che contribuiscono al cambiamento, arricchendo la discussione con il proprio bagaglio culturale ed esperienziale.

esigenze conoscitive di ciascun ricercatore, ha trovato numerose applicazioni anche nella ricerca sociale e nella valutazione quale metodo di condivisione, con i principali portatori di interesse, delle finalità, dell'impianto metodologico così come dei risultati attesi della ricerca valutativa²⁶. Ampliando i propri obiettivi e assumendo connotazioni prettamente analitiche, il *brainstorming* è diventato uno strumento utile alla **definizione stessa dell'evaluando** in maniera partecipata, attraverso l'esplorazione delle parti che compongono l'oggetto di analisi e l'identificazione condivisa dei criteri e degli indicatori più idonei ad osservarle. In tal senso, il "**brainstorming valutativo**"²⁷ si distingue dalla tecnica tradizionale (volta prevalentemente alla soluzione di problemi) per la sua capacità di analizzare temi complessi, permettendo la **costruzione della mappa concettuale di un processo di ricerca**.

In termini operativi, il *brainstorming* è normalmente articolato in due momenti: una fase definita creativa in cui i partecipanti sono liberi di esprimere le loro opinioni, "sospendendo" il giudizio sulle idee che emergono man mano dal confronto, e una fase di classificazione in cui le idee elaborate vengono valutate e selezionate dagli stessi partecipanti al fine di organizzarle per temi omogenei (dimensioni o *cluster*). Nel *brainstorming* valutativo viene aggiunta una terza fase di sintesi in cui i partecipanti attribuiscono un nome alle dimensioni identificate, contribuendo alla elaborazione di opportuni indicatori che verranno osservati nel prosieguo delle attività valutative²⁸.

Fig. 4. Articolazione del *brainstorming* valutativo



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

2.3.3. Articolazione del *brainstorming* valutativo con i beneficiari del PSR Liguria

Nell'ambito del progetto pilota "Voce alle aziende", il *brainstorming* ha avuto il duplice obiettivo di condividere gli esiti delle indagini dirette con i beneficiari del Programma e di fornire spunti di riflessione suscettibili di ulteriore approfondimento, avendo come base di riferimento i dati quantitativi di un campione rappresentativo dei beneficiari del PSR Liguria.

Al fine di dare continuità alle analisi qualitative condotte nell'ambito dell'intero progetto pilota, sono stati invitati a partecipare al *brainstorming* i beneficiari, che vivono e lavorano nella Val di Vara, di cui si disponeva di un contatto telefonico, compresi coloro che erano già stati intervistati, sia per le indagini dirette, sia per la produzione del *video report*. L'incontro, che ha riscontrato un forte entusiasmo da parte dei soggetti interpellati, si è svolto²⁹ presso un'azienda agrituristica beneficiaria ed è stato strutturato in due momenti: i) proiezione del *video report*, finalizzata alla condivisione degli esiti delle indagini e concepita come fase preliminare alla discussione; ii) gestione del *brainstorming*.

²⁶ Per esempi di applicazioni del *brainstorming*, si veda C. Bezzi e I. Baldini, *Il brainstorming. Pratica e teoria*, Franco Angeli Editore, Milano, 2006

²⁷ Cfr. C. Bezzi, *Evaluational brainstorming*, *Sociology Mind*, 2011 Vol. 1, No. 4, pp. 151-155

²⁸ *Ibidem*

²⁹ Il *brainstorming* ha avuto luogo il 27 settembre 2012.

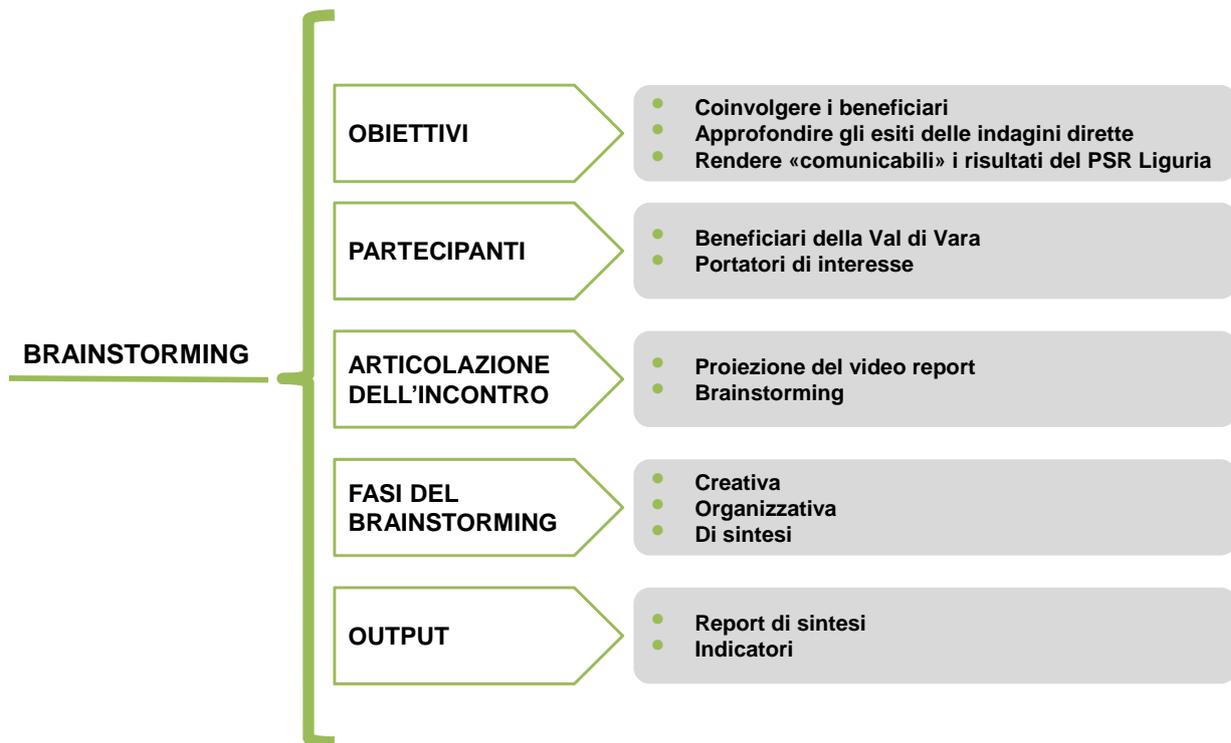
La scelta di avvalersi degli spazi di una azienda beneficiaria ha avuto il preciso scopo di incentivare la partecipazione delle aziende locali, oltre a stabilire un clima paritetico tra i beneficiari presenti, favorendo una sorta di auto inibizione delle aziende *leader*. Aver dato pari spazio a tutte le aziende nella proiezione del video ha infatti livellato le varie realtà, smussando le dinamiche delle aziende trainanti e dei *follower* presenti, generalmente, in ogni contesto locale.

In coerenza con lo schema metodologico illustrato in precedenza, il *brainstorming* si è articolato in:

1. **fase creativa**, in cui i partecipanti sono stati invitati ad esprimere le proprie idee in merito ai temi emersi dalle interviste, con particolare riferimento ai modelli di sviluppo delle aziende ipotizzati dal Valutatore³⁰ e illustrati nel video report. Tali idee sono state sintetizzate, dal Valutatore, in parole chiave e brevi frasi riportate su cartoncini affissi su di un cartellone man mano che i concetti venivano espressi, consentendo di visualizzare, ed eventualmente integrare o confutare, le proposte avanzate;
2. **fase di classificazione**, in cui le idee elaborate sono state organizzate in gruppi tematici omogenei. A differenza della prima fase per la quale è stata richiesta la “sospensione” del giudizio sulle idee elaborate, in questo momento i partecipanti sono stati invitati ad esprimere le proprie opinioni sulle proposte avanzate, palesando i legami logici tra le stesse e determinando anche l’esclusione di alcuni elementi precedentemente indicati;
3. **fase di sintesi**, culminata nella individuazione di sotto-gruppi tematici e nella successiva elaborazione, da parte del Valutatore, di esempi di indicatori volti a monitorare il perseguimento degli obiettivi verso i quali, secondo il parere dei partecipanti, il PSR Liguria dovrebbe tendere.

Come riportato nella figura 5, che esemplifica la strutturazione del *brainstorming*, gli esempi di indicatori costituiscono una sintesi dei risultati dell’attività partecipata e rappresentano **strumenti metodologici** fruibili dall’Amministrazione, se ritenuto opportuno e con le dovute integrazioni, per la predisposizione della futura politica di sviluppo rurale regionale.

³⁰ 1) Agricoltura come scelta di vita, 2) Innovazione nella continuità, 3) Ricerca delle radici.

Fig. 5. Strutturazione del *brainstorming* in Val di Vara

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

2.3.4. Report di sintesi sul brainstorming

Seguendo una logica induttiva, a partire dalle parole chiave e dalle brevi frasi riportate nei cartoncini redatti nella prima fase del *brainstorming*, i beneficiari hanno organizzato le loro idee in macro-temi (dimensioni), individuando, in riferimento a ciascuno di essi, gli obiettivi che il PSR Liguria dovrebbe perseguire. In particolare, la discussione di gruppo si è sviluppata attorno a tre macro-temi principali:

- **efficienza**, intesa come capacità del PSR Liguria di favorire lo sviluppo agricolo e l'imprenditorialità, attraverso la predisposizione di adeguati strumenti volti alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, inclusi servizi di *e-government*, al fine di favorire una maggiore velocizzazione della spesa;
- **reti**, ovvero la capacità del Programma di promuovere la partecipazione e la cooperazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'implementazione del PSR, attraverso la promozione di relazioni volte allo scambio e al mutuo apprendimento, tra Regione e beneficiari nonché tra aziende agricole, peraltro valorizzando esperienze di collaborazione "informale" già attivate nel presente periodo di programmazione;
- **aree rurali**, con particolare enfasi sulla qualità della vita in Val di Vara, evidenziando i motivi della scelta di risiedere e lavorare in una zona montana, i limiti e, soprattutto, le potenzialità del territorio.

Per ciò che attiene al tema dell'efficienza, i partecipanti auspicano, in generale, una maggiore razionalizzazione della spesa che possa privilegiare, da una parte, le aziende virtuose e consentire, dall'altra, i lavori in economia, con risparmio di tempo e di risorse da parte dei beneficiari (il timore di "perdere" risorse proprie, infatti, scoraggia alcune aziende dal chiedere un contributo). A ciò dovrebbe essere affiancata una semplificazione delle procedure, che potrebbe contribuire, quale principale effetto, alla riduzione dei tempi di istruttoria, a vantaggio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti. Inoltre, secondo i partecipanti, sarebbe necessario intensificare e ampliare le visite in azienda conferendo loro una finalità diversa da quanto attualmente disciplinato dalla normativa vigente per i

controlli in loco³¹ al fine di verificare le condizioni di partenza delle aziende e poter garantire un adeguato sostegno agli imprenditori locali³². Vi è quindi una manifesta volontà del beneficiario di sottoporsi a controlli preventivi³³, che potrebbero garantire, quali principali effetti, una maggiore celerità dell'intero iter procedurale ed un potenziale contenimento dei costi di transazione³⁴, sostenuti dai soggetti beneficiari e dalla Pubblica Amministrazione, che vedrebbero ridursi le tradizionali incombenze a proprio carico sia nelle fasi di predisposizione che in quelle di valutazione delle domande di aiuto. L'insieme di questi provvedimenti, riducendo l'onere burocratico in capo alle aziende e garantendo tempi certi nelle pratiche istruttorie, potrebbe stimolare un maggiore interesse nei confronti del PSR Liguria, inducendo numerosi potenziali beneficiari ad avanzare proposte progettuali, i cui effetti potrebbero andare a beneficio dell'intera comunità rurale.

Altro tema ampiamente dibattuto, è stato quello delle reti, ovvero la necessità di intensificare le relazioni tra Amministrazione regionale e beneficiari, attraverso l'intermediazione di enti maggiormente efficaci, con lo scopo di predisporre strategie ed iniziative realmente aderenti alle esigenze del territorio. È emerso altresì che sarebbe altrettanto importante favorire lo scambio ed il mutuo apprendimento tra aziende che operano in contesti simili, valorizzando i saperi e le risorse del territorio di appartenenza.

I partecipanti hanno, infine, raccontato la loro esperienza di vita e di lavoro in Val di Vara, sottolineandone la dimensione "comunitaria" e il senso di appartenenza. Si tratta in prevalenza di persone che hanno deciso di intraprendere attività improntate al recupero e alla valorizzazione di prodotti e tradizioni locali, scoprendo un clima ospitale di accoglienza dove, ad esempio, le profonde diversità derivanti dalle zone di provenienza si affievoliscono di fronte all'obiettivo comune di voler sviluppare il territorio in cui si è scelto di vivere.

2.3.5. Possibili approfondimenti di natura metodologica

Il Valutatore ha successivamente rielaborato le informazioni raccolte mediante il *brainstorming*, traducendole nel linguaggio proprio della Valutazione, evidenziando i risultati attesi ed ipotizzando i relativi indicatori.

Occorre sottolineare come gli indicatori elaborati nella fase di sintesi costituiscano una rappresentazione delle diverse proposte avanzate ed abbiano una valenza puramente esemplificativa di come i temi affrontati e le questioni sollevate dai partecipanti potrebbero essere monitorati in future fasi di programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo rurale regionale, senza rappresentare alcuna proposta di integrazione al *set* di indicatori del QCMV.

Ciò premesso, i risultati del *brainstorming* sono riportati nella tabella 7, dando evidenza alle interrelazioni tra dimensioni, obiettivi e risultati attesi.

³¹ Articolo 12 del Regolamento (CE) n. 1975/2006: il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari che hanno sottoscritto un impegno nell'ambito di una o più delle misure contemplate dal presente titolo. Tuttavia, i richiedenti che siano risultati non ammissibili in seguito a controlli amministrativi non rientrano nel numero complessivo di beneficiari di cui al primo comma. Ai controlli in loco previsti dal presente articolo si applica il disposto dell'articolo 26, paragrafi 3 e 4 del Regolamento (CE) n. 796/2004.

³² A parere degli intervistati la semplice analisi amministrativa delle domande di aiuto non permette di entrare nel dettaglio della singole domande e di cogliere gli elementi peculiari del progetto di investimento. Al contrario una visita in azienda potrebbe favorire una verifica di pre-fattibilità dell'iniziativa progettuale e sanare, ad esempio, la non ammissibilità di alcune spese grazie ad evidenze di natura oggettiva.

³³ A cui si associa una certa ritrosia a dover giustificare in maniera adeguata e formale ogni singola spesa.

³⁴ Una maggiore attenzione ai costi di transazione potrebbe essere realizzata mediante una verifica ex ante delle condizioni di partenza delle aziende, ovvero dei requisiti di ammissibilità.

Tab. 7. Risultati del brainstorming: dimensioni, obiettivi, risultati attesi e origine

| Dimensione | Obiettivi | Risultati attesi |
|------------------------|--|---|
| Efficienza | Semplificazione delle procedure | <ul style="list-style-type: none"> Riduzione dei tempi di istruttoria Tempo impiegato dall'azienda presso CAA o altri prestatori di servizi <p>«La semplificazione delle procedure garantirebbe una maggiore celerità nella predisposizione delle proposte di progetto e avrebbe, quale principale risultato, la riduzione dei tempi di istruttoria a beneficio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti»</p> |
| | Razionalizzazione/ottimizzazione della spesa | <ul style="list-style-type: none"> Aumento nel numero di domande di aiuto <p>«Una maggiore attenzione ai costi di transazione, sia nei confronti della Pubblica Amministrazione, sia nei riguardi dei beneficiari, potrebbe indurre un numero più rilevante di aziende a presentare progetti a valere sul futuro PSR»</p> |
| Reti | Promozione di contatti diretti tra Regione e aziende | <ul style="list-style-type: none"> Aumento intensità contatti tra Regione e aziende (beneficiarie e non) <p>«I partecipanti al brainstorming rilevano la necessità di intensificare i rapporti tra beneficiari del PSR e Regione, attraverso l'intermediazione di enti efficaci. In tal senso, potrebbe essere opportuno un rafforzamento del ruolo rivestito dagli Ispettorati Agrari»</p> |
| | Rafforzamento rapporti tra aziende | <ul style="list-style-type: none"> Aumento intensità contatti tra aziende <p>«La partecipazione al PSR ha consentito a molte aziende di incontrarsi, di condividere esperienze e di instaurare fattive collaborazioni. Il futuro PSR dovrebbe potenziare lo scambio tra beneficiari, attraverso meccanismi di mutuo apprendimento tra aziende che operano in contesti simili»</p> |
| Aree rurali (Contesto) | Valorizzazione aree rurali | <ul style="list-style-type: none"> Aumento nel numero di nuovi beneficiari <p>«La Val di Vara è considerata un'area nella quale è possibile "fare impresa" senza rinunciare alla dimensione comunitaria e al senso di appartenenza ad un territorio. Secondo i partecipanti, il recepimento delle proposte avanzate in occasione del brainstorming potrebbe incoraggiare altre aziende a presentare progetti a valere sul PSR, valorizzando ulteriormente i saperi e le risorse di questa zona montana e di altre aree rurali»</p> |

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

2.4 I LIMITI ALL'APPROCCIO METODOLOGICO

L'indagine campionaria

Con il ricorso ad un'indagine campionaria correttamente strutturata è possibile ottenere dati qualitativamente affidabili a fronte di una copertura parziale dell'intera popolazione di riferimento. Se confrontata con un'indagine di natura censuaria, quella campionaria presenta il grande vantaggio di ridurre i costi della rilevazione, consentendo al contempo di indagare l'ambito di analisi in tempi, senza dubbio, più ridotti. Va da sé, tuttavia, che i dati raccolti attraverso un'indagine campionaria presentano inevitabili deviazioni rispetto ai corrispondenti valori reali ascrivibili alla popolazione di riferimento: quale che sia il disegno campionario utilizzato – e a prescindere dalla cura e dall'attenzione con cui essa è progettata – è possibile che i valori campionari presentino delle “distorsioni” frutto di dinamiche casuali non quantificabili direttamente. Queste “distorsioni”, che in letteratura sono note come **errori campionari**, non possono essere in alcun modo eliminate poiché conseguenza diretta dell'osservazione di un sottoinsieme della popolazione, ma possono essere efficacemente circoscritte attraverso la definizione di opportuni margini di errore in sede di calcolo della numerosità campionaria. Margini di errore e numero di unità osservate sono, infatti, tra loro inversamente proporzionali e, conseguentemente, per minimizzare i primi è possibile aumentare la numerosità campionaria. Ne consegue che tanto più quest'ultima si avvicina alla numerosità della popolazione, tanto minore sarà l'impatto distorsivo sui dati raccolti. È altresì evidente che, al crescere della numerosità del campione, diminuiscono parimenti i vantaggi competitivi relativi alla scelta di un piano di campionamento in contrapposizione

all'applicazione di un'indagine censuaria: il numero di unità da campionare, pertanto, deve essere valutato con l'obiettivo non solo di mantenere i margini di errore al di sopra di un certo limite di accettabilità, ma anche di garantire un'efficace ed efficiente processo di raccolta ed analisi dei dati sia dal punto di vista dei costi della rilevazione che dei tempi necessari per la conduzione dell'indagine.

A fronte di una corretta strutturazione del piano di campionamento e dei relativi margini di errore, è possibile ricondurre i dati raccolti su base campionaria alla popolazione da cui il campione è estratto attraverso il ricorso ad opportuni tassi correttivi definiti **pesi campionari**. Tali valori consentono di porre in relazione diretta la singola unità campionaria con il gruppo di unità della popolazione che essa rappresenta, ponendo pertanto in corrispondenza biunivoca i due raggruppamenti. Nel caso del disegno di campionamento predisposto per le indagini dirette sui beneficiari delle Misure 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3, 1.2.5, 2.1.6, 2.2.6 e 3.1.1 del PSR Liguria il peso campionario applicato ai dati è pari a N/n , dove "N" corrisponde alla numerosità dell'intera popolazione e "n" alla numerosità del campione.

Accanto agli errori di natura campionaria, è possibile identificare un ulteriore insieme di criticità che non dipendono dall'osservazione di una porzione limitata della popolazione, ma che possono presentarsi anche in occasione di indagini di tipo censuario. Tali criticità, note come **errori non campionari**, per loro natura possono determinare degli effetti molto più forti in occasione di una rilevazione sull'intera popolazione rispetto ad una rilevazione parziale. A questa classe di errori, infatti, possono essere ricondotte le criticità frutto di difetti nelle liste contenenti le unità della popolazione (**errori di copertura**), di impossibilità nel raggiungere una o più delle unità campionate o della popolazione (**errori da mancate risposte**) e di errori legati alla metodologia e allo strumento di rilevazione (**errori di misurazione**). Stante la loro natura di errori non legati alla numerosità del campione di riferimento, un'azione volta ad incrementare la numerosità campionaria non ha alcun effetto, se non quello, in alcuni casi, di aumentare l'effetto distorsivo sui dati raccolti. In questo gruppo di errori, pertanto, possono essere ricondotte l'insieme delle potenziali criticità insite nel processo di raccolta dei dati.

Considerate le possibili criticità connaturate ad un'indagine campionaria, e al fine di ridurre entro un "margine di tolleranza" i possibili effetti distorsivi che possono intaccare la qualità dei dati raccolti, il Valutatore ha posto in essere i dovuti correttivi sia in sede di creazione del campione e di progettazione dello strumento di rilevazione, sia durante la conduzione dell'indagine presso i beneficiari del campione.

Il brainstorming valutativo

Il progetto pilota "Voce alle aziende" deriva dalla volontà di indagare più in profondità le motivazioni alla base delle scelte imprenditoriali intraprese dai beneficiari del PSR Liguria, valorizzando ed approfondendo i risultati delle indagini dirette condotte dal Valutatore nel corso del 2012. La natura qualitativa dell'analisi ha comportato l'adozione di un approccio sperimentale, caratterizzato dalla partecipazione attiva di un gruppo di beneficiari del PSR insistenti sul territorio della Val di Vara, invitati a raccontare, davanti ad una telecamera, le loro esperienze personali, senza mediazioni. Le interviste effettuate sono state raccolte in un *video report*, il quale, proiettato in occasione del *brainstorming*, ha rappresentato la base della discussione di gruppo, favorendo il confronto tra i beneficiari sui temi emersi dalle interviste, approfondendoli ed integrandoli con nuovi elementi.

Se il *video report* "cristallizza" delle esperienze e, per la sua indiscussa valenza comunicativa, costituisce un agile strumento di diffusione dei risultati del PSR Liguria, il *brainstorming* ha rappresentato, dal canto suo, sia un momento di approfondimento degli esiti delle indagini dirette, conferendo continuità al lavoro svolto, sia un luogo di confronto capace di fornire spunti di riflessione, inevitabilmente condizionati dalle esperienze personali di ciascun partecipante, per futuri approfondimenti tematici e di carattere metodologico.

Tuttavia, il carattere fortemente sperimentale del progetto pilota sconta inevitabilmente i limiti legati alle peculiarità del territorio su cui esso si è sviluppato. Gli imprenditori agricoli che intraprendono un'attività in Val di Vara devono affrontare, ad esempio, una serie di problematiche che attengono alle caratteristiche dei territori montuosi (pendenza dei terreni, rallentamenti negli spostamenti, ecc.), che rendono la Valle peculiare. Ciò non toglie che il confronto intrapreso, i temi dibattuti e le proposte elaborate dimostrano l'esistenza di fabbisogni trasversali (semplificazione delle procedure, promozione di

contatti diretti con la Regione, potenziamento dei rapporti tra aziende), potenzialmente condivisibili da beneficiari operanti in altre zone della regione e che potrebbero essere oggetto di future analisi, così come i modelli di sviluppo delle imprese agricole individuati tramite intervista. Il progetto pilota ha fatto emergere, infatti, una diffusa volontà, da parte dei beneficiari, di partecipare attivamente al dibattito concernente lo sviluppo agricolo regionale; un esperimento che, adeguatamente calibrato sui futuri fabbisogni conoscitivi dell'Amministrazione, potrà essere replicato in altre aree al fine di raccogliere idee e proposte in previsione del nuovo periodo di programmazione comunitaria.

3. FORMULAZIONE DEI GIUDIZI VALUTATIVI PER AMBITO TEMATICO

3.1 TEMATICHE ECONOMICHE

3.1.1 La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere

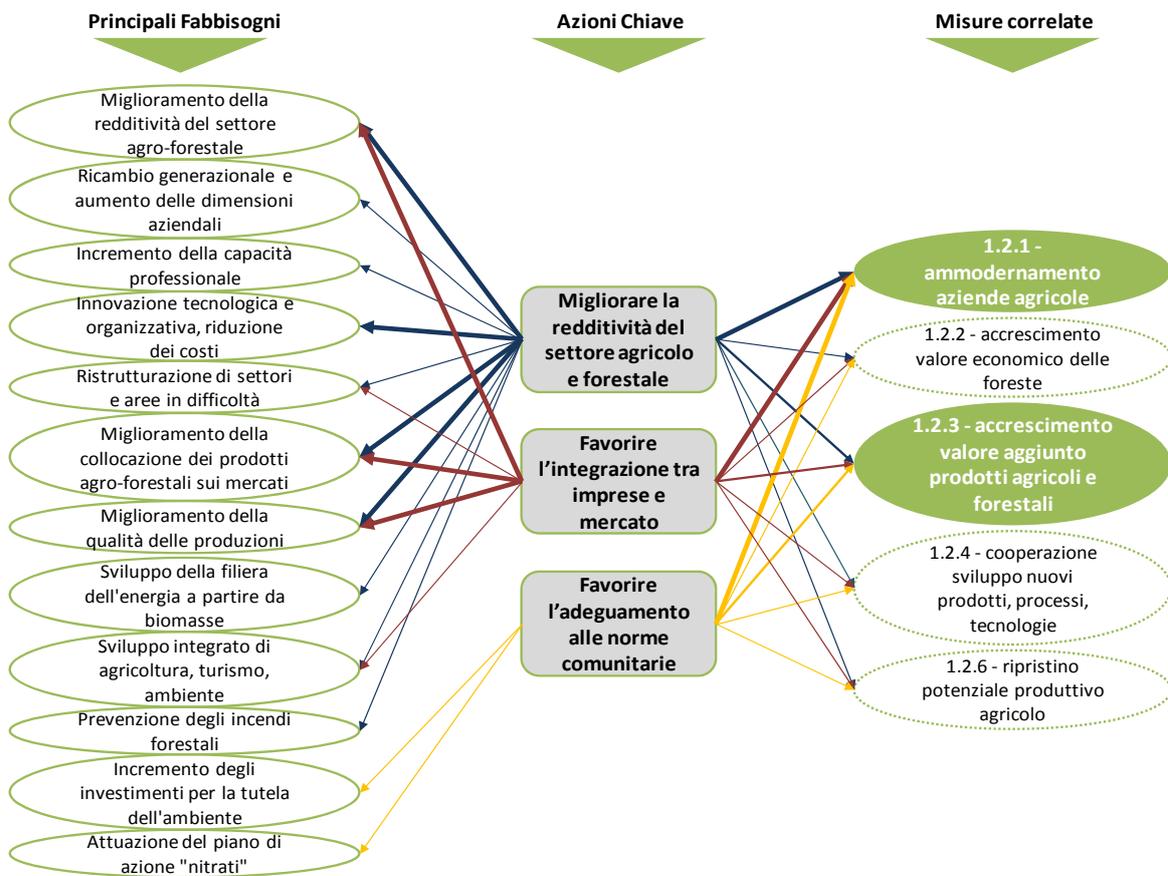
Logica di intervento

L'Obiettivo Prioritario del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" viene nel PSR Liguria declinato in tre distinte Azioni Chiave – i) "Migliorare la redditività del settore agricolo e forestale", ii) "Favorire l'integrazione tra le imprese e il mercato" e iii) "Favorire l'adeguamento alle normative comunitarie" – in funzione dei principali fabbisogni del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale³⁵. Globalmente considerate le tre Azioni Chiave si prefiggono il fine di sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali attraverso l'introduzione di innovazioni (di prodotto, processo e organizzative), così come di consolidare e sviluppare i sistemi locali (rurali, agroalimentari e agroforestali). Più in particolare, la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle attività produttive agricole e forestali viene garantita in maniera prioritaria dalla Misura 1.2.1 (a cui è riservata la dotazione finanziaria più consistente di tutto l'Asse 1), che persegue l'obiettivo del miglioramento della competitività delle imprese agricole liguri attraverso un adeguamento e/o ammodernamento delle loro strutture produttive, e, in secondo luogo, dalla Misura 1.2.4, che individua nella "cooperazione per l'innovazione" l'elemento fondamentale per garantire e migliorare la competitività e la redditività delle imprese agricole nell'ottica anche della qualificazione e valorizzazione delle produzioni, della tutela dei consumatori, della riduzione dell'impatto ambientale e della salvaguardia del territorio e del paesaggio. Altrettanto rilevanti al fine del raggiungimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto, sono, inoltre, la Misura 1.2.2, finalizzata a migliorare ed ampliare il valore economico delle foreste anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato, e la Misura 1.2.3, inerente all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, che prevede tra gli obiettivi operativi quello di migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base, di incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso l'integrazione di filiera, e di incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato.

L'analisi che segue entrerà nel dettaglio delle prime due Azioni Chiave basandosi sulle risultanze delle indagini dirette realizzate presso un campione rappresentativo di beneficiari delle Misure 1.2.1 e 1.2.3 che, tra l'altro, registrano, al 31/12/2011, l'avanzamento finanziario più consistente tra le cinque Misure correlate all'Obiettivo Prioritario. Anche all'interno dei molteplici fabbisogni verrà data maggiore rilevanza a quelli, rispetto ai quali, le Misure analizzate hanno prodotto i maggiori effetti. Tale aspetto è stato rappresentato nella figura sottostante creando delle frecce di interconnessione, di maggior spessore, tra azioni chiave e fabbisogni prioritari.

³⁵ I fabbisogni individuati in sede di valutazione ex ante corrispondono ad altrettante criticità riconducibili, tra l'altro, alla frammentazione e parcellizzazione della base produttiva e al ridotto valore aggiunto di alcune produzioni regionali.

Fig. 6. Logica di intervento - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere



Legenda: lo spessore delle frecce indica l'intensità dei legami Debole Media Forte

Note: l'analisi di dettaglio svolta per la formulazione del giudizio valutativo non considera le Misure contenute negli ovali di colore bianco.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

In prima approssimazione, è possibile affermare che i progetti di investimento avviati sulle Misure 1.2.1 e 1.2.3 (agroindustria e forestale) stiano favorendo il nascere di un processo di innovazione capace di far crescere le imprese agricole liguri, modificandone le strategie commerciali e migliorandone la competitività. Fin da adesso, inoltre, è possibile sostenere che la Misura 1.2.1, in particolare, ha contribuito, in maniera differente rispetto alla Misura A "Investimenti nelle aziende agricole" della precedente programmazione, all'accrescimento dell'innovazione³⁶ nelle aziende liguri.

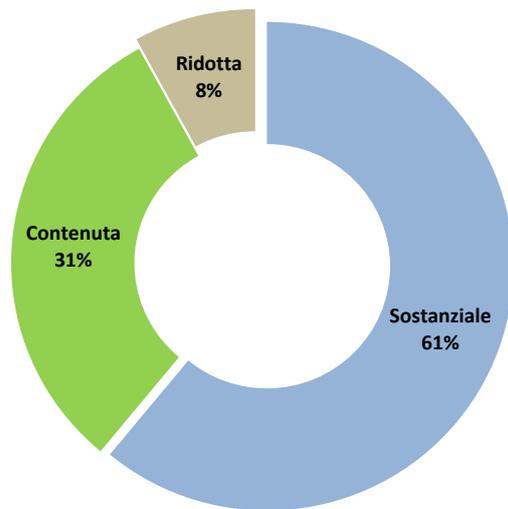
³⁶ Nelle linee guida del QCMV (*Guidance note 1 - Result Indicator Fiches*) si esplicita che «l'introduzione di nuove tecnologie o prodotti consiste nel portare modifiche al processo produttivo sia in termini di variazioni nell'uso del suolo che nelle pratiche agricole che portano a un cambiamento nella composizione dei prodotti agricoli di base».

Secondo la definizione dell'ISTAT le innovazioni di prodotto e di processo non devono necessariamente consistere in prodotti, servizi o processi totalmente nuovi; è infatti sufficiente che risultino nuovi per l'impresa che li introduce (Fonte ISTAT, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese 2002-2004). Tale definizione è stata poi adattata ai criteri proposti dal QCMV per il calcolo dell'indicatore di risultato R3 "numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" considerando i processi e i prodotti capaci di apportare una variazione nella produzione delle aziende e non un semplice miglioramento. Tale definizione, dal punto di vista strettamente metodologico, porta a selezionare solo gli interventi innovativi consistenti, vale a dire con una rilevanza economica prioritaria all'interno dell'investimento complessivo (30% dell'importo totale riconosciuto) e, di conseguenza, a scartare gli interventi innovativi residuali. Tabelle annuali indicatori (2011), RTI Ecosfera VIC - Consel.

Considerando le 6.669 domande finanziate sulla precedente Misura A, infatti, il numero di innovazioni di anticipazione³⁷ introdotte è risultato piuttosto contenuto: più nel dettaglio, tra le iniziative finanziate, soltanto 33 hanno interessato “impianti per la diversificazione delle attività aziendali” e 38 “impianti per la fabbricazione e la vendita al dettaglio di prodotti di fattoria”, mentre gli investimenti prevalenti (3.154 iniziative) sono stati destinati all’acquisto di macchinari (Valutazione ex post PSR 2000-2006). In altri termini, la Misura A ha favorito soprattutto quella che può essere considerata come innovazione di ripristino³⁸ e innovazione di adeguamento³⁹.

Nell’attuale periodo di programmazione, la promozione **dell’ammodernamento e dell’innovazione** ha

Fig. 7. Innovazione come leva competitiva (Misura 1.2.1)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagini dirette

interessato un numero piuttosto consistente di imprese con livelli diversi di intensità che rendono opportuna un’analisi particolareggiata del processo di ammodernamento sia su scala temporale – vale a dire all’interno della medesima azienda – sia su scala settoriale⁴⁰, con confronti tra le tipologie di investimento effettuate dai beneficiari. In tale ottica, sulla base delle risposte fornite dal campione di indagine della Misura 1.2.1, si ritiene che gli investimenti realizzati abbiano avuto un carattere innovativo nel 78% dei casi e contribuiscano ad una variazione sostanziale (61%) dell’attività di azienda (fig. 8). Considerata l’alta percentuale del dato, così come rinveniente dalle indagini dirette, è presumibile che in molti casi l’innovazione sia stata assimilata dai beneficiari all’ammodernamento aziendale, ciò in quanto – pur avendo sottoposto all’azienda una specifica domanda⁴¹ – sembrerebbe che la percezione dei singoli soggetti si basi sulla personale e specifica conoscenza dell’azienda piuttosto che sul contesto settoriale di riferimento in cui l’azienda stessa opera.

Tuttavia, anche su scala settoriale, come emerso dall’analisi comparata delle varie tipologie di investimenti effettuati, il giudizio sull’innovazione permane positivo. Sono infatti 277⁴² le aziende innovative sulle 1.117 complessive, ben il 25% delle aziende che hanno assunto un impegno a valere sulla

³⁷ Rientrano in tale tipologia, ad esempio, prodotti che danno luogo all’apertura di nuovi mercati, processi che consentono un consistente risparmio di costi (come quelli energetici), modalità organizzative che consentono di rafforzare il rapporto con i consumatori.

³⁸ Innovazione come ripristino delle condizioni minime di competitività all’interno di uno specifico contesto territoriale; rientrano in questo ambito gli investimenti per la sostituzione di impianti o attrezzature al termine della loro durata fisica con altri tecnologicamente più avanzati che comportano un aumento della capacità di produzione di oltre il 25% o modificano sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.

³⁹ Innovazione come adeguamento a cambiamenti tecnologici relativamente diffusi nel settore, necessari per mantenere un dato livello di *performance* aziendale; rientrano in questo ambito, ad esempio, gli schemi di certificazione della qualità, che hanno implicazioni organizzative e tecnologiche spesso rilevanti.

⁴⁰ Per l’analisi del processo di ammodernamento su scala temporale si farà ricorso ai dati delle indagini dirette, mentre per l’analisi su scala settoriale si ricorrerà ai dati di monitoraggio utilizzati per il calcolo dell’indicatore di risultato R3.

⁴¹ Le percentuali riportate nella figura fanno riferimento ai quesiti D.18 «Ritiene che le modifiche apportate a seguito dell’investimento possano considerarsi innovative per la sua azienda?» e D.18.bis «In che misura considera che tali innovazioni possano far variare l’attività della sua azienda?».

⁴² La metodologia di calcolo adottata dal Valutatore per la determinazione delle aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche si basa sui dati degli investimenti desunti dai tracciati record del Sistema Informativo Nazionale per lo Sviluppo dell’Agricoltura (SIN), opportunamente interpolati con i dati di monitoraggio. L’indicatore viene calcolato in maniera additiva considerando come innovazione tecnologica qualsiasi prodotto, servizio o processo nuovo (o significativamente migliorato) rispetto a quelli precedentemente esistenti in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, prestazioni, facilità d’uso, ecc.. Tabelle annuali indicatori (2011), RTI Ecosfera VIC - Consel.

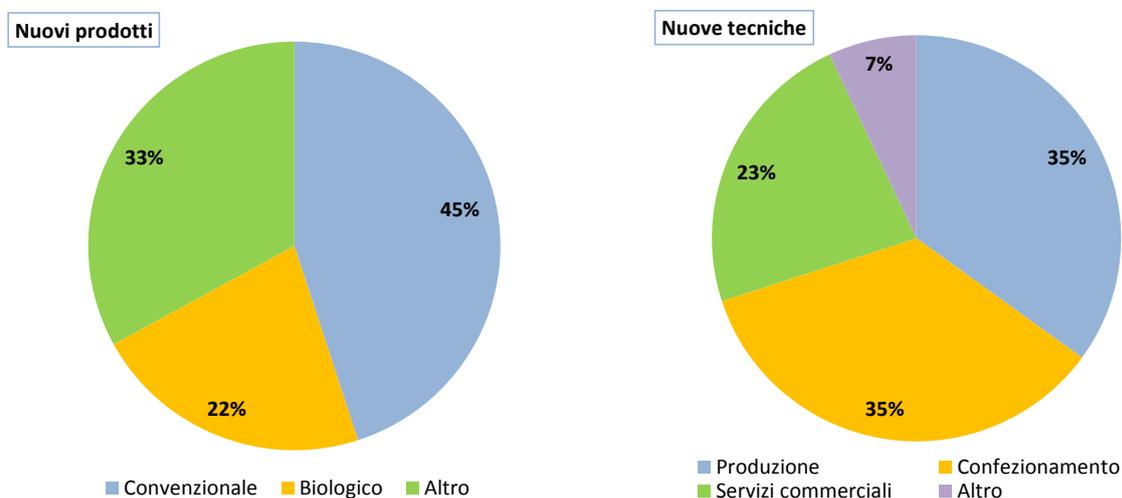
nuova programmazione (RAE 2011). L'innovazione su scala settoriale, che coinvolge un numero più contenuto di imprese, può essere considerata innovazione di anticipazione di possibili cambiamenti tecnologici e normativi, mentre nel caso dell'analisi temporale (all'interno della medesima azienda) si tratta normalmente di innovazione di ripristino o adeguamento.

L'articolazione delle diverse tipologie di innovazione risulta di interesse poiché permette di sondare il tasso di rinnovamento complessivo del settore produttivo regionale e, al tempo stesso, capire in quale misura l'ammodernamento possa trasformarsi in situazioni di eccellenza.

Analogamente a quanto ravvisato per la Misura 1.2.1, anche nella Misura 1.2.3 agroindustria, risultano di un certo interesse i tassi di innovazione registrati dalle aziende. Nel 69% dei casi, infatti, i soggetti hanno dichiarato di avere introdotto innovazioni in azienda mediante la creazione di nuovi prodotti (26%) o l'inserimento di nuove tecniche produttive (74%). L'innovazione di prodotto ha riguardato, in maniera prevalente, la produzione agricola convenzionale (45%) e quella biologica (22%), mentre nel caso dell'innovazione tecnologica è risultata prioritaria sia l'introduzione di una nuova tecnologia produttiva che le variazioni nel sistema di confezionamento di prodotto (in entrambi i casi nella misura del 35%). Nel caso della Misura 1.2.3 forestale, infine, il peso dei beneficiari con investimenti innovativi è pari al 50% del campione. Tali soggetti hanno privilegiato (75% dei casi) l'introduzione di nuove tecniche⁴³ che hanno comportato, nello specifico, variazioni tecnologiche nella lavorazione (67%) e nel processo di produzione (33%).

Il giudizio positivo in merito all'introduzione di innovazione nelle aziende beneficiarie, viene rafforzato dal confronto con gli esiti degli investimenti in innovazione evidenziati nella Valutazione ex post del PSR 2000-2006 in merito alla Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" – corrispondente all'attuale Misura 1.2.3 – dai quali si ricava che «partendo dagli Indicatori Comuni di Sorveglianza non vi sono stati investimenti specificamente finalizzati né al miglioramento né al controllo della situazione igienico-sanitaria, né più in generale per l'applicazione di nuove tecnologie».

Fig. 8. Dettaglio delle tipologie di nuovi prodotti e nuove tecniche introdotte dai beneficiari della Misura 1.2.3 agroindustria



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

L'innovazione di prodotto e di processo sta determinando altresì una differenziazione delle forme di **accesso al mercato**, con il progressivo incremento delle **quote di mercato** nel caso della vendita diretta. Preme fare osservare come l'affermazione della vendita diretta risulti particolarmente importante nel contesto agricolo regionale, caratterizzato da strutture medio-piccole, in quanto oltre a garantire un maggior flusso economico, per l'assenza di costi di intermediazione, favorisce una maggiore continuità

⁴³ Con riferimento all'introduzione di nuovi prodotti, si è trattato di nuovo prodotto forestale nel 34% dei casi e di prodotto derivante dai sottoprodotti/scarti di lavorazione nel 33% (un ulteriore 33% del campione non ha specificato il tipo di prodotto).

nelle vendite contribuendo ad affermare il marchio aziendale attraverso la fidelizzazione della clientela. Più in generale, attraverso la riaffermazione dei circuiti brevi e della vendita diretta⁴⁴, i produttori possono contare sia su margini di profitto maggiori – tradizionalmente erosi dalle regole di negoziazione e dalle condizioni commerciali vigenti nelle moderne filiere agroalimentari – che sulla possibilità di ricreare un legame più diretto tra produttore e consumatore⁴⁵.

A livello di maggiore dettaglio, come riportato nella tabella 8, il campione di indagine della Misura 1.2.1 ha indicato, in merito alla situazione post-investimento, un rafforzamento della vendita diretta passata dal 44% al 47%. Tale variazione deriva, soprattutto, dalla contrazione del canale di vendita inerente al conferimento ai grossisti (dal 32% al 27%); di contro, si evidenzia una variazione positiva sia per il canale di vendita on-line che per l'agriturismo. Risultano stabili, invece, gli altri canali di vendita: conferimento a cooperative e vendita a negozi/supermercati/ristorazione.

Rispetto alla diversificazione geografica dei mercati di vendita, invece, lo scenario post-investimento non evidenzia grosse variazioni nelle direttrici individuate, nel senso che le aziende risultano maggiormente focalizzate sulla vendita nella regione di appartenenza e in quelle limitrofe. Inoltre, non si riscontrano variazioni di rilievo nelle quote di mercato europee ed extra-europee.

La tendenza evolutiva descritta per i beneficiari della Misura 1.2.1, appare meno netta nel caso della Misura 1.2.3 agroindustria, anche a causa delle diverse tipologie di attività intraprese. Nello specifico, i beneficiari di tale Misura, vedono solo marginalmente modificarsi il peso della vendita diretta (dal 33% al 35%), contrarsi quello delle attività commerciali – in questo caso si suppone per fattori indipendenti dal PSR – ed aumentare il conferimento ai grossisti (dal 16% al 18%). La dinamica riscontrata nelle aziende agroindustriali del campione può comunque essere considerata plausibile, in quanto gli investimenti realizzati non hanno avuto effetti diretti ma solo indiretti sui canali di vendita. Inoltre per modificare in maniera sostanziale i canali di vendita di un'attività agroindustriale sono necessarie profonde ristrutturazioni che possono manifestare i loro effetti solo dopo un congruo lasso di tempo.

Con riferimento alle scelte di internazionalizzazione, infine, le aziende agroindustriali beneficiarie registrano, nello scenario post-investimento, una propensione sensibilmente maggiore ad intraprendere strategie di penetrazione in mercati diversi da quello domestico. Ad esempio, nel caso della vendita diretta si rafforza la presenza delle produzioni aziendali nelle altre regioni (dal 3% al 6%), nei Paesi dell'UE (dal 5% al 6%) e nei paesi extra UE (dal 3% al 4%).

Tab. 8. Tipologie di canali di vendita pre e post investimento - Misure 1.2.1/1.2.3 (valori in %)

| Canali di vendita | Misura 1.2.1 | | Misura 1.2.3 agroindustria | |
|--|--------------|------|----------------------------|------|
| | PRE | POST | PRE | POST |
| Vendita diretta | 44 | 47 | 33 | 35 |
| Conferimento a cooperative | 13 | 13 | 1 | 1 |
| Conferimento a grossista | 32 | 27 | 16 | 18 |
| Vendita a negozi/supermercati/ristorazione | 6 | 6 | 31 | 29 |
| Piattaforme logistiche | 1 | 1 | 7 | 5 |
| E-commerce | 0 | 3 | 10 | 10 |
| Agriturismo* | 1 | 2 | - | - |
| Altro | 3 | 1 | 2 | 1 |

Note: (*) il canale "agriturismo" è stato previsto come modalità di risposta soltanto per la Misura 1.2.1.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Quindi, appurato che i beneficiari delle Misure considerate hanno introdotto innovazioni e aumentato le quote di mercato mediante la scelta di canali di vendita più redditizi, può essere utile verificare se l'intervento nel suo complesso⁴⁶ abbia favorito lo sviluppo delle aziende agricole e agroindustriali. In tal

⁴⁴ F. Giarè, S. Giunca, a cura di (2012), Agricoltura e filiera corta, INEA, Roma.

⁴⁵ Il Comitato delle regioni europee in alcuni pareri recenti (GUUE C 104 del 2.4.2011 e GUUE C 192 del 1.7.2011) chiede l'integrazione dei circuiti brevi e della vendita diretta nella politica complessiva delle produzioni agricole dell'Ue e nella PAC.

⁴⁶ In questa fase appare ancora prematuro cercare di isolare gli effetti netti del PSR solo sulle imprese innovative, per cui

senso, dai risultati dell'indagine campionaria è emerso che i contributi del PSR hanno comportato un generale **miglioramento della competitività** su più fronti⁴⁷: fatturato realizzato, produzione lavorata e/o trasformata, struttura dei costi ed occupazione.

In particolare, nel caso della Misura 1.2.1 si ravvisa una contrazione dei soggetti con livelli reddituali più contenuti (fig. 10): ad esempio, si riduce di diciotto punti percentuali il numero di beneficiari che nella situazione post-investimento indicano un fatturato fino a 20 mila euro, mentre si registrano degli incrementi nelle fasce reddituali intermedie (da 20 mila a 40 mila euro: +15%; da 40 mila a 60 mila euro: +3%) e in quella superiore agli 80 mila euro (+8%). Vi è quindi un graduale passaggio da livelli reddituali di sussistenza, verso fatturati che giustificano gli investimenti effettuati.

Con riferimento alla Misura 1.2.3 agroindustria si ravvisa, nel 38% dei soggetti, un aumento del fatturato lordo aziendale, con variazioni positive (oltre il 20%) nel 30% dei casi (fig. 11). Maggiormente positiva la performance segnalata dai beneficiari della Misura 1.2.3 forestale: la quota di coloro che hanno indicato un aumento del fatturato sale al 65%, mentre nessuno di essi ne riscontra una contrazione. Tuttavia, le variazioni in aumento, in misura superiore al 20%, sono state registrate soltanto nell'8% dei casi risultando più significative, per questa Misura, variazioni in aumento di minore entità (sino al 5%: 54% dei soggetti; tra il 5 e il 10%: 38%).

Pertanto considerando gli effetti complessivi apportati al settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale dalle due Misure (1.2.1-1.2.3 agroindustria e forestale), anche rispetto al precedente periodo di programmazione e ad alcuni elementi di criticità del settore (ridotte dimensioni delle imprese, elevati costi di produzione, scarsa adozione di innovazioni, distanza dai mercati, ecc.), è possibile esprimere un giudizio positivo sul perseguimento delle Azioni Chiave correlate all'Obiettivo Prioritario del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere". Tuttavia, le ricadute effettive del Programma potranno essere meglio valutate in sede di ex post, in un quadro di policy più ampio che tenga conto dei risultati di tutte le Misure coinvolte nell'Obiettivo Prioritario.

Fig. 9. Distribuzione per classi di fatturato pre e post-investimento (Misura 1.2.1)

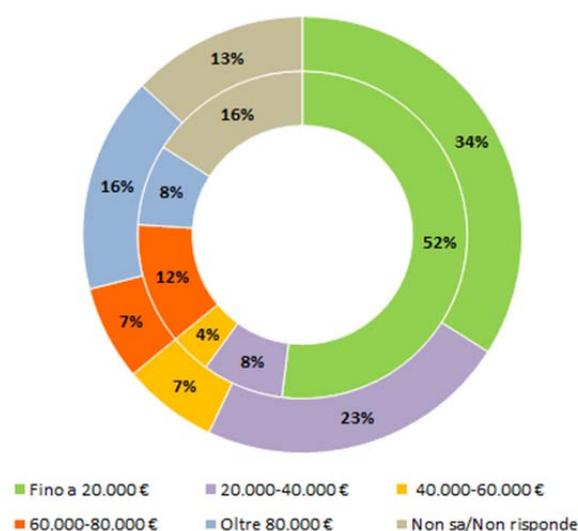
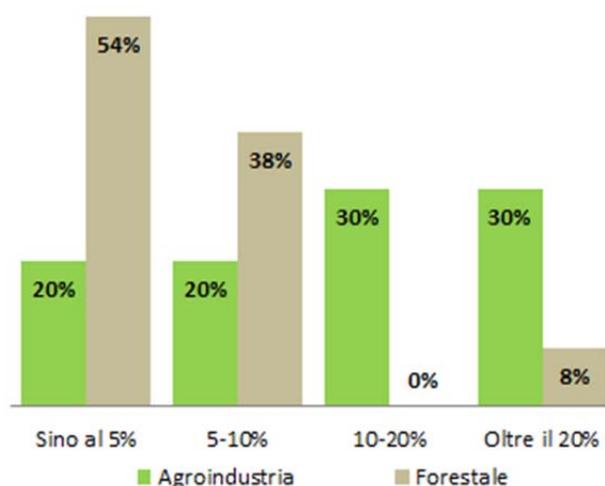


Fig. 10. Entità delle variazioni in aumento del fatturato post-investimento (Misura 1.2.3)



Note: i valori percentuali dell'anello interno riportano le classi di fatturato nella situazione pre-investimento; l'anello esterno fa riferimento alla situazione post-investimento

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

verranno considerati gli effetti lordi sul totale dei beneficiari.

⁴⁷ Nel presente paragrafo si farà riferimento soltanto agli effetti dell'investimento sul fatturato aziendale. Il contributo alla valutazione dell'efficacia del sostegno è riportato, a livello di dettaglio, nell'allegato al documento (cfr. par. 1.2.4 Alcuni degli effetti economici e sociali degli investimenti realizzati).

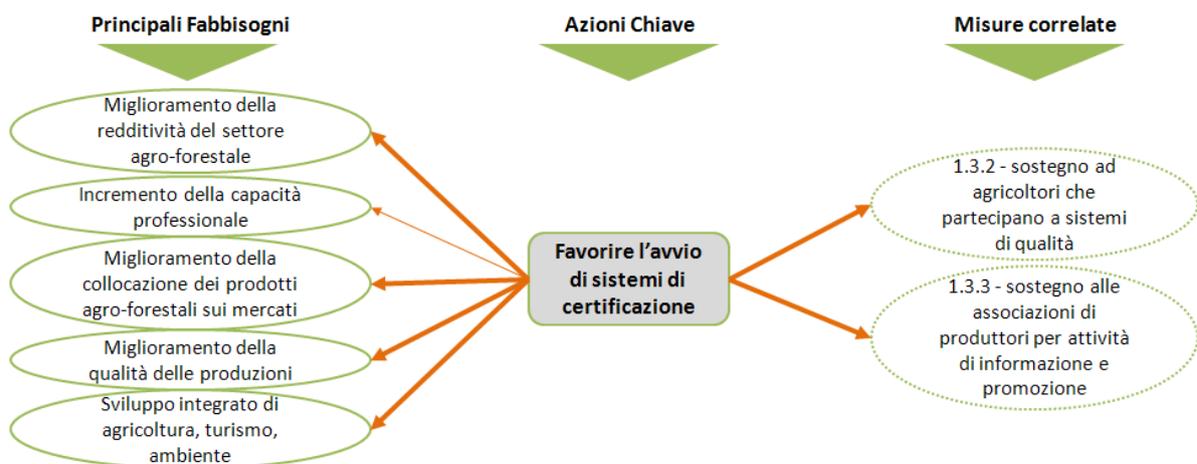
3.1.2 Il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Logica di intervento

L'Obiettivo Prioritario del PSN "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" corrisponde, nella visione strategica e programmatica del PSR Liguria, all'Azione Chiave "Favorire l'avvio di sistemi di certificazione" che, sotto il profilo degli interventi previsti, si traduce in due Misure specifiche: 1.3.2 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità" e 1.3.3 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione". Il perseguimento dell'Azione Chiave mira, da un lato, a difendere le produzioni regionali, con un ruolo diretto nello sviluppo e valorizzazione delle produzioni di qualità, dall'altro, alla creazione di valore aggiunto nel settore primario, con lo scopo di rallentare la tendenziale caduta cronica del valore aggiunto del settore agricolo, rispetto agli altri settori dell'economia ligure. In tale ottica la *ratio* dell'Azione Chiave e, quindi, del relativo *set* di Misure dedicate al conseguimento dell'Obiettivo Prioritario di riferimento, risulta pertinente rispetto alle criticità rilevate in sede di analisi di contesto, e si inquadra in uno scenario di sviluppo più generale incentrato sulle produzioni di qualità che caratterizzano il settore primario regionale.

Considerando i fabbisogni riportati nella logica di intervento, gli effetti indiretti di altre Misure e, in termini squisitamente valutativi, alcune delle parole chiave riportate nei QV delle Misure 1.3.2 e 1.3.3 (ad esempio, accesso al mercato, valore aggiunto, competitività, ecc.) è possibile affermare che la qualità delle produzioni agricole e forestali si esplica anche attraverso altre Misure del PSR Liguria.

Fig. 11. Logica di intervento - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale



Legenda: lo spessore delle frecce indica l'intensità dei legami **Debole** **Media** **Forte**

Note: l'analisi di dettaglio svolta per la formulazione del giudizio valutativo non considera le Misure contenute negli ovali di colore bianco. Sono stati, tuttavia, considerati i collegamenti indiretti con le Misure oggetto delle indagini dirette.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Stante il modesto avanzamento⁴⁸ delle Misure 1.3.2 e 1.3.3 al 31/12/2011, si è ritenuto opportuno costruire il giudizio valutativo sulla qualità in maniera trasversale, facendo riferimento alle risultanze delle Misure oggetto di indagine diretta (1.2.1 e 3.1.1, in particolare) che hanno riverberato i loro effetti anche in termini di qualità.

⁴⁸ Come emerso nella RAE 2011, la Misura 1.3.2 ha iniziato ad attivare i propri effetti nel corso dell'ultima annualità in conseguenza della recente chiusura del bando di ammissione; delle 172 domande presentate sono risultate ammissibili e finanziabili 162, e di queste 9 hanno ricevuto il pagamento nel corso del 2011. Anche la Misura 1.3.3 ha visto delle tempistiche procedurali simili alla Misura 1.3.2, con un numero di domande presentate pari a 11, di cui 4 considerate ammissibili e finanziabili.

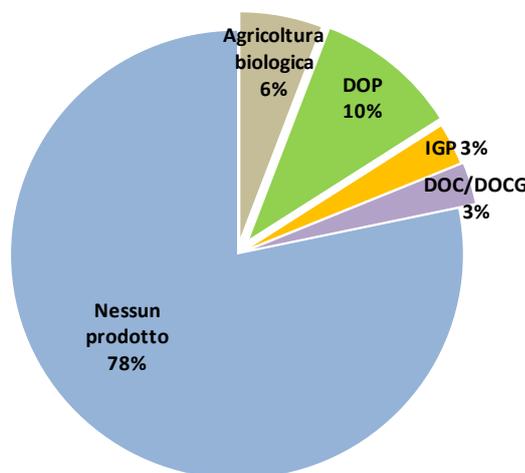
Giudizio valutativo complessivo

Le aziende che effettuano produzioni di qualità trovano nel PSR Liguria, al di là delle specifiche Misure a questo deputate, uno strumento per consolidare e sviluppare le proprie attività anche all'interno di altre Misure – come emerge dai risultati delle indagini dirette effettuate sui beneficiari delle Misure 1.2.1, 1.2.3 e 3.1.1 – in considerazione del fatto che il Programma regionale ha posto una maggiore enfasi sulla necessità di migliorare il livello qualitativo delle produzioni agroalimentari al fine di contribuire, anche per tale via, all'innalzamento del valore aggiunto agricolo.

Nel complesso delle aziende che hanno fatto ricorso ai finanziamenti disponibili sulle Misure 1.2.1 e 3.1.1, il 24% ha dichiarato che gli investimenti realizzati *“hanno favorito l'introduzione/mantenimento di produzioni di qualità agroalimentare tutelate e certificate”*, valore al di sopra dell'incidenza delle aziende che producono qualità sul totale delle aziende agricole regionali⁴⁹ stimato intorno al 14%. Nello specifico, considerando congiuntamente i tassi di risposta forniti sulle due Misure citate, risulta evidente come la qualità agroalimentare sia associata soprattutto alla produzione biologica: nel 47% dei casi sono stati introdotti/mantenuti prodotti biologici cui fanno seguito, a breve distanza, le produzioni DOP (35%) e, con quote decisamente più modeste, IGP e DOC-DOCG (per entrambe, 9%).

A livello di singoli interventi, è possibile osservare come nell'ambito della Misura 1.2.1, gli investimenti previsti nel PAS hanno favorito (22% dei soggetti) l'introduzione di produzioni di qualità agroalimentare tutelate e certificate. In aggiunta, la qualità agroalimentare caratterizza, anche se con una incidenza variabile, il fatturato delle aziende beneficiarie: nel 41% dei casi il peso dei prodotti di qualità sul fatturato aziendale è pari al 100%, mentre soltanto per il 12% di essi rappresenta quote di fatturato inferiori al 10% (fig. 14).

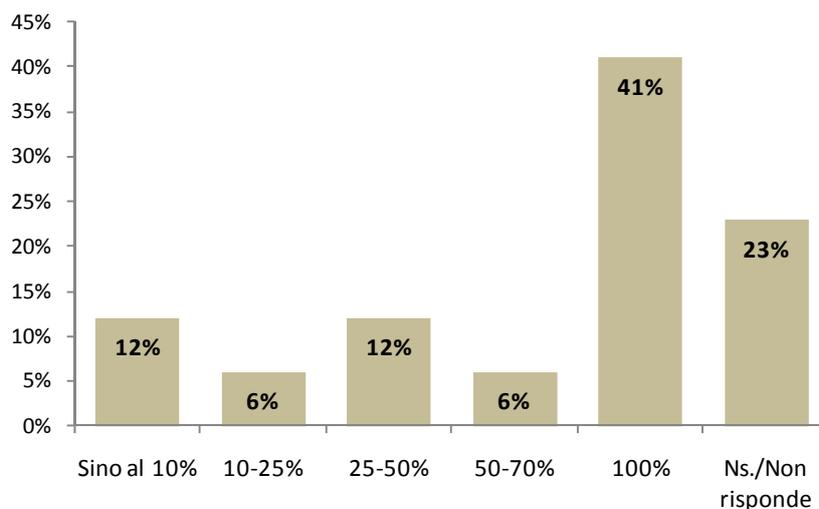
Fig. 12. Introduzione/mantenimento di produzioni di qualità agroalimentare - dettaglio Misura 1.2.1



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

⁴⁹ Per il calcolo del numero delle imprese che effettuano produzioni di qualità a livello regionale si è tenuto conto della numerosità (356 unità) delle imprese biologiche indicate nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, mentre per i produttori DOP e IGP (1.262 unità) si è fatto riferimento all'indagine ISTAT "I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG" del 2011. La numerosità delle aziende agricole regionali, invece, fa riferimento alle imprese attive iscritte presso le Camere di Commercio (Fonte: Infocamere-Movimprese, 2011).

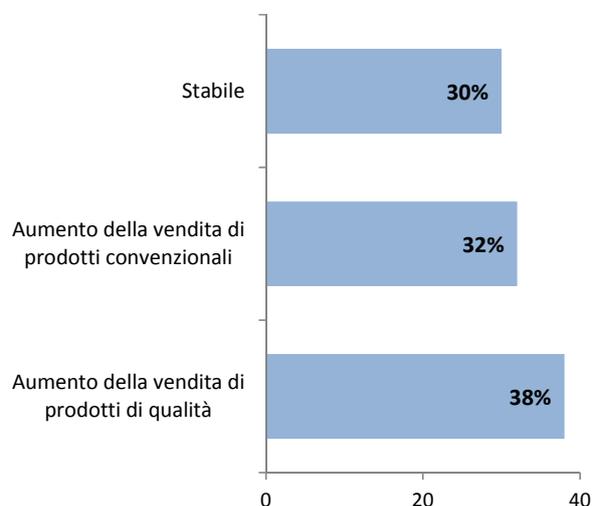
Fig. 13. Incidenza delle produzioni di qualità agroalimentare sul fatturato aziendale (Misura 1.2.1)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

A quanto detto si aggiunga che tra i beneficiari della Misura 1.2.3 (agroindustria), tra coloro che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (69% dei soggetti), nel 22% dei casi è stato introdotto un nuovo prodotto certificato biologico. Inoltre, il 7% del campione ha indicato, a seguito dell'investimento, una variazione positiva (nell'ordine del 40%) nella qualità delle produzioni⁵⁰.

Fig. 14. Effetti degli investimenti sulla vendita diretta in azienda - Misura 3.1.1



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

La scelta di puntare sulla qualità, sicurezza e controllo dei prodotti agroalimentari caratterizza pertanto un numero considerevole di aziende, mentre convive con quote variabili di produzioni convenzionali, nei restanti casi. Risulta altresì evidente come gli investimenti intercorsi abbiano rafforzato la fase a valle della filiera produttiva: si pensi, infatti, che nella Misura 3.1.1 gli investimenti hanno favorito l'incremento della vendita diretta nel 70% dei casi, con quote maggiori per le produzioni di qualità (38%) rispetto a quelle convenzionali (32%), mentre nel rimanente 30% non sono state evidenziate variazioni nelle vendite. Sulla base di tali dati, è possibile affermare, per le strutture agrituristiche, che le produzioni di qualità trovano nella vendita diretta uno dei principali canali di sbocco e di valorizzazione consentendo, da una parte, di spuntare prezzi di mercato competitivi e, dall'altra, favorendo il mantenimento di produzioni di qualità a livello locale.

⁵⁰ Nel caso della Misura 1.2.3 forestale, non è stata indicata una variazione nella qualità delle produzioni. Tuttavia, in termini di consolidamento delle produzioni certificate, il 4% dei soggetti ha indicato di aver sostenuto delle spese in investimenti immateriali tra cui rientrano, ad esempio, onorari a professionisti per ottenimento standard FSC e/o del PEFC, ecc.

La qualità del prodotto viene considerata, inoltre, come evidenziato da una recente indagine⁵¹ della Commissione europea, la componente principale delle scelte di acquisto (65%), rispetto al prezzo (54%), alla provenienza locale (34%) e alla marca commerciale (*brand*), quest'ultima con una incidenza del 15%. Se la media europea non considera la provenienza come un fattore determinante nella scelta di acquisto, lo stesso non può dirsi in Italia, dove i soggetti intervistati hanno attribuito a tale parametro un maggior livello di importanza (88%). Tale dato porta a rafforzare la necessità di aumentare l'offerta di prodotti locali di qualità.

Alla luce delle considerazioni svolte, risulta evidente come gli interventi attivati sulle Misure coinvolte nella formulazione del giudizio (1.2.1 e 3.1.1, in particolare) abbiano favorito, in maniera indiretta, il perseguimento dell'obiettivo di **miglioramento della qualità dei prodotti agricoli** e il consolidamento dei sistemi di certificazione, in maniera coerente con la crescente domanda da parte del mercato. Al di là delle Misure 1.3.2 e 1.3.3, specificamente dirette all'affermazione dei sistemi di qualità agroalimentare, ciò porta ad affermare l'idea che anche in tema di produzioni di qualità l'approccio dell'integrazione sinergica tra Misure potrebbe favorire maggiormente lo sviluppo delle produzioni di qualità. Tuttavia, solo nel prosieguo delle attività di valutazione in itinere, quando anche le Misure 1.3.2⁵² e 1.3.3 finalizzate (in maniera diretta) a **rafforzare e valorizzare le produzioni di qualità**, avranno dispiegato i loro effetti, sarà possibile formulare un giudizio valutativo completo.

3.1.3 Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Logica di intervento

La priorità espressa a livello nazionale circa il potenziamento delle dotazioni fisiche e telematiche⁵³ trova nel PSR Liguria una sua particolare connotazione potendo gli interventi previsti – a supporto delle infrastrutture per l'accessibilità ai terreni agricoli e forestali così come le infrastrutture irrigue – essere attivati sia attraverso bandi regionali, sia nell'ambito dell'Asse LEADER. Al fine di sostenere la competitività delle imprese, la Misura correlata alla suddetta priorità mira a promuovere l'uso in comune di risorse come l'acqua, i pascoli, la viabilità, i sistemi di depurazione, consentendo economie di scala e forme di risparmio (idrico, energetico, di spazio, di spese amministrative): si tratta della Misura 1.2.5 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", rafforzata a seguito delle nuove risorse provenienti dall'*Health Check*.

Per il periodo di programmazione 2007-2013, la dotazione finanziaria delle Misura 1.2.5 (comprensiva delle risorse *Health Check*) ammonta a circa 13,5 Meuro, a cui si aggiungono i 5,1 Meuro programmati nell'ambito delle SSL regionali sull'Azione 1.2.5 della Misura 4.1.1, per un totale complessivo di 18,6 Meuro, somma che risulta superiore alle risorse finanziarie stanziato nel precedente periodo di programmazione (Misure Q "Gestione delle risorse idriche" ed R "Sviluppo e Miglioramento delle

⁵¹ European Commission, (2012) Eurobarometer 389-Europeans' attitudes towards food security, food quality and the countryside Conducted by TNS Opinion & Social at the request of the European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development Survey co-ordinated by the European Commission, Directorate-General for Communication (DG COMM "Research and Speechwriting" Unit).

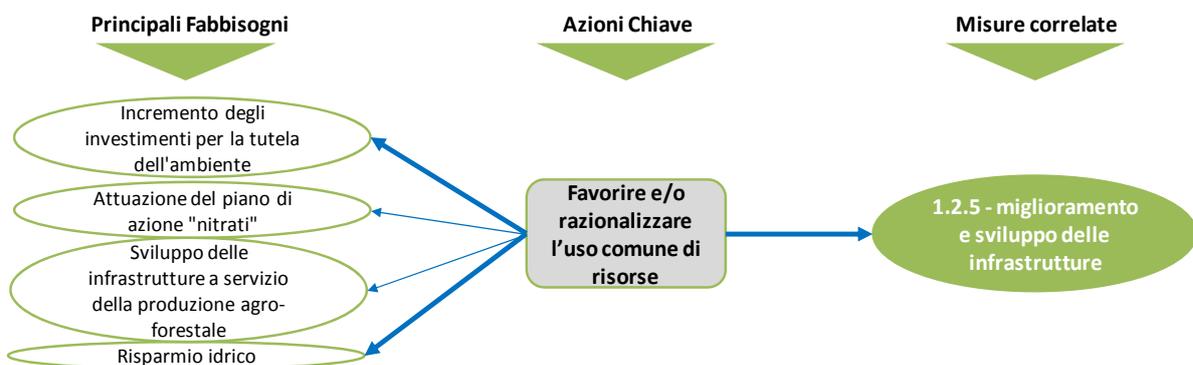
⁵² Al momento è possibile dire che il valore delle produzioni di qualità, come calcolato secondo l'indicatore R4 sui beneficiari saldati nel 2011, è pari a 207.600 euro.

⁵³ L'Obiettivo Prioritario del PSN concerne le dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture a servizio delle imprese. Si tratta di un obiettivo orizzontale, in parte legato agli Obiettivi "Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", in parte a quello presente nell'Asse 3 relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (cfr. capitolo 3.3). In tal senso, rispetto al potenziamento delle infrastrutture telematiche, intervento non previsto dalla Misura 1.2.5, il collegamento all'Obiettivo Prioritario è da ricercarsi nella Misura 3.2.1 (Az. C - infrastrutture per l'accesso alla banda larga ed Az. D - sostegno per il collegamento alla tecnologia satellitare). Per quanto riguarda il ruolo delle risorse idriche ad uso irriguo e delle relative infrastrutture, andrebbero intraprese azioni di miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite e di miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione (Fonte: Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 versione del 29 ottobre 2009).

Infrastrutture Rurali⁵⁴). Relativamente alla nuova sfida “gestione delle risorse idriche”, il PSR ha inteso allocare una quota delle risorse aggiuntive nell’ambito della Misura 1.2.5, proseguendo e rafforzando operazioni già esistenti dirette a favorire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso investimenti per la costruzione e l’adeguamento funzionale di impianti per l’utilizzo agricolo delle acque di depurazione (operazione B3), e introducendo una nuova azione (operazione B4), finalizzata al risparmio e alla razionalizzazione dell’uso della risorsa idrica (senza aumento dell’utilizzo della risorsa). Il miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale regionale risulta centrale e coerente non solo rispetto alle politiche per lo sviluppo rurale, ma più in generale anche rispetto allo sviluppo del territorio nel suo complesso, soprattutto in relazione agli effetti di medio e lungo periodo che tali interventi riusciranno ad esplicare sia a favore delle attività produttive già presenti – ed eventualmente per quelle future che si realizzeranno in relazione alla evoluzione positiva del contesto –, sia indirettamente anche a beneficio delle comunità, per gli effetti indiretti generati dalla realizzazione degli interventi, che potranno agevolare la popolazione residente.

L’analisi che segue entrerà nel dettaglio dell’Azione Chiave “Favorire e/o razionalizzare l’uso comune di risorse”, basandosi sulle risultanze delle indagini dirette realizzate presso un campione rappresentativo di beneficiari della Misura 1.2.5.

Fig. 15. Logica di intervento - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche



Legenda: lo spessore delle frecce indica l'intensità dei legami Debole Media Forte

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

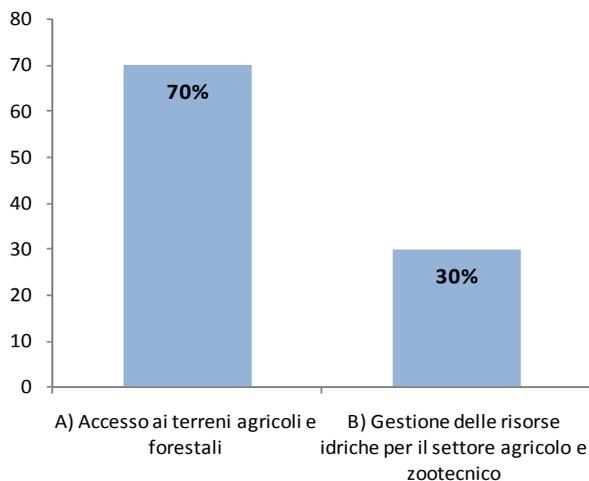
Al 31/12/2011, nonostante permanga un contenuto stato di avanzamento finanziario (spesa pubblica totale pari a 4,4 Meuro⁵⁵ equivalente al 32,5% del programmato - RAE 2011), dovuto ad investimenti⁵⁶ medi unitari inferiori alle aspettative iniziali, il numero degli interventi realizzati appare soddisfacente (80 operazioni sovvenzionate al 31/12/2011).

⁵⁴ Le risorse disponibili per la Misura Q erano pari a 4,73 Meuro e 4,56 Meuro per la Misura R, mentre le risorse spese sono state rispettivamente 6,3 Meuro e 10,1 Meuro (Valutazione ex post 2000-2006).

⁵⁵ Permane ancora significativa la quota ascrivibile agli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione. In tal senso, il 33% del campione ha dichiarato di avere aderito alla corrispondente Misura del PSR Liguria 2000-2006.

⁵⁶ Aggregando le risposte fornite dal campione in classi omogenee di investimento, risulta che quasi la metà di esso (48%) ha generato un volume complessivo compreso nel range 100-500 mila euro, mentre solo nel 14% dei casi l'investimento supera la soglia dei 500 mila euro (domanda n. 1 del questionario di indagine «Potrebbe indicare il valore complessivo degli investimenti previsti?»).

Fig. 16. Interventi prevalenti realizzati - Misura 1.2.5



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Sulla base delle risposte fornite dal campione di indagine, gli interventi ad uso collettivo attivati fanno riferimento all'Az. A) Accesso ai terreni agricoli e forestali (70% del campione) e risultano rivolti, in prevalenza, alla manutenzione⁵⁷ della viabilità favorendo l'accesso ai terreni agricoli; il 30% degli interventi, invece, è stato indirizzato sull'Az. B) Gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico, mentre non sono stati attivati investimenti per la realizzazione di elettrodotti (Az. C).

Più nel dettaglio, con riferimento all'Az. A), le tipologie di strade migliorate sono quelle agricole (86%) e gli interventi di manutenzione hanno riguardato percorsi di dimensioni contenute che, nel 58% dei casi, non superano i 5 Km⁵⁸. Tali interventi hanno comunque permesso di servire un nutrito numero di aziende agricole (stimato in circa 200), su un territorio di circa 600 ettari e

con una lunghezza complessiva pari a 55 km⁵⁹. Permangono, infine, in continuità col precedente periodo di programmazione, gli interventi di viabilità alternativi, come la realizzazione di monorotaie che caratterizzano la zona dei terrazzamenti delle Cinque Terre. Anche per i sistemi alternativi di viabilità, gli interventi di ripristino o nuova costruzione avviati hanno permesso di servire un numero consistente di aziende (oltre 100, secondo l'indagine diretta, con 9 km di monorotaia).

Passando a considerare nel dettaglio⁶⁰ gli interventi inerenti alla gestione delle risorse idriche – che hanno interessato, in prevalenza (67% dei casi), il ripristino, miglioramento e ampliamento di impianti già esistenti, le infrastrutture idriche a fini irrigui e/o potabile ad uso zootecnico (22%) e, soltanto nell'11%, la costruzione di nuove infrastrutture – le finalità⁶¹ degli investimenti, così come dichiarati dal campione di indagine, sono esemplificate nella figura 18.

⁵⁷ Non risultano in essere finanziamenti per la realizzazione di nuova viabilità, ma solo per il mantenimento di quella esistente.

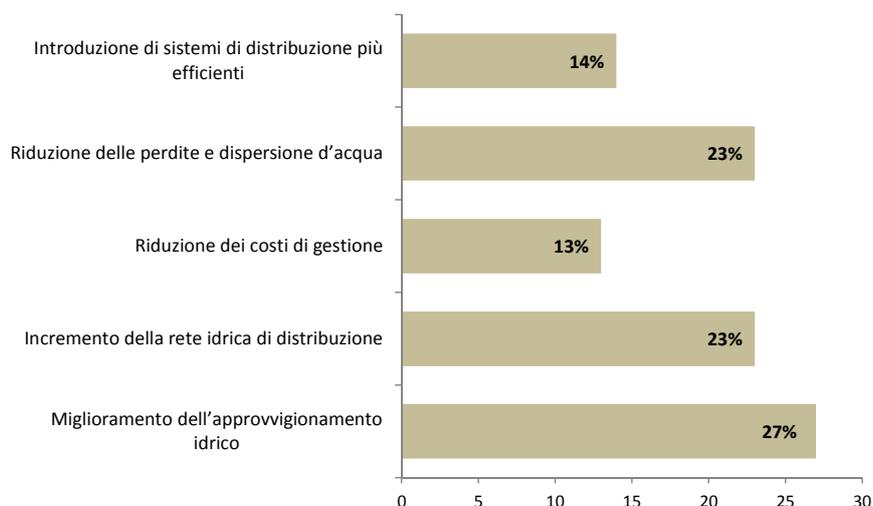
⁵⁸ Nel 17% dei casi le strade migliorate risultano comprese tra i 6-10 km e nell'8% superano i 10 km (il 17% del campione non ha precisato il numero di km). Si rileva, inoltre, che nel caso delle strade forestali migliorate (14% dei soggetti), la totalità degli interventi ha interessato percorsi che non superano i 5 km.

⁵⁹ Azione A) Accesso ai terreni agricoli e forestali, domanda n. 6 del questionario di indagine «Potrebbe indicare le caratteristiche delle strade oggetto di intervento? in termini di: i) comprensorio servito (ettari); ii) km di strade realizzati; iii) numero di aziende servite».

⁶⁰ I valori riportati per le singole operazioni sono stati ottenuti ponendo pari a cento i dati inerenti all'Az. B) Gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico.

⁶¹ Domanda n. 8 del questionario di indagine.

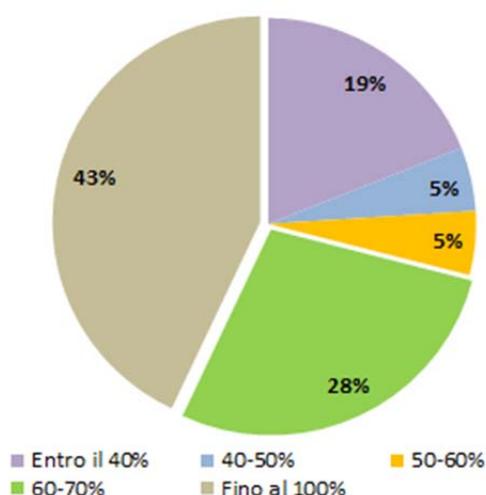
Fig. 17. Finalità degli investimenti sulla gestione delle risorse idriche



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Dai dati del campione di indagine è emersa la realizzazione di 67 km di tubazioni irrigue che interessano 356 aziende su un areale (comprensorio irriguo) di 340 ettari⁶². Tali interventi non hanno comportato un aumento del carico zootecnico nell'area di interesse, né hanno coinvolto zone perimetrate ai sensi della direttiva nitrati. Si rileva, inoltre, come per gli interventi di ripristino così come per la costruzione di nuove infrastrutture, l'aumento di superficie irrigabile, compreso tra l'1 e il 5%, abbia interessato un solo caso.

Fig. 18. Tasso di realizzazione degli investimenti - Misura 1.2.5



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

sull'ambiente della gestione delle risorse idriche, capace di potenziare l'attuale sistema senza generare impatti negativi di sovra sfruttamento e contribuendo alla riduzione degli sprechi e alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Da valutare in positivo, infine, il tasso di realizzazione degli investimenti: nel 43% dei casi, gli investimenti previsti risultano terminati e nel 28% il tasso di realizzazione è compreso tra il 60-70%. Soltanto il 19% del campione ha dichiarato un tasso di realizzazione entro il 40% (fig. 19).

A livello complessivo, quindi, è possibile affermare che gli interventi promossi abbiano contribuito a ristrutturare il **potenziale fisico** grazie al miglioramento ed allo sviluppo delle infrastrutture, mentre si stima che siano stati contenuti gli effetti indiretti sulla **competitività** delle aziende agricole e forestali. Infatti, pur trattandosi di interventi che hanno coinvolto un numero consistente di aziende, risulta netta la prevalenza di attività di miglioramento e manutenzione rispetto alle nuove realizzazioni, per cui si suppone che gli interventi realizzati possano contribuire in maniera positiva soltanto nel mantenere e rendere più efficienti le condizioni di base. Diverso invece l'impatto

⁶² Azione B) Gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico, domanda n. 9 del questionario di indagine «Con riferimento ai progetti realizzati potrebbe specificarne le caratteristiche tecniche? in termini di: i) comprensorio irriguo/area di intervento (ettari); ii) tubazioni realizzate (km); iii) aziende agricole servite dall'intervento (numero).

3.2 TEMATICHE AMBIENTALI

Per la formulazione dei giudizi valutativi riferiti alle tematiche di carattere ambientale sono state riprese le relazioni esistenti tra i quattro Obiettivi Prioritari definiti dal PSN per l'Asse 2, i principali fabbisogni individuati in relazione al contesto regionale, le Azioni Chiave del PSR Liguria e le Misure correlate. Il Valutatore ha provveduto, però, ad una attualizzazione della logica di intervento del PSR, in maniera da considerare, complessivamente, gli effetti ambientali di tutte le Misure del Programma. Il presente documento, recependo peraltro le indicazioni dello stesso PSN e volgendo lo sguardo alla nuova impostazione delle politiche di sostegno allo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, cerca infatti di superare la logica del singolo Asse ed allarga l'analisi, quindi, anche alle Misure degli Assi 1 e 3 – prendendo in considerazione, ovviamente, per tutte le Misure interessate, anche le realizzazioni finanziate a valere sull'Asse 4. L'approccio utilizzato è, inoltre, conforme a quello già delineato nel documento presentato all'AdG nel febbraio 2012 in ordine alla valutazione degli impatti ambientali del Programma⁶³.

Si è scelto, comunque, di concentrare l'attenzione sulle Misure che possono assicurare un effetto significativo (più o meno diretto) riguardo alla tematica via via considerata, piuttosto che su quelle i cui interventi, pur fornendo un contributo (potenziale e/o concreto), sono in grado di determinare risultati specifici meno importanti rispetto ad altre Misure. In questo senso, non sono stati menzionati interventi in grado di incidere positivamente, in maniera trasversale, su pressoché tutte le tematiche ambientali, come ad esempio quelli inerenti alla formazione ed alla consulenza (Misure 1.1.1 e 1.1.4) o all'innovazione (Misura 1.2.4).

Se nell'analisi che segue la Misura 2.2.3 non è stata presa in considerazione in virtù della decisione dell'AdG di non procedere all'attivazione della stessa, si è deciso di attenzionare, invece, la Misura 2.2.1, per la quale i limitati positivi risultati ambientali comunque raggiunti anche nell'attuale fase di programmazione (in termini di sottrazione di terreni alle attività agricole) sono da attribuirsi, però, interamente alle realizzazioni relative ai “trascinamenti” dei precedenti periodi di programmazione⁶⁴.

Infine, come già fatto in relazione alla formulazione dei giudizi valutativi inerenti alle tematiche economiche, verrà fornito un approfondimento maggiore per le Misure per le quali è possibile usufruire delle risultanze delle indagini dirette realizzate presso un campione rappresentativo di beneficiari.

⁶³ Approfondimento metodologico sulla valutazione degli impatti ambientali (2012), RTI Ecosfera VIC - Consel.

⁶⁴ La Misura 2.2.1 non è stata attivata per il periodo 2007-2013. Tuttavia, sono state attivate le risorse finanziarie necessarie a garantire il pagamento degli impegni precedentemente assunti in relazione al Regolamento CE 2080/92 e alla Misura H (8) del PSR 2000-2006.

3.2.1 La conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Attualizzazione della logica di intervento

L'Obiettivo Prioritario del PSN "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" trova nel PSR Liguria un'articolazione logica in due distinte Azioni Chiave ("Conservazione della biodiversità" e "Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale"), capaci di cogliere pienamente i principali fabbisogni regionali individuati in tale ambito.

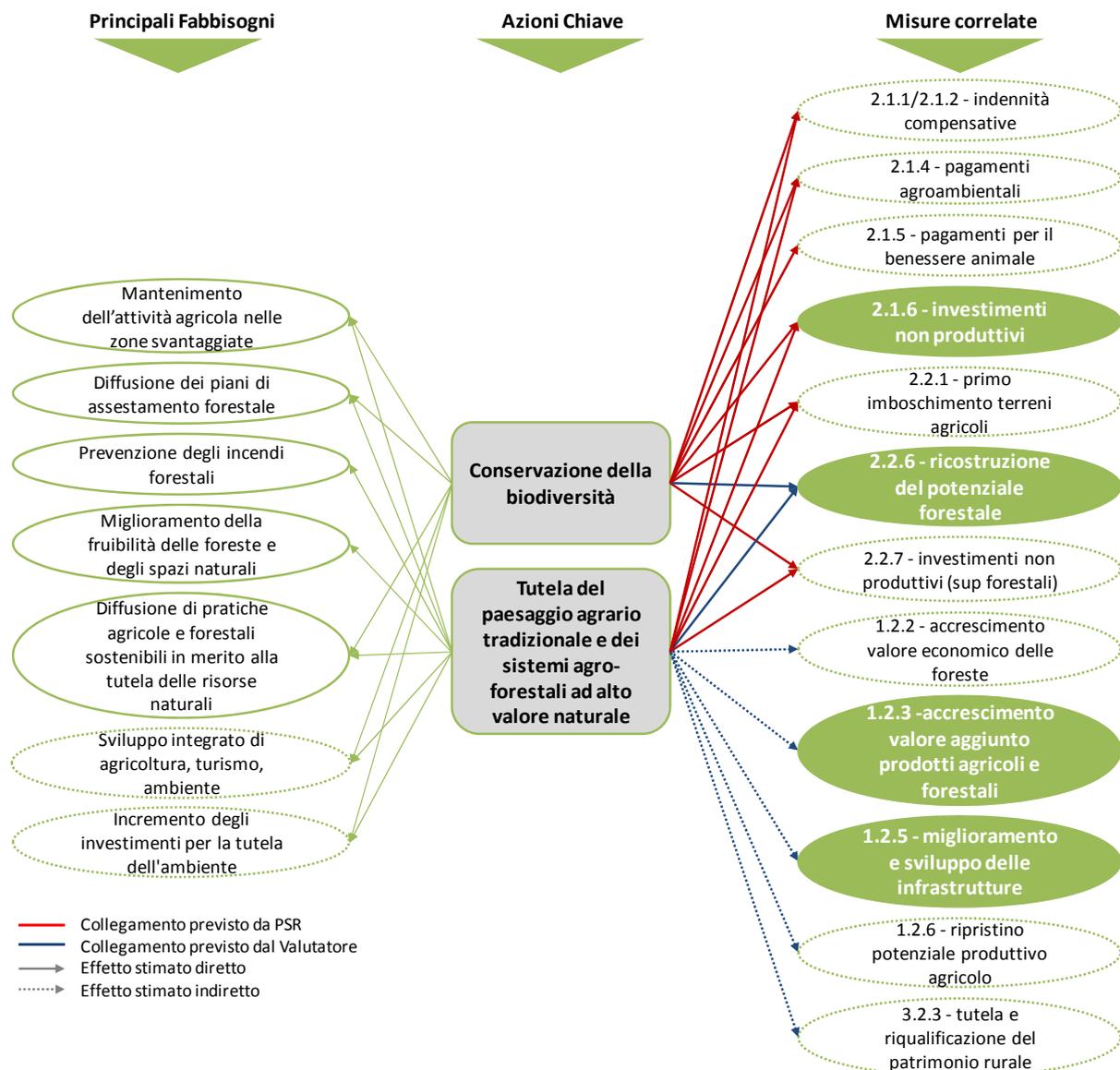
Se sotto il profilo delle Misure e/o combinazioni di Misure le due Azioni Chiave possono essere sostenute, innanzitutto, attraverso interventi ricompresi nel secondo Asse⁶⁵ (Misure agroambientali, sostegno agli investimenti non produttivi, indennità compensative, ricostituzione e prevenzione del potenziale produttivo regionale, ecc.)⁶⁶, il Valutatore ha ritenuto opportuno prendere in considerazione anche alcuni interventi degli Assi 1 e 3, ed in particolare, per il primo Asse, quelli relativi al potenziamento della dotazione infrastrutturale ed alla diffusione della certificazione forestale, che fanno peraltro riferimento ad alcuni fabbisogni specifici individuati in sede di analisi SWOT del Programma.

I legami tra Obiettivo Prioritario del PSN, principali fabbisogni del PSR Liguria, conseguenti Azioni Chiave e, infine, le Misure attivate per soddisfare tali fabbisogni sono, quindi, riportati nella logica di intervento sottostante, come rivisitata dal Valutatore. Naturalmente, al conseguimento di un obiettivo così generale come quello della conservazione della biodiversità e della tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale possono contribuire molte delle Misure del Programma, per cui è risultato necessario distinguere, anche sulla base di una stima effettuata dallo stesso Valutatore, tra quelle con effetti positivi diretti (Misure "prioritarie") e quelle con effetti positivi più indiretti.

⁶⁵ Interventi che riguardano non solo le aree e le Misure di interesse agricolo (in relazione a quella che può essere definita "agrobiodiversità"), ma anche le aree e le Misure di tipo forestale.

⁶⁶ Per quanto riguarda la conservazione della biodiversità, il PSR Liguria ritiene di agire tramite un pacchetto di azioni sinergiche, che si riferiscono alla definizione degli strumenti di gestione delle zone "Natura 2000", alla diffusione di metodi di produzione biologici, al miglioramento del benessere degli animali, alla conservazione e valorizzazione degli habitat naturali, all'incentivazione della gestione forestale sostenibile, alla difesa dei boschi dagli incendi, allo sviluppo di corridoi ecologici, alla tutela del patrimonio genetico (animale e vegetale) a rischio di estinzione, al ripristino dei manufatti tradizionali (muri a secco). In relazione alla tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale, date le specificità regionali, il Programma specifica che la connessione tra il degrado delle sistemazioni tradizionali dei versanti (muri a secco) e l'incremento del rischio idrogeologico risulta strettissima.

Fig. 19. Logica di intervento - Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

Il contributo complessivo del Programma alla “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale” può essere stimato, in primo luogo, attraverso il calcolo della componente a) dell’indicatore di risultato R6 e quindi della “superficie soggetta ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo alla **biodiversità** e salvaguardia di **habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale**”. Sulla base delle nuove correlazioni proposte dal Valutatore e del valore obiettivo dallo stesso ridefinito, alla data del 31/12/2011 l’estensione totale delle superfici regionali che, in tale ambito, beneficiano, in maniera più o meno diretta, degli interventi del Programma risulta pari a 50.628 ha⁶⁷, valore che supera di circa 2.000 ha il *target* prefissato. Nel complesso, quindi,

⁶⁷ Naturalmente il contributo specifico e quindi le superfici interessate risultano variabili in base alle singole Misure coinvolte nel calcolo del parametro a) dell’R6: 2.1.1, 2.1.2, 2.1.4 (Azioni A, C ed E), 2.1.6, 2.2.1, 2.2.6 e 2.2.7 (ad esclusione, in questo ultimo caso, dell’Azione 2, relativa alla costruzione di strade forestali).

circa il 12% del totale delle superfici agricole e forestali regionali (sommatoria di SAU⁶⁸ e superficie forestale) è stato interessato da finanziamenti del PSR finalizzati alla tutela della **biodiversità** e delle **zone ad alto valore naturalistico**.

Come considerazione di natura generale, si ricorda che per la quantificazione del valore di ogni singolo parametro ambientale dell'R6 (a, b, c, d ed e) la metodologia utilizzata prevede che si sommino i diversi contributi ("superfici interessate") delle misure/azioni ritenute correlate. Per arrivare a detta quantificazione sono state prese innanzitutto in considerazione le realizzazioni conseguite dal PSR Liguria 2007-2013 - in termini di superfici finanziate o stimate come finanziate per ogni misura/azione coinvolta (nell'insieme indicate come "superfici rilevate") - alla data del 31/12/2011. Naturalmente tali realizzazioni risultano determinate senza le ripetizioni dovute ai pagamenti degli impegni per le diverse annualità riferite allo stesso appezzamento. Il calcolo dei valori dei vari parametri dell'R6 è stato poi effettuato considerando come "superfici interessate", per ogni misura/azione, il 100% delle "superfici rilevate". Si sottolinea infine che, in considerazione del fatto che per la quantificazione del valore in superficie di ogni componente dell'R6 la metodologia adottata prevede la definizione del numero di ettari sui quali si concretizza l'influenza di ogni misura/azione e che, dal momento in cui una misura può avere influenza su più componenti, il totale che ne risulta sarà maggiore di quello previsto a livello di misura/azione. Il problema del "doppio conteggio" delle superfici è comunque considerato e accettato a livello comunitario, ma se ne deve necessariamente tener conto allorquando, nell'ambito del presente documento, vengono citati dati inerenti alla quantificazione - al 31/12/2011 - dei vari parametri dell'R6.

Di seguito vengono descritte, invece, le principali ricadute positive che le attività finanziate dalle singole Misure del Programma possono determinare in relazione alle due Azioni Chiave del PSR Liguria collegate al più vasto Obiettivo prioritario del PSN. Per le Misure 1.2.2, 1.2.3 (settore forestale), 1.2.5, 1.2.6, si tenga presente che, sebbene siano state prese in considerazione limitatamente all'Azione Chiave "Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", esse sono ritenute ugualmente in grado di incidere (positivamente e, talvolta negativamente) sul perseguimento dell'obiettivo di "Conservazione della biodiversità".

Conservazione della biodiversità

Le potenzialità del territorio regionale in relazione al conseguimento dell'obiettivo di conservazione della biodiversità agricola e forestale sono particolarmente elevate, nonostante non siano stati ancora messi a punto idonei strumenti di gestione di zone significative a tal riguardo, come le **aree Natura 2000**⁶⁹ (la cui predisposizione, peraltro, è finanziabile attraverso la **Misura 3.2.3**)⁷⁰ e non sia stato possibile quindi prevedere, nell'ambito del PSR Liguria, Misure direttamente collegate alle **aree SIC e ZPS** (Misure 2.1.3 e 2.2.4).

Anche in assenza di idonei strumenti di protezione del territorio (Piani gestione) dei **siti della rete Natura 2000**, il Programma è comunque intervenuto, tramite la **Misura 2.1.6**, per il mantenimento della fauna selvatica autoctona sul territorio e, soprattutto, per il ripristino dei muretti a secco, che costituiscono un reticolo di **micro-habitat** per la **flora e la fauna** particolarmente significativo per la **conservazione della biodiversità** nella Regione Liguria (favorendo lo sviluppo di corridoi ecologici ed il miglioramento della connettività tra aree protette, comprese le **aree Natura 2000**). I finanziamenti della Misura 2.1.6 hanno coinvolto 192 beneficiari⁷¹ ed hanno riguardato, in massima parte, l'Azione 1 e quindi proprio il ripristino di muretti a secco tradizionali (15.403 m² di muretti ripristinati al 31/12/2011, per un'area complessiva di influenza dell'Azione 1 pari a 108 ha)⁷², mentre l'Azione 2 - relativa, oltre che alla

⁶⁸ Valore corrispondente a 43.783,98 ha, sulla base dei risultati del 6° Censimento Generale Agricoltura ISTAT 2010.

⁶⁹ Secondo dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) aggiornati ad ottobre 2012, risultano istituiti 133 siti Natura 2000, 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS) + 126 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per una superficie complessiva di 14.892 ha, che costituisce il 27,5% del territorio regionale.

⁷⁰ Sebbene non abbia portato effetti nel 2011, l'apertura del bando per la Misura 3.2.3 (con la DGR n. 1400 del 18 novembre 2011) consentirà di avviare le procedure di redazione e approvazione dei piani di gestione delle zone Natura 2000, nonché l'utilizzo dei fondi strutturali e lo sviluppo di una serie di attività e/o investimenti di vario genere in quelle aree.

⁷¹ Di cui uno soltanto ha ricevuto il pagamento sui fondi *Health Check*.

⁷² Si ritiene, infatti, che ogni m² di muretto a secco realizzato possa avere un'influenza positiva su 70 m² di territorio.

costituzione di siepi, filari, cespugli ed alberi (idonei alla riproduzione, nidificazione, ricovero e protezione delle **specie selvatiche**), anche alla realizzazione di fonti di approvvigionamento idrico per la fauna selvatica stanziale (abbeveratoi, pozze e laghetti) in grado di assicurare **ambienti umidi per fauna e flora di pregio** – ha assorbito solo una parte minoritaria dei fondi, con i quali sono stati sovvenzionati investimenti non produttivi per un totale di 74.160 euro (si stima che gli interventi realizzati abbiano avuto un’influenza positiva su un’area di circa 13 ha)⁷³. Anche se l’estensione dell’area sulla quale complessivamente le due Azioni hanno contribuito ad influenzare positivamente la conservazione della biodiversità (121 ha) appare limitata se confrontata con quella di altre Misure, come ad esempio i “Pagamenti agroambientali”, il ruolo da esse esercitato in tale ambito è risultato estremamente importante, in grado di incidere significativamente, oltre che sul mantenimento di elevati livelli di biodiversità e sul miglioramento/recupero dell’integrità ecologica delle **zone Natura 2000** e delle aree di collegamento ecologico, anche sulla difesa del territorio regionale. Dati significativi provenienti dalle indagini dirette mettono in luce come i beneficiari di questa Misura gestiscano aziende agricole di piccole dimensioni (meno di 5 ha nel 71% dei casi), aziende “vive” e non da agricoltura marginale (circa 1/4 dei soggetti facenti parte del campione svolge anche attività extra-agricole, come la vendita diretta dei propri prodotti o la gestione di un agriturismo) e che possiedono normalmente (quasi 1 su 2) superfici occupate da boschi. Sebbene le motivazioni principali che hanno condotto i beneficiari ad aderire alla Misura 2.1.6 – ed in particolare all’Azione 1 – siano relative alla difesa dal dissesto idrogeologico (il 54% di essi ha sperimentato tale fenomeno nella propria azienda), le tipologie di investimento realizzato contribuiscono, come già evidenziato, anche alla **conservazione della biodiversità**. Da sottolineare, inoltre, come il 77% del campione abbia dichiarato che non avrebbe effettuato l’intervento in assenza dei contributi del Programma e come una quota pari al 93% pensi di aderire ad iniziative analoghe anche per il periodo di programmazione 2014-2020. I risultati finora raggiunti dalla Misura 2.1.6 in termini di **tutela della biodiversità** sono dunque incoraggianti, anche in considerazione dell’elevato tasso di avanzamento finanziario della stessa, se si tiene conto dei soli fondi ordinari (44,03%), nonché delle buone prospettive di spesa per quanto riguarda la componente *Health Check* (5.716.528 euro): si ricorda che l’AdG ha fortemente sostenuto la Misura con l’attribuzione di fondi aggiuntivi relativi alla nuova sfida sulla “biodiversità” a valere sulle Azioni 1b) e 2b). Una tragica conferma sulla lungimiranza di tale impostazione è venuta dagli eventi alluvionali dell’autunno 2011, quando è stato possibile verificare come nelle zone caratterizzate dalla presenza di muretti a secco in buone condizioni i danni registrati siano stati minori che in altre aree. Al fine di potenziare ulteriormente l’effetto positivo di questi interventi è stato previsto di aumentare – nei comuni colpiti – il massimale inerente alla dimensione dei muretti finanziabili per singolo beneficiario da 100 a 200 m² (si veda a tal proposito anche la Carta relativa alla distribuzione dei beneficiari della Misura 2.1.6 nei territori colpiti dalle alluvioni dell’ottobre e novembre 2011, come riportata al paragrafo relativo all’Obiettivo Prioritario PSN “Tutela del territorio”).

La **Misura 2.2.6**, intervenendo nella ricostituzione del patrimonio forestale distrutto e nelle opere di prevenzione, riveste un ruolo significativo per la conservazione della **biodiversità vegetale e animale** presente nelle **zone forestali**. Per una regione come la Liguria, con aree boscate estremamente vaste (oltre il 70% del territorio è coperto da foreste), il mantenimento di questo patrimonio e della biodiversità che vi insiste deve essere considerato come un obiettivo primario. Tramite il sostegno della Misura si permette, quindi, da un lato di evitare la distruzione di **ecosistemi** complessi come quelli **forestali**, dall’altro di ricostituirli nel caso in cui dovessero andare distrutti. In termini di risultati conseguiti si può osservare come, al 31/12/2011, su 26 interventi preventivi/ricostitutivi sovvenzionati con le risorse ordinarie (per un volume totale degli investimenti pari a 230.656 euro), solo 4 interventi di ripristino di danni provocati da incendi sono relativi all’attuale periodo di programmazione; le superfici effettivamente finanziate ammontano a 543 ha, la maggior parte delle quali (500 ha) si riferiscono a quanto realizzato con impegni assunti nel periodo di programmazione 2000-2006. Rispetto all’estensione complessiva delle foreste liguri (387.170 ha) e alle superfici medie che ogni anno vengono distrutte dal fuoco (circa 2.000 ha) le **aree forestali** ricostituite o messe in sicurezza grazie agli interventi della Misura rappresentano, quindi,

⁷³ Il contributo dell’Azione 2 in termini di superfici è stato parametrato stimando un costo medio degli interventi pari a circa 6.000 euro/ha.

una porzione limitata, anche se confrontate con le sole aree forestali a rischio di incendi “medio-alto” (115.000 ha). I risultati conseguiti dalla Misura appaiono contenuti anche nel raffronto con il periodo 2000-2006: la Sottomisura 9.6 (“Ricostituzione di boschi danneggiati”) della Misura I ha fatto registrare esiti maggiori di quelli attesi, con 50 interventi finanziati su circa 850 ha di superficie, mentre la Sottomisura 9.7 (“Altri strumenti di prevenzione”) ha sovvenzionato 59 progetti. La Misura U (“Ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”), non ha portato, invece, a risultati particolarmente significativi (59 progetti finanziati contro i 400 previsti), anche a causa della parziale sovrapposizione delle tipologie di intervento previste con altre Misure (come la Misura A). La limitata efficacia della Misura rispetto alla **tutela della biodiversità** non riguarda tanto i fondi messi a disposizione dal Programma (le domande presentate hanno permesso di assorbire neanche un quarto delle risorse disponibili), ma piuttosto i problemi finanziari degli Enti pubblici in questa fase congiunturale⁷⁴, come anche una ridotta convenienza generale a programmare e investire nel campo forestale. A conferma dell’importanza del sostegno pubblico per la realizzazione degli interventi preventivi/ricostitutivi di cui alla Misura 2.2.6, le indagini dirette condotte presso un campione di beneficiari della Misura⁷⁵ hanno mostrato come l’88% dei soggetti⁷⁶ non avrebbe effettuato l’intervento in assenza del contributo del PSR Liguria.

Le Misure 2.1.1 e 2.1.2 hanno contribuito con successo al mantenimento della biodiversità in quanto hanno favorito la presenza di **habitat** misti (pascoli-prati, bosco) che risultano adatti allo sviluppo di molte specie ornitologiche. In base all’analisi della suddivisione territoriale delle aziende beneficiarie di indennità compensative e delle relative superfici, effettuata utilizzando il criterio di prevalenza, si ricava poi che, delle 2.527 aziende complessivamente beneficiarie delle due Misure, 571 di esse ricadono in **aree Natura 2000**, con una superficie interessata (8.612 ha) pari a circa il 30% di quella totale sostenuta (28.877 ha).

Per quanto riguarda la Misura 2.1.4 l’effetto quantitativamente più significativo in termini di conservazione della biodiversità è localizzato sui 14.231 ha oggetto di impegno in relazione all’Azione E che, favorendo il mantenimento di aree a prato e pascolo gestite in maniera sostenibile, può essere considerata a pieno titolo come utile strumento per il mantenimento di **habitat agricoli** necessari a garantire l’abbondanza e la permanenza delle **specie** sul territorio. Inoltre, risultano interessati dal sostegno dell’Azione A “Agricoltura biologica” 5.963 ha di superficie totale per cui l’adozione di buone pratiche agricole e la razionalizzazione nell’uso delle risorse favoriscono il mantenimento di **habitat agricoli** necessari a garantire l’abbondanza e la permanenza delle **specie animali e vegetali** sul territorio. La superficie rilevata per l’Azione C (“Allevamento di specie animali locali a rischio estinzione”), è pari poi a 724 ha, estensione stimata partendo dal numero di capi di bestiame finanziati⁷⁷, corrispondenti a 2.172 UBA⁷⁸. La conservazione delle razze autoctone è fondamentale sia perché esse contribuiscono a garantire il **presidio del territorio** – adattandosi ad essere allevate in zone svantaggiate – sia perché le loro caratteristiche possono essere impiegate per il miglioramento genetico di altre razze. Vale la pena sottolineare, però, come quasi la metà dell’estensione totale dell’area sulla quale, complessivamente, le tre Azioni della Misura 2.1.4 hanno contribuito ad influenzare positivamente la **conservazione della biodiversità** è da imputarsi agli impegni relativi ai trascinamenti della Misura F del precedente periodo di programmazione.

Trascurabile appare, invece, l’impatto effettivo della Misura 2.2.7 sul miglioramento degli aspetti botanici e naturalistici delle formazioni forestali, visti i limitati risultati di tale Misura, che sono riferiti, peraltro, essenzialmente alla passata programmazione (le superfici sottoposte ad intervento alla data del

⁷⁴ Proprio per ovviare alla difficoltà evidenziata dalla parte pubblica nell’attivazione degli interventi, la Misura è stata modificata inserendo anche i soggetti privati tra i beneficiari.

⁷⁵ Nel campione di indagine sono stati considerati sia beneficiari di bandi GAL che beneficiari di bandi regionali.

⁷⁶ Che diviene il 100% per i beneficiari che hanno aderito a bandi GAL.

⁷⁷ Utilizzando come parametro la densità massima di capi/ettaro indicata dai requisiti di ammissibilità delle Misure 2.1.1/2.1.2, vale a dire 3 UBA per ettaro.

⁷⁸ UBA complessivamente liquidate nel periodo 2007-2011, di cui 892 relative ad impegni della precedente fase di programmazione (cfr. RAE 2011).

31/12/2011 risultano avere un'estensione di 91 ha⁷⁹, 78 dei quali relativi ai vecchi impegni); poco rilevante anche il contributo della Misura 2.2.1, i cui risultati raggiunti in termini di sottrazione di terreni alle attività agricole (78 ha), interessando una limitata quota della superficie regionale, hanno determinato un limitato effetto positivo sulla **conservazione della biodiversità forestale** e sono, comunque, da attribuirsi interamente alle realizzazioni relative ai "trascinamenti" della vecchia programmazione.

Si consideri, infine, che anche gli effetti dell'attuazione della Misura 2.1.5 possono ricadere su alcuni fattori ambientali quali la preservazione della biodiversità: le azioni per il sostegno al **benessere degli animali**, infatti, favorendo i processi di estensivizzazione degli allevamenti, tendono a generare effetti positivi, oltre che sulle diverse specie allevate e sulla **tutela dell'ambiente** in generale, anche sulla **salvaguardia della biodiversità animale**. Dai dati di monitoraggio risultano liquidati, però, nel quinquennio 2007-2011, solo 10 contratti per il benessere degli animali (per un totale di 374 UBA).

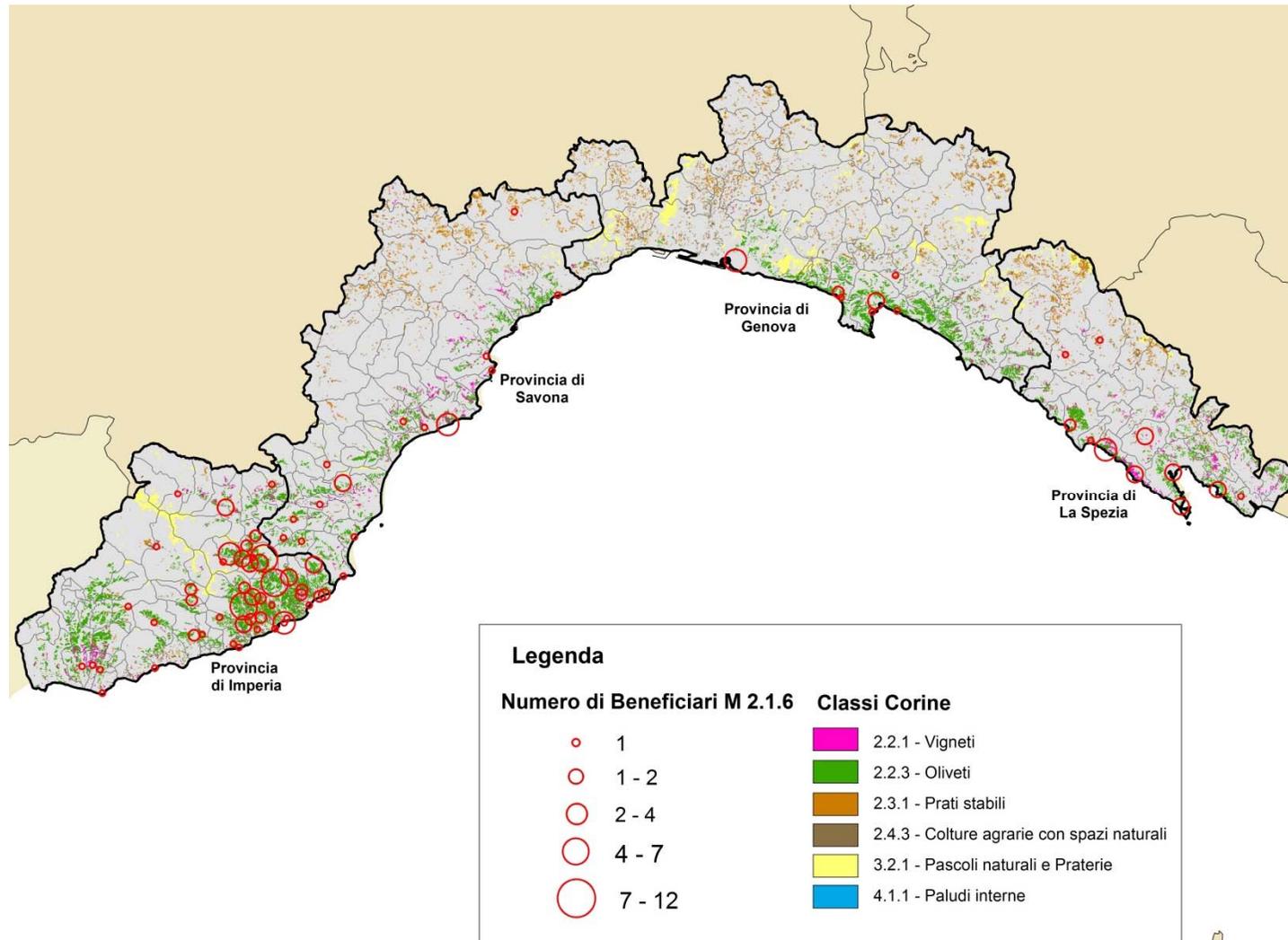
Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

L'influenza delle attività finanziate dal Programma si estende anche al mantenimento di **aree** che possono essere considerate come **facenti parte di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (aree HNV)**. In particolare, nel caso della Misura 2.1.6 gli interventi sovvenzionati (soprattutto a valere sull'Azione 1) hanno consentito di difendere validamente gli appezzamenti soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, mantenendo sistemi produttivi agricoli tra i più caratteristici della Regione Liguria (i muretti a secco sono legati anche alla cd. "agricoltura eroica"). Come risulta dall'analisi dei dati di monitoraggio e dalle indagini di campo condotte su un campione rappresentativo dei beneficiari della Misura, la maggior parte degli interventi ha riguardato appezzamenti coltivati con olivo o vite (si veda, a tal proposito, anche la figura riportata alla pagina successiva), con una concentrazione nella zona del Ponente ligure. In base alla metodologia concordata tra il Valutatore e l'AdG del PSR Liguria nell'ambito del documento "Approfondimento metodologico sulla valutazione degli impatti ambientali"⁸⁰, anche le classi Corine Land Cover riferite ai Codici 2.2.1 "vigneti" e 2.2.3 "oliveti" rientrano nella definizione di aree "ad alto valore naturale di tipo agricolo": di conseguenza si può considerare come la totalità degli interventi finanziati dalla Misura 2.1.6 abbia contribuito al raggiungimento dell'obiettivo di **tutela di sistemi agricoli ad alto valore naturale**.

⁷⁹ Si tratta, nello specifico, delle superfici interessate dalla sola Azione 1.

⁸⁰ Op. cit.

Fig. 20. Distribuzione dei beneficiari della Misura 2.1.6 nelle aree ad Alto Valore Naturale (componente agricola)



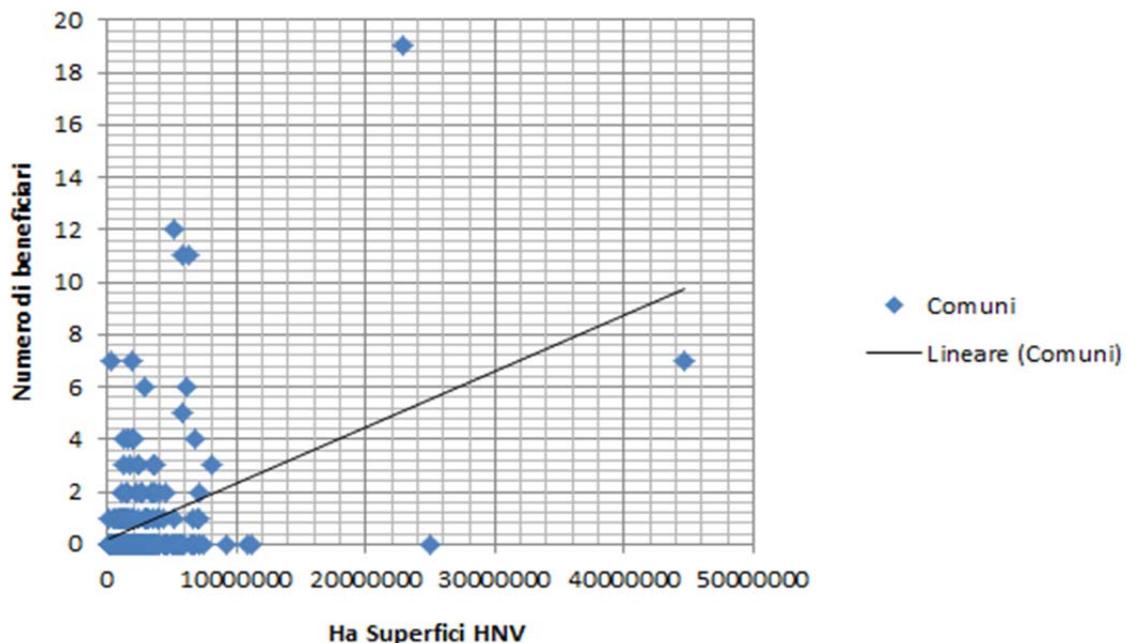
Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Data l'importanza della Misura 2.1.6 nell'ambito della strategia complessiva del Programma (anche in relazione all'obiettivo in oggetto), il Valutatore ha ritenuto opportuno effettuare un'analisi di tipo statistico per verificare se gli interventi finanziati dalla Misura siano correlati positivamente con la loro localizzazione in **aree agricole HNV**. Dai risultati è emerso che esiste una moderata correlazione ($\rho=0,39$; $p=0$) tra l'estensione delle aree HNV ed il numero dei beneficiari della Misura 2.1.6 nei diversi comuni liguri (per ulteriori dettagli, si veda il *box di approfondimento*).

Box di approfondimento

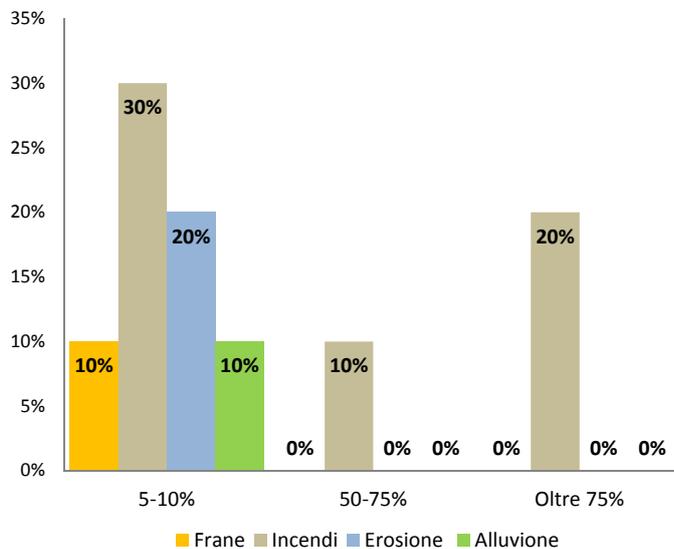
Estensione delle aree HNV e numero di beneficiari della Misura 2.1.6

L'analisi mira a valutare la presenza di una qualche correlazione tra l'estensione delle aree ad alto valore naturale (HNV) e l'entità dei beneficiari della Misura 2.1.6 nei diversi comuni della Liguria. Per correlazione si intende una relazione tra due variabili x e y , tale che al variare del valore di x si riscontra un cambiamento più o meno costante del valore di y . Si può avere una correlazione positiva quando il coefficiente di correlazione è compreso tra 0 e 1, negativa quando è compreso tra 0 e -1, nulla quando è uguale a zero. In base al valore del coefficiente di correlazione ρ , essa può risultare debole ($0 < \rho < 0,3$), moderata ($0,3 < \rho < 0,7$) oppure forte (se $\rho > 0,7$). I dati ($N=235$) sull'estensione delle aree HNV e sul numero dei beneficiari sono stati analizzati applicando l'indice di correlazione di *Pearson*, definito come la covarianza (ovvero il grado di dipendenza) delle due variabili divisa per il prodotto delle loro deviazioni standard (che indica la variabilità della popolazione di dati).



Dai risultati dell'analisi è emerso che esiste una moderata correlazione ($\rho=0,39$; $p=0$) tra l'ampiezza delle aree HNV e il numero dei beneficiari della Misura 2.1.6 nei diversi comuni liguri. La correlazione non sembra essere dovuta al caso visto che p , ovvero la probabilità, è uguale a zero. Generalmente un effetto, in questo caso la correlazione, si considera significativo se il valore di p è minore di 0,05, poiché vuol dire che esiste solo il 5% di probabilità che l'effetto sia casuale, margine di errore scientificamente accettato. I risultati sono mostrati nel grafico soprastante, in cui è possibile notare una tendenza positiva della lineare che rappresenta il grado di correlazione medio. Sull'asse delle ascisse è riportata l'estensione in ettari delle aree HNV su scala logaritmica base 10, per consentire di apprezzare meglio la distribuzione dei valori visto l'ampio *range* (minimo 13 ettari, massimo 4.464 ettari) che li caratterizza. Si può quindi concludere che esiste un legame tra superfici HNV e investimenti non produttivi effettuati in terreni agricoli tramite il sostegno della Misura 2.1.6.

Fig. 21. Porzione di superficie interessata da incendi e fenomeni di dissesto idrogeologico (Misura 2.2.6)



Note: nel grafico non sono state riportate le voci 10-30% e 30-50%, mancando indicazioni, in tal senso, da parte dei soggetti del campione.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

direttamente interessato da incendi o fenomeni di dissesto idrogeologico: solitamente si è trattato di un solo incendio (anche se un 10% del campione ha dichiarato di averne subito almeno 3) o di un fenomeno franoso, emergenze che hanno interessato, però, porzioni diverse dell'azienda. In caso di frane si è trattato di parti limitate della superficie aziendale (fino al 10%), mentre per gli incendi i danni hanno interessato, talvolta, oltre il 75% dell'intera superficie.

Anche la Misura 1.2.3 (settore forestale), prevedendo la copertura dei costi relativi alla certificazione forestale, avrebbe potuto fornire un contributo importante per quanto riguarda la **tutela e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale**: in base alle risultanze dell'indagine diretta condotta su un campione di beneficiari di tale Misura, però, nessun soggetto ha posto in essere investimenti per l'ottenimento della certificazione della catena di custodia per i prodotti forestali secondo gli standard del *Forest Stewardship Council (FSC)* e/o del *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)*.

Vi è un poi un altro gruppo di Misure con effetti positivi sulla **conservazione di ambienti agricoli e forestali di alto pregio**. Si tratta, nello specifico, delle Misure 2.1.1 e 2.1.2 che hanno contribuito alla "gestione attiva" delle aree marginali, mantenendone le caratteristiche peculiari ed evitando un abbandono che sovente causa problemi di tipo idrogeologico. Si stima che l'estensione totale dell'area sulla quale, complessivamente, le due Misure hanno contribuito ad influenzare positivamente la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale sia pari a 28.877 ha (gestiti da 2.527 aziende beneficiarie). Vanno ricordate, in tale ambito, anche le Misure 2.2.1 e 2.2.7, sebbene gli interventi finanziati abbiano riguardato in maniera esclusiva (Misura 2.2.1) o in massima parte (Misura 2.2.7) iniziative derivanti dal precedente periodo di programmazione (78 ha e 91 ha, rispettivamente, le superfici in gioco anche in relazione alla tutela delle **aree HNV**). Nonostante poi il modesto avanzamento fisico e finanziario registrato dalla Misura 1.2.6 in fase di attuazione, le attività di prevenzione per le aree agricole

Per quanto riguarda, invece, le **aree HNV di tipo forestale**, è necessario sottolineare come non esistano attualmente indicazioni metodologiche a livello comunitario che possano permettere di individuare dal punto di vista cartografico **le zone forestali** con i requisiti richiesti⁸¹. Non risulta possibile verificare, quindi, quanta parte delle superfici finanziate dal Programma, ed in particolare dalla Misura 2.2.6 (che permette la preservazione/ricostituzione di **habitat forestali di elevato pregio naturalistico** distrutti o minacciati da incendi e/o calamità naturali) possa essere considerata come "area forestale ad elevato valore naturale". In ogni caso, in relazione alla Misura 2.2.6, possiamo ricordare quanto affermato precedentemente (relativamente all'Azione Chiave "Conservazione della biodiversità") in merito alla limitata estensione delle superfici complessivamente interessate dagli interventi rispetto alla dimensione del patrimonio forestale regionale. In base agli esiti delle indagini di campo condotte in relazione ai beneficiari della Misura 2.2.6 risulta che il 75% delle aziende è stato

⁸¹ Foreste naturali e seminaturali, distinte da piantagioni, elevata diversità di specie native e relativi habitat, presenza di specie di particolare valore per la conservazione della biodiversità.

da essa comunque sovvenzionate hanno contribuito ad evitare il degrado dovuto a calamità naturali su una superficie di 130 ha.

L'influenza esercitata dalla Misura 1.2.5 in relazione all'Azione Chiave "Tutela del paesaggio agrario tradizionale e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" deve essere considerata, invece, nell'ottica del potenziale impatto negativo sulle aree ad alto valore naturale derivante dalla realizzazione della viabilità per le aree agricole e (soprattutto) per quelle forestali. I dati raccolti tramite l'indagine diretta permettono, però, di ridimensionare fortemente tale potenziale pericolo, in quanto risultano essere stati effettuati, nella totalità dei casi, interventi di ripristino della viabilità già esistente, per di più relativa a terreni agricoli e non a terreni forestali. Gli altri interventi sulle strutture di viabilità hanno riguardato sistemi alternativi come le monorotaie, che comunque evitano la costruzione di sistemi più impattanti sul paesaggio come le strade rurali.

Da ultimo, anche la Misura 1.2.2 – finalizzata al miglioramento della valorizzazione economica delle foreste – può contribuire all'obiettivo oggetto di analisi. La realizzazione degli interventi ammissibili, tra cui la predisposizione e/o aggiornamento di adeguati piani di gestione forestale o l'ottenimento della certificazione della **gestione forestale sostenibile** e della relativa catena di custodia (secondo gli standard FSC e/o PEFC), può determinare un effetto positivo sulla **tutela del paesaggio rurale** e dei **sistemi forestali ad alto valore naturale** in quanto l'attività silvo-colturale contrasta l'abbandono dei terreni, migliorando così la valenza paesaggistica ed il valore naturalistico del territorio. L'avanzamento fisico della Misura al 31/12/2011 risulta però modesto, essendo state finanziate 44 aziende forestali (oltre il 60% delle quali per impegni relativi al precedente periodo di programmazione). Non sono disponibili, invece, dati puntuali sulla tipologia di interventi realizzati.

Per quanto riguarda, invece, il contributo delle Misure dell'Asse 3 alla "Tutela del paesaggio agrario tradizionale" si faccia riferimento alla loro trattazione nell'ambito del paragrafo relativo all'Obiettivo Prioritario PSN "Tutela del territorio" e, nello specifico, nel contesto della proposta Azione Chiave "Tutela del paesaggio".

3.2.2 La tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Attualizzazione della logica di intervento

Alla priorità espressa a livello nazionale in relazione alla "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" corrisponde, nel PSR Liguria, la sola Azione Chiave dell'Asse 2 "Tutela delle risorse idriche" (che comprende sia aspetti qualitativi che quantitativi dell'attività di tutela), individuata in risposta all'esigenza di promuovere il risparmio idrico ed il riutilizzo dell'acqua, nonché di incentivare la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili in merito alla tutela della risorsa naturale "acqua", finalizzate, più nel dettaglio, al miglioramento della qualità delle risorse idriche ed alla riduzione – nel contesto agro-forestale regionale – dell'inquinamento da nitrati⁸².

L'obiettivo della tutela delle risorse idriche viene perseguito dal Programma con un pacchetto di Misure che, per quanto riguarda le azioni proprie dell'Asse 2, comprendono in primo luogo la riduzione degli input chimici (e quindi la tutela qualitativa delle acque), fermo restando, però, che la maggior parte degli interventi relativi alla tutela delle acque trova concreto riscontro nell'Asse 1 (in particolare per gli aspetti inerenti alla loro tutela quantitativa), anche in considerazione del fatto che il PSR Liguria ha rivisto la propria visione strategica per tener conto delle priorità dell'*Health Check* e del *Recovery Plan* e, quindi, della nuova sfida sulla "gestione delle risorse idriche", concentrando le risorse aggiuntive su un numero limitato di azioni/operazioni, sia esistenti che nuove, ricomprese in due sole Misure strutturali del primo Asse (Misure 1.2.3 e 1.2.5).

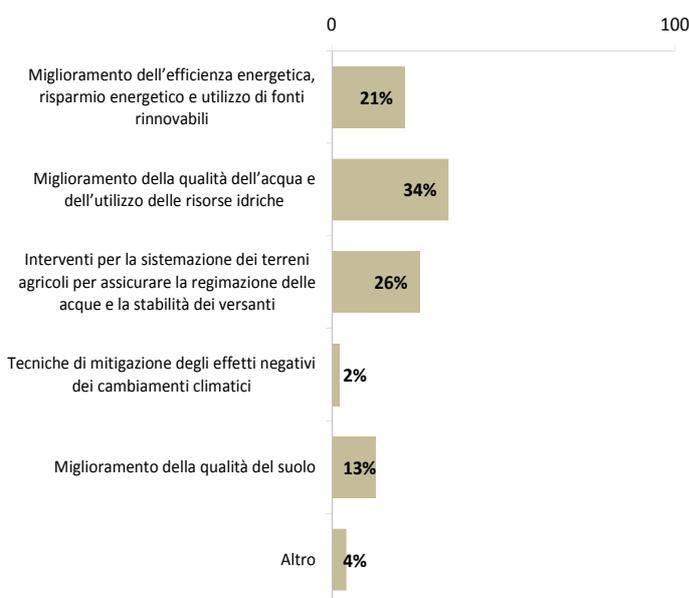
⁸² Il degrado della qualità delle risorse idriche rappresenta una realtà complessa legata all'azione combinata di diversi fattori. L'inquinamento idrico da nitrati è favorito da quei metodi di produzione agricola intensiva che comportano un maggiore impiego di fertilizzanti chimici ed una maggiore concentrazione di capi di bestiame in piccoli appezzamenti. L'agricoltura è chiamata con sempre maggiore evidenza ad assumere un ruolo di presidio del territorio, nell'ottica dell'uso sostenibile di risorse naturali limitate quali acqua e suolo in primo luogo, dal momento che il settore primario ne è il principale fruitore.

vanno poi aggiunti quelli inerenti all'obiettivo di **razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse idriche**, imputabili agli interventi per la diminuzione dei consumi idrici (cfr. più avanti nel presente documento, nell'ambito dell'analisi per singola Misura).

Di seguito vengono descritte, quindi, le principali ricadute positive che le attività finanziate dalle singole Misure del Programma possono determinare in relazione al vasto Obiettivo Prioritario del PSN "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", ponendo un' enfasi maggiore sugli aspetti qualitativi per le Misure a superficie, e su quelli quantitativi per le Misure strutturali (in considerazione delle tipologie di azioni sovvenzionate).

Preme sottolineare, in primo luogo, l'importanza degli interventi strutturali ricompresi nell'Asse 1 per il perseguimento dell'obiettivo di **tutela delle risorse idriche**. In tale contesto, è possibile menzionare il ruolo degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole di cui alla Misura 1.2.1, ed in particolare delle tipologie di intervento finalizzate all'adeguamento alle prescrizioni e agli orientamenti del Programma d'Azione per le **Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA)** attraverso la modifica della struttura produttiva aziendale⁸⁷: con il finanziamento di tali interventi le aziende agricole liguri sono state incentivate a ristrutturare gli impianti di irrigazione e fertirrigazione, nonché gli impianti per la preparazione di terricci per vasi miscelati con fertilizzanti a lento rilascio, in modo da ridurre le immissioni di nitrati in falda.

Fig. 23. Finalità degli investimenti a rilevante impatto ambientale (misura 1.2.1)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

(8%) e, infine, i vivai (5%).

Per quanto riguarda poi il contributo della Misura 1.2.3 ("Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali") alla **tutela delle risorse idriche**, si evidenzia come il PSR Liguria abbia allocato parte delle nuove risorse rese disponibili per il perseguimento della nuova sfida *Health Check* sulla "gestione delle risorse idriche", proprio nell'ambito della stessa, attivando – per il settore agroindustria – la nuova Azione 7), che sostiene "investimenti relativi alla riduzione del consumo d'acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico"⁸⁸. Il bando relativo alla Misura 1.2.3, che

Le indagini dirette realizzate dal Valutatore, nel corso del 2012, presso un campione significativo di beneficiari di questa Misura hanno evidenziato che il 38% dei soggetti ha effettuato investimenti a **rilevante impatto ambientale**: di questi il 34% ha realizzato interventi specifici riguardanti il **miglioramento della qualità delle acque** (cfr. fig. 24). Inoltre, in relazione alla **tutela quantitativa delle risorse idriche**, si evidenzia come una quota pari al 36% del totale dei beneficiari ha previsto l'adozione di sistemi di irrigazione più efficienti, mentre l'11% ha realizzato sistemi di recupero e riciclo delle acque piovane e/o reflue. I settori produttivi interessati dagli interventi per la **tutela delle acque** sono risultati, principalmente, la floricoltura/produzione di piante ornamentali e l'olivicoltura (45% e 18% dei casi, rispettivamente); seguono l'orticoltura all'aperto (7%), la viticoltura

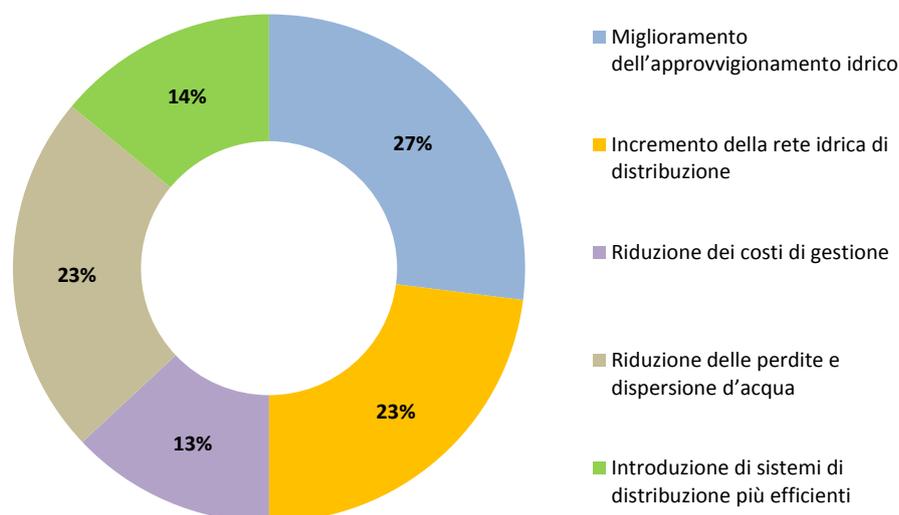
⁸⁷ Allo scopo di attuare le misure obbligatorie e le misure raccomandate dal Piano d'Azione approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 599/2006 e ss.mm.ii.

⁸⁸ Dotazione finanziaria prevista pari a 527 mila euro, oltre alle risorse messe eventualmente a disposizione attraverso bandi specifici dei GAL; si prevede di supportare, con tali fondi, gli investimenti di 6 aziende, per un volume complessivo di

contempla l’Azione 7) è stato pubblicato nel luglio 2011⁸⁹, pertanto alla data del 31/12/2011 non risultano ancora pagamenti riferibili a tale Azione. Non è possibile effettuare, quindi, neppure un confronto con i risultati conseguiti dalla Misura, in tale ambito, nel periodo di programmazione 2000-2006: si ricorda, comunque, come la Misura Q (“Gestione delle risorse idriche agricole”), abbia finanziato complessivamente 60 progetti. Tuttavia, grazie alle indagini dirette effettuate su un campione rappresentativo di beneficiari della Misura 1.2.3 (settore agroindustria)⁹⁰ è stato possibile raccogliere utili informazioni sugli investimenti realizzati e sugli aspetti inerenti alla **tutela delle acque**. Difatti, una quota pari al 26% dei soggetti intervistati ha indicato come finalità degli investimenti sulla **sostenibilità ambientale** la riduzione dei consumi idrici, la depurazione delle acque ed il recupero/riutilizzo di acque reflue: più nel dettaglio, risulta che gli interventi realizzati sono essenzialmente finalizzati al **risparmio idrico**, piuttosto che al **miglioramento della qualità delle acque**. Il settore produttivo interessato da questi interventi risulta essere, principalmente, l’olivicoltura (nel 75% dei casi); quote minori riguardano il settore floricolo e vivaistico (complessivamente il 20%).

La **Misura 1.2.5**, finalizzata al miglioramento e potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, risulta strategica per il perseguimento dell’obiettivo di **razionalizzazione dell’utilizzo dell’acqua**, anche in relazione alla conservazione degli elementi naturali ed in ottemperanza alle disposizioni di cui alla **direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE)**. Tale Misura interviene in particolare, attraverso l’Azione B, per migliorare la gestione delle risorse idriche nel settore agricolo e zootecnico. Le indagini di campo effettuate su un campione di beneficiari della Misura 1.2.5⁹¹ rivelano che il 30% dei soggetti ha effettuato interventi afferenti alla gestione delle risorse idriche (Azione B), principalmente in relazione al ripristino, miglioramento ed ampliamento di impianti irrigui o potabili ad uso zootecnico già esistenti (operazione B1). Le finalità degli investimenti realizzati nell’ambito dell’Azione B sono illustrate in fig. 25. A titolo di raffronto, nel periodo di programmazione 2000-2006 la Misura R (“Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell’agricoltura”), ha permesso di realizzare 79 progetti (con singole aziende beneficiarie anche in relazione a più progetti) relativi agli acquedotti rurali.

Fig. 24. Finalità degli investimenti effettuati per la gestione delle risorse idriche - Misura 1.2.5 Azione B



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

investimenti, comprensivi della quota privata, pari a 1,4 Meuro.

⁸⁹ DGR n. 772 del 8 luglio 2011.

⁹⁰ Il campione di indagine comprende sia beneficiari di bandi GAL che beneficiari di bandi regionali.

⁹¹ Il campione di indagine comprende sia beneficiari di bandi GAL che beneficiari di bandi regionali.

Grazie alle indagini dirette è stato possibile raccogliere ulteriori ed utili informazioni sugli investimenti realizzati e sugli aspetti inerenti alla **tutela delle acque** nel contesto dell’Azione B della Misura 1.2.5: nessun investimento per la gestione delle risorse idriche ha comportato un aumento del carico zootecnico; gli interventi effettuati sono localizzati fuori da **aree ZVNOA** (che peraltro in Liguria interessano porzioni molto limitate di territorio); nel 17% dei casi gli investimenti per le operazioni B1 e B2 sono legati anche ad un aumento delle superfici irrigabili, in misura però contenuta (entro il 5% di aumento).

In relazione al contributo della Misura 1.2.5 alla **tutela delle risorse idriche**, si ricorda, infine, come il PSR Liguria, analogamente a quanto avvenuto per la Misura 1.2.3, abbia allocato parte dei fondi aggiuntivi *Health Check*, inerenti alla nuova sfida sulla “gestione delle risorse idriche” nell’ambito dell’Azione B, destinando le risorse finanziarie rese disponibili all’attuazione della già contemplata operazione B3 – investimenti per la costruzione, l’adeguamento funzionale e l’ampliamento di impianti per l’utilizzo agricolo delle acque di depurazione – e della nuova operazione B4 – investimenti in infrastrutture idriche a fini irrigui e/o potabile ad uso zootecnico finalizzati al risparmio e alla razionalizzazione dell’uso della risorsa idrica (senza aumento dell’utilizzo della risorsa). L’avvio delle procedure per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento sulla Misura 1.2.5 (per complessivi 3,26 Meuro) limitatamente alla nuova sfida “gestione delle risorse idriche”, operazioni B3 e B4 è stato autorizzato nel luglio 2011.

La Misura 2.1.4, con l’introduzione di **sistemi di produzione agricola sostenibili**, ha contribuito notevolmente al perseguimento dell’Azione Chiave “Tutela delle risorse idriche”. In particolare gli interventi dell’Azione A (Agricoltura biologica), che hanno riguardato 5.963 ha⁹² di superficie coltivata (oltre l’87% dei quali inerenti ai trascinamenti della programmazione 2000-2006), sono quelli che hanno assicurato i vantaggi maggiori in termini di **riduzione dell’inquinamento delle acque**, dal momento che prevedono l’eliminazione completa di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi. Inoltre, in relazione ai metodi di produzione biologica, va osservato che le successioni e le colture meno idro esigenti possono aver determinato **risparmi nell’utilizzo delle acque** di irrigazione, mentre anche l’impiego di letame, la cui frazione azotata è meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda, potrebbe aver contribuito al **miglioramento della qualità delle acque**. Di minor importanza – ma comunque molto significativo – è risultato il ruolo dell’Azione B (Agricoltura integrata) che, con 16.146 ha di superficie totale interessata ha permesso una sensibile riduzione nell’uso di input chimici.

3.2.3 La riduzione dei gas serra

Attualizzazione della logica di intervento

Nel PSR Liguria all’Obiettivo Prioritario “Riduzione dei gas serra” corrisponde la sola Azione Chiave dell’Asse 2 “Prevenzione degli incendi boschivi”, in grado di cogliere, però, solo parzialmente i fabbisogni regionali individuati⁹³ in merito al sostegno a pratiche agricole e forestali sostenibili ed agli investimenti per la sostenibilità ambientale, alla produzione di energia rinnovabile, alla prevenzione degli incendi non boschivi, nonché tutti gli aspetti attinenti alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti come CH₄, NO₂ e, in particolare, CO₂.

L’obiettivo della prevenzione degli incendi boschivi viene già perseguito dal Programma con un pacchetto di azioni relative a Misure appartenenti anche ad Assi diversi dal secondo (e costituite, nello specifico, dalla prevenzione vera e propria, dal miglioramento ecologico e funzionale dei boschi, dall’incremento dell’utilizzo economico dei boschi e dallo sviluppo delle infrastrutture).

Tuttavia, al fine di poter meglio esaminare gli effetti complessivi del Programma in relazione all’Obiettivo Prioritario in oggetto e formulare, quindi, giudizi valutativi compiuti riferiti alle Misure di

⁹² Ettari complessivamente liquidati nel periodo 2007-2011, di cui 774 relativi ad impegni dell’attuale fase di programmazione (cfr. RAE 2011).

⁹³ Anche in relazione ad Azioni Chiave proprie degli altri Assi del Programma ed alla revisione della strategia regionale in merito alle nuove sfide, nell’ambito dell’*Health Check*, su “adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici” e sulle “energie rinnovabili”.

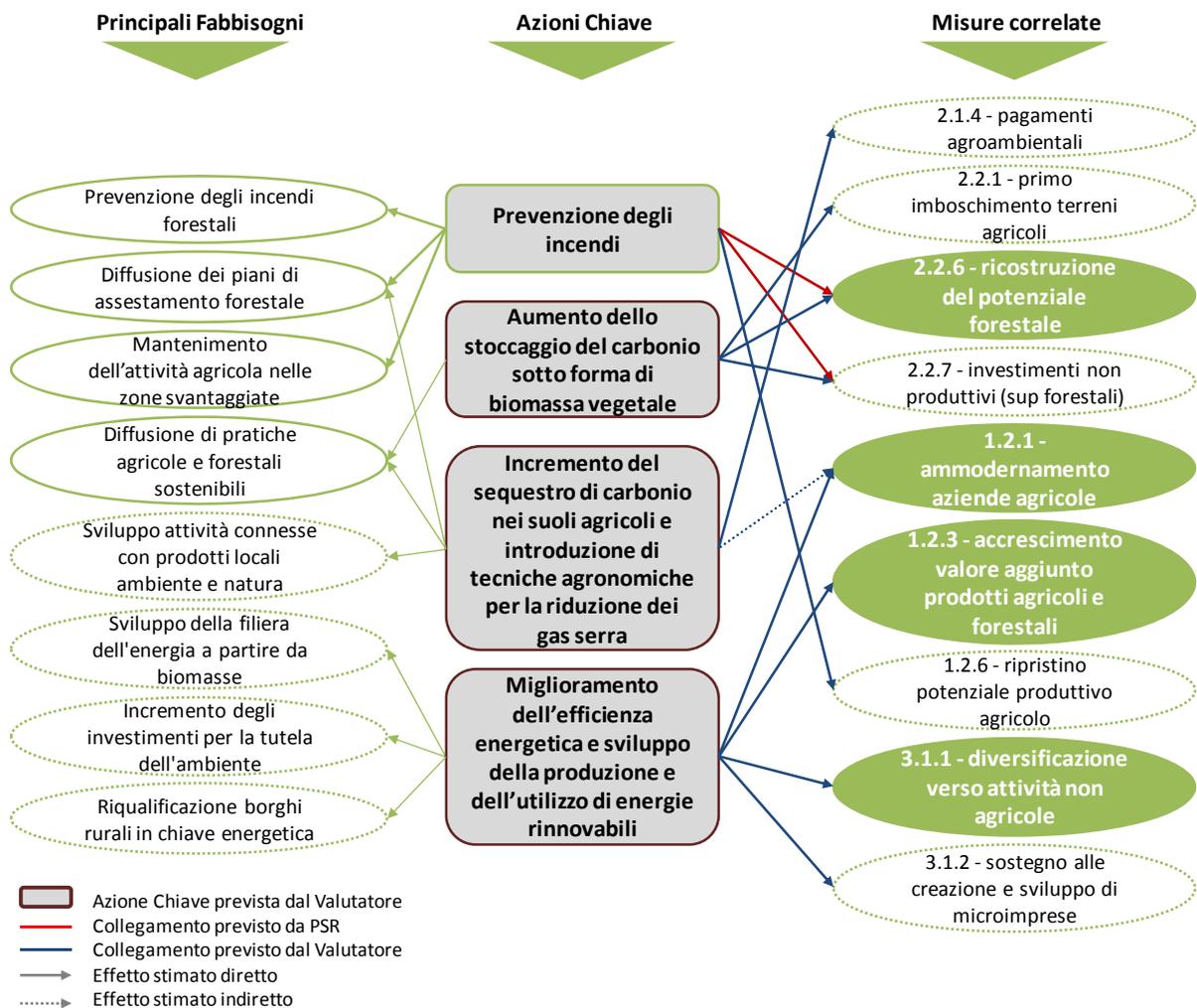
tutti gli Assi del PSR, il Valutatore ha ritenuto opportuno proporre per la realtà ligure (anche in vista della nuova fase di programmazione 2014-2020), in aggiunta all'originaria Azione Chiave relativa alla prevenzione degli incendi (allargata, però, anche alla problematica degli incendi non boschivi e delle altre calamità naturali connesse al clima), altre tre Azioni Chiave. Tali Azioni consentono di considerare, sia per l'Asse 2 che per gli Assi 1 e 3, ulteriori aspetti relativi all'obiettivo della riduzione dei gas serra non propriamente ricompresi nella tematica "incendi", vale a dire: "Aumento dello stoccaggio del carbonio sotto forma di biomassa forestale"; "Incremento del sequestro di carbonio nei suoli agricoli e introduzione di tecniche agronomiche per la riduzione dei gas serra"; "Miglioramento dell'efficienza energetica e sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili".

In quest'ottica, quindi, viene proposta una rivisitazione della logica di intervento in relazione all'Obiettivo Prioritario PSN "Riduzione dei gas serra", che considera il contributo di Misure appartenenti ai diversi Assi del Programma e comporta, in particolare, un forte focus sulle nuove sfide "cambiamenti climatici" ed "energie rinnovabili"⁹⁴.

Come per l'Obiettivo Prioritario PSN "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", è risultato necessario anche in tal caso operare una distinzione, sulla base di una stima del Valutatore, tra Misure con effetti positivi diretti e indiretti.

⁹⁴ Tale rivisitazione della logica di intervento risulta essenzialmente funzionale, a giudizio del Valutatore, all'elaborazione del nuovo PSR Liguria per il periodo di programmazione 2014-2020 (nel quale dovrà essere necessariamente posta particolare enfasi sul tema dei "cambiamenti climatici", considerato di carattere trasversale), senza comportare, in questa fase, una modifica al testo dell'attuale Programma.

Fig. 25. Logica di intervento - Riduzione dei gas serra



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

Il contributo del Programma alla “Riduzione dei gas serra” e più in generale alla mitigazione del fenomeno dei **cambiamenti climatici** può essere stimato, in relazione alle sole Misure dell’Asse 2, attraverso la quantificazione dell’indicatore di risultato R6 e, nello specifico, della sua componente c) – “superficie soggetta ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo alla lotta ai cambiamenti climatici”. Al 31/12/2011 l’estensione totale delle superfici regionali che hanno beneficiato degli interventi delle Misure 2.1.4, 2.2.1, 2.2.6 e 2.2.7⁹⁵ per l’**attenuazione dei cambiamenti climatici** è pari a 22.821 ha, circa il 49% del valore target (46.627 ha).

Di seguito vengono descritte, invece, le principali ricadute positive che le attività finanziate dalle Misure di tutti gli Assi possono determinare in relazione alle varie Azioni Chiave, come riproposte dal Valutatore, collegate al più vasto Obiettivo Prioritario del PSN.

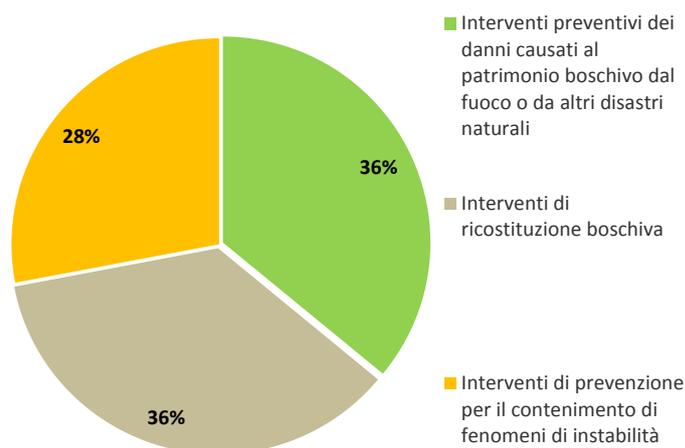
⁹⁵ Anche con riferimento alla componente c) dell’indicatore di risultato R6, è opportuno ricordare che, nel corso del 2011, AdG, Valutatore, responsabili di Misura e del monitoraggio ambientale hanno definito i diversi contributi delle Misure dell’Asse 2, addivenendo alle seguenti conclusioni: oltre agli apporti delle Misure 2.2.1, 2.2.6 e 2.2.7, si è deciso di considerare, per la Misura 2.1.4, le sole Azioni con effetto diretto sul parametro in esame (A e B).

Prevenzione degli incendi

Una delle prime componenti da considerare in termini di attenuazione degli effetti dei **cambiamenti climatici** è quella relativa alle **emissioni di CO₂** provocate dagli **incendi**, che si accompagnano alla distruzione di superfici potenzialmente in grado di assorbirla.

Il PSR Liguria considera prioritario l'obiettivo della riduzione dei **gas serra** e determinante a tal fine l'azione della **prevenzione degli incendi forestali**. In tale contesto, grazie al sostegno della **Misura 2.2.6**, è stato possibile finanziare – oltre ad interventi preventivi/ricostitutivi di danni da dissesto idrogeologico e interventi ricostitutivi di danni da **incendi boschivi** – anche una serie di azioni preventive volte a preservare il **potenziale forestale** da tale emergenza, sulle quali il Programma, peraltro, ha allocato parte dei fondi aggiuntivi *Health Check* inerenti alla nuova sfida sui “cambiamenti climatici”: sono state così destinate nuove risorse all'attuazione della già contemplata operazione 1, relativa alla realizzazione di interventi selvicolturali preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco, nonché di idonee infrastrutture preventive (come ad es. viali tagliafuoco, punti d'acqua, viabilità funzionale a garantire penetrazione alle zone boscate, sia per gli interventi di lotta attiva sia per consentire gli interventi preventivi di tipo selvicolturale)⁹⁶. Al 31/12/2011 la superficie complessivamente sovvenzionata dalla Misura 2.2.6 è pari a 543 ha (di cui peraltro più del 90% riferita ai trascinamenti di cui alla passata fase di programmazione), ma comprende sia zone forestali ricostituite che aree messe in sicurezza, e non solo dall'emergenza incendi boschivi. Per contro, va sottolineato che la politica antincendio beneficia di finanziamenti provenienti anche da altre fonti, regionali e nazionali.

Fig. 26. Tipologia di interventi finanziati con la Misura 2.2.6



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

A dimostrazione dell'efficacia complessiva del sistema di **lotta agli incendi forestali** si consideri che il trend degli ultimi anni relativo alle aree distrutte da tale calamità risulta essere – fatte salve le variazioni a livello annuale – in costante decrescita⁹⁷. In base all'indagine campionaria condotta presso i beneficiari della Misura risulta che il 36% dei soggetti (cfr. fig. 27) ha attuato interventi di prevenzione di danni da **incendi boschivi**, concentrandosi, in particolare, sulla realizzazione di viabilità antincendio e di punti d'acqua. L'indagine ha permesso di evidenziare, altresì, che il 60% dei beneficiari ha subito in azienda almeno un fenomeno di incendio (in molti casi anche più di uno) e che per circa la metà di essi è risultata danneggiata il 50% ed oltre della superficie aziendale.

Va ricordata, in relazione al perseguimento dell'obiettivo regionale di **prevenzione degli incendi boschivi**, anche la **Misura 2.2.7**. Nonostante il suo modesto avanzamento finanziario e fisico (riferito quasi esclusivamente agli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2000-2006), gli

⁹⁶ Gli interventi selvicolturali preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali consentono alle superfici forestali di contrastare e reagire più efficacemente ai problemi di incendio, ad esempio mediante l'introduzione e/o favorendo la disseminazione delle specie meno combustibili o a migliore resilienza, oppure tramite modifiche alla struttura del bosco, cambiando ad esempio il governo da ceduo a fustaia. La realizzazione di idonee infrastrutture preventive consente poi, al contempo, di definire a livello territoriale le condizioni necessarie e sufficienti per favorire l'intervento umano a contrasto delle problematiche territoriali.

⁹⁷ Vedi anche “Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria 2010”.

interventi sovvenzionati dall'operazione 1 – interventi selvicolturali funzionali ad incrementare le funzioni ambientali dei boschi – hanno comunque da un lato favorito un miglioramento della resistenza agli **incendi dei boschi** interessati e, dall'altro, contribuito ad assicurare agli ambienti forestali interessati – nel lungo periodo – una maggiore adattabilità alle mutate condizioni climatiche (nella prospettiva di un progressivo innalzamento delle temperature medie)⁹⁸.

Per quanto riguarda, invece, l'obiettivo di prevenzione degli **incendi di colture agrarie**, il Programma sarebbe potuto intervenire maggiormente tramite la Misura 1.2.6, sovvenzionando l'apertura di fasce tagliafuoco fra aree boscate e aree coltivate, nonché il decespugliamento straordinario di scarpate prospicienti aree coltivate. La Misura, però, non ha avuto un buon "tiraggio", con solo 4 domande pervenute alla data del 31/12/2011 (ed una spesa erogata pari ad appena il 6% dei fondi disponibili), fatto che ha indotto l'AdG del PSR Liguria ad un ridimensionamento della stessa.

Aumento dello stoccaggio del carbonio sotto forma di biomassa forestale

Per quanto concerne tale obiettivo e, quindi, il contributo delle **foreste all'assorbimento della CO₂** atmosferica, si deve innanzitutto sottolineare che il PSR Liguria ha chiaramente definito come tra le priorità relative alla componente forestale non vi sia l'aumento delle superfici boscate, ma piuttosto una loro migliore gestione. Tale impostazione viene giustificata dalle peculiarità del territorio ligure che risulta coperto da boschi per oltre il 70% della superficie, con un trend naturale di aumento delle aree boscate pari a 1.000 ha/anno. In questo quadro il Programma provvede comunque, nell'ambito della Misura 2.2.1, al pagamento di limitati importi inerenti alla passata programmazione: si può dunque considerare come i 78 ha di superficie interessata dai trascinatori di cui alla Misura in oggetto abbiano contribuito positivamente, anche per l'attuale fase di programmazione (grazie alla gestione attiva delle superfici precedentemente imboschite), all'**attenuazione dei cambiamenti climatici** in termini di **incremento dello stoccaggio di carbonio** sotto forma di biomassa forestale.

In tale ambito si può considerare, inoltre, come gli interventi di ricostituzione boschiva finanziati dall'operazione 2 della Misura 2.2.6 (anch'essa rafforzata in relazione alla priorità *Health Check* sui "cambiamenti climatici")⁹⁹ abbiano contribuito comunque a restituire alla realtà forestale regionale un patrimonio di biomassa capace di assorbire il carbonio atmosferico¹⁰⁰, e come pure gli interventi di cui all'operazione 1 della Misura 2.2.7 abbiano concorso a migliorare l'efficienza dei boschi interessati rispetto alla funzione di **assorbimento e stoccaggio della CO₂**.

Incremento del sequestro di carbonio nei suoli agricoli e introduzione di tecniche agronomiche per la riduzione dei gas serra

Relativamente all'insieme delle attività finanziate dal Programma che, con meccanismi diversi, hanno contribuito a limitare la produzione di **gas serra**, si può citare, in particolare, l'Azione A della Misura 2.1.4: in linea generale, infatti, l'adozione di tecniche di agricoltura biologica, aumentando le concentrazioni di **sostanza organica**, favoriscono il processo di **immagazzinamento della CO₂** nel terreno; vengono inoltre evitate, come nel caso dell'agricoltura integrata (Azione B), notevoli **dispersioni di N₂O** che si hanno nel caso delle coltivazioni tradizionali a seguito della distribuzione di fertilizzanti azotati di sintesi. Simili effetti positivi sono registrabili su un'area di 22.109 ha, interessata complessivamente da queste due componenti della Misura 2.1.4 alla data del 31/12/2011 (di cui circa l'86%, però, in transizione).

⁹⁸ Si ricorda che, parallelamente alla Misura 2.2.6, anche la Misura 2.2.7 è stata oggetto di implementazione della propria dotazione finanziaria in relazione al perseguimento della nuova sfida *Health Check* su "adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti"; ciò ha comportato il rafforzamento proprio della preesistente operazione 1 (interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché alla valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali come, ad esempio con la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone).

⁹⁹ Tramite gli interventi di ricostituzione boschiva previsti dall'operazione 2 della Misura 2.2.6 si persegue il "ripristino" delle funzioni plurime svolte dai boschi che gli incendi o altri disastri naturali possono avere temporaneamente ridotto o vanificato. In particolare, rispetto alla tematica dei cambiamenti climatici, si persegue la ricostituzione della funzione protettiva svolta dai boschi con riguardo al sequestro di anidride carbonica.

¹⁰⁰ Il 36% dei beneficiari della Misura ha realizzato interventi per tale finalità, in base alle risultanze dell'indagine campionaria condotta dal Valutatore.

Si consideri poi come un'altra fonte importante di **gas serra** sia costituita dagli allevamenti zootecnici ed in particolar modo come, in tale contesto, l'emissione di gas nocivi per il clima sia grandemente influenzata dalle caratteristiche costruttive dei ricoveri per gli animali, dalle modalità di stoccaggio dei reflui zootecnici e dalla possibile presenza di piccoli impianti di produzione di biogas: un ruolo importante è stato esercitato, dunque, anche dagli interventi finanziati dalla Misura 1.2.1 che permettono di ammodernare le strutture aziendali per far fronte anche alle nuove esigenze normative in campo ambientale in particolar modo di **riduzione delle emissioni di gas climalteranti**.

Miglioramento dell'efficienza energetica e sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili

Il PSR interviene per la riduzione dei **gas serra**, oltre che tramite il miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso il sostegno alla **produzione di energia da fonti rinnovabili**, comprese fonti diverse dalla biomassa agricola e forestale (biogas, solare termico e fotovoltaico, eolico, biocarburanti). In tale ambito il ruolo principale è svolto da alcune Misure degli Assi 1 e 3. Nel complesso il supporto del Programma per il conseguimento di tale obiettivo è costituito, in larga parte, dagli investimenti realizzati a valere sulle Misure 1.2.1, 3.1.1 e 1.2.3.

La Misura 1.2.1 prevede interventi per la produzione di energia termica o elettrica, derivante dall'utilizzo di prodotti e sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di prodotti agricoli e forestali o processi aziendali. Gli impianti devono avere una potenza massima di 1 MW e devono essere destinati esclusivamente all'utilizzo aziendale. Gli investimenti per la produzione di calore e per la cogenerazione sono considerati prioritari. Dall'elaborazione dei dati di monitoraggio AGEA (dati ASTA) al 30/06/2012 risultano finanziati, a valere sulla Misura, 33 interventi di questo tipo, per un importo concesso pari a circa 950 mila euro. In base alle risultanze dell'indagine diretta condotta dal Valutatore su un campione rappresentativo di beneficiari della Misura si evidenzia poi che, tra i soggetti che hanno dichiarato di aver effettuato interventi a **rilevante impatto ambientale** (38%), una quota complessivamente pari al 23% ha indicato come finalità il **miglioramento dell'efficienza energetica**, il **risparmio energetico** e l'**utilizzo di fonti rinnovabili**, nonché l'introduzione in azienda di tecniche di **mitigazione** degli effetti negativi dei **cambiamenti climatici**. Per i beneficiari della Misura 1.2.1 è stato possibile, altresì, indagare più nel dettaglio la propensione rispetto all'introduzione di impianti per la **produzione di energia rinnovabile**: una quota pari all'11% ha dichiarato di aver effettuato tale tipologia di investimenti; di questi l'88% ha realizzato impianti fotovoltaici (con dimensione variabile da 60 a 3.000 mq)¹⁰¹, mentre gli altri hanno optato per le caldaie a biomassa (nessun beneficiario ha quindi installato impianti per la produzione di energia eolica o da biogas, pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua, o impianti per la produzione di biocombustibili¹⁰²).

L'Azione b) della Misura 3.1.1 "diversificazione verso attività non agricole" finanzia, invece, piccoli impianti per la produzione di energia, di potenza non superiore ai 0,5 MW, attraverso lo sfruttamento di biomasse agricole e forestali. Complessivamente al 31/12/2011 il tasso di avanzamento fisico della Misura è risultato buono, anche se gli interventi hanno riguardato, per circa la metà, impegni relativi alla passata programmazione. Dalle indagini sul campo condotte dal Valutatore¹⁰³ è emerso come un quarto circa dei beneficiari abbia effettuato investimenti per la realizzazione di impianti per la **produzione di energia da fonti rinnovabili**. Tra questi la maggioranza (88%) ha optato per l'installazione di pannelli solari: il 50% ha scelto impianti fotovoltaici (da 6 a 80 mq), mentre il 38% pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua (da 4,5 a 30 mq); la restante quota si è concentrata poi nella realizzazione di caldaie a biomassa (non risultano installati, quindi, né impianti per la produzione di energia eolica, né impianti per la generazione di energia da biogas o per la produzione di biocombustibili¹⁰⁴).

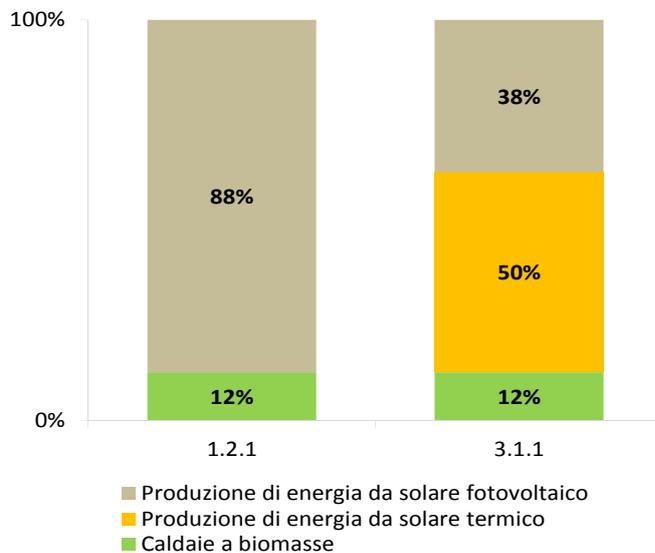
¹⁰¹ La Liguria è la Regione che conta la quota maggiore (27%) di impianti fotovoltaici realizzati dal comparto agricolo rispetto ad altri comparti (industria, terziario, domestico). Fonte: Rapporto GSE 2011 "Il solare fotovoltaico in Italia".

¹⁰² Cfr. fig. 28.

¹⁰³ Nel campione di indagine relativo alla Misura 3.1.1 sono compresi sia beneficiari di bandi GAL che beneficiari di bandi regionali..

¹⁰⁴ Cfr. fig. 28.

Fig. 27. Tipologia di impianti per l'energia rinnovabile (Misure 1.2.1-3.1.1)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

della vita e diversificazione” dell’Asse 4. Al fine di evitare rischi di sovrapposizione, l’AdG ha preferito attendere la chiusura dei bandi dei GAL, prima di procedere a livello regionale.

Un’altra Misura finanzia, infine, interventi riconducibili alla **produzione di energia da fonte rinnovabile**: si tratta della Misura 1.2.3, che supporta anche lo sviluppo di nuovi prodotti che valorizzano a fini energetici i sottoprodotti o il legname di qualità inferiore. Dalle indagini dirette condotte dal Valutatore in relazione alla Misura 1.2.3 - settore agroindustria risulta che una quota pari al 12% dei beneficiari ha investito in impianti per la produzione di energia rinnovabile: di questi il 66% ha optato per le caldaie a biomasse, in particolare utilizzando sottoprodotti come la sansa d’oliva (nei 2/3 dei casi), mentre il rimanente 34% per pannelli solari per il riscaldamento dell’acqua¹⁰⁶. L’indagine di campo effettuata in relazione alla Misura 1.2.3 - settore forestale ha rivelato, invece, come solo il 5% dei beneficiari facenti parte del campione abbia provveduto all’allestimento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (da 30 KW), con le caldaie a biomasse che hanno interessato la totalità delle realizzazioni (anche per la Misura 1.2.3, nel suo complesso, il sostegno allo sviluppo della produzione e dell’utilizzo di energia da fonti rinnovabili non ha riguardato le fonti “eolico” e “biogas”, né i “biocombustibili”).

3.2.4 La tutela del territorio

Attualizzazione della logica di intervento

Nel PSR Liguria, anche all’Obiettivo Prioritario “Tutela del territorio” corrisponde una sola Azione Chiave dell’Asse 2 (“Mantenimento del presidio nelle aree svantaggiate”) che non risulta in grado di cogliere, però, tutti i fabbisogni regionali individuati¹⁰⁷ in merito al sostegno a pratiche agricole e forestali sostenibili per la risorsa suolo, agli investimenti per la sostenibilità ambientale ed alla prevenzione delle calamità naturali connesse al clima.

¹⁰⁵ Art. 16 bis del Reg. (CE) n. 1698/2005, come introdotto dal Reg. (CE) n. 74/2009.

¹⁰⁶ La dimensione degli impianti installati risulta pari a 3 KW nel caso del solare termico e a 150KW per le caldaie a biomasse.

¹⁰⁷ Anche in relazione ad Azioni Chiave proprie degli altri Assi del PSR ed alla revisione della strategia regionale in merito alla nuova sfida *Health Check* per l’adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione degli effetti negativi di tale fenomeno.

In relazione all'obiettivo del mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate, il Programma specifica già che il suo perseguimento non si ottiene solo con le indennità compensative, ma combinando varie azioni relative anche alla competitività delle imprese ed alla tutela dell'ambiente: di questo pacchetto di interventi, se le misure strutturali garantiscono la sostenibilità dell'attività agricola e forestale nel lungo periodo, le indennità compensative si configurano, invece, come misure di carattere congiunturale, non rinunciabili, ma meno rilevanti delle misure strutturali rispetto al raggiungimento dell'obiettivo specifico.

Tuttavia, al fine di poter meglio esaminare gli effetti complessivi del Programma in relazione all'Obiettivo Prioritario in oggetto, il Valutatore ha ritenuto opportuno proporre anche in tal caso (e nuovamente in vista della fase di programmazione 2014-2020), in aggiunta all'originaria Azione Chiave, altre tre Azioni Chiave che consentano di considerare, sia per l'Asse 2 che per gli Assi 1 e 3, ulteriori aspetti relativi all'obiettivo della tutela del territorio non propriamente ricompresi nella tematica "Mantenimento del presidio nelle aree svantaggiate"¹⁰⁸.

La prima Azione Chiave proposta dal Valutatore ("Riduzione del rischio alluvionale e di fenomeni di dissesto idrogeologico") consente l'opportuna considerazione dell'importante ruolo esercitato dalla Misura 2.1.6 per la tutela del territorio, oltre che del collegamento dell'Obiettivo Prioritario con la nuova sfida *Health Check* sui "cambiamenti climatici", e quindi con la necessità di un incremento degli investimenti per la tutela dell'ambiente e per la prevenzione contro gli effetti negativi sul territorio di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici: più nello specifico, di interventi di carattere infrastrutturale per la lotta al dissesto idrogeologico propri sia dell'Asse 1 (Misura 1.2.6) che dell'Asse 2 (Misura 2.2.6).

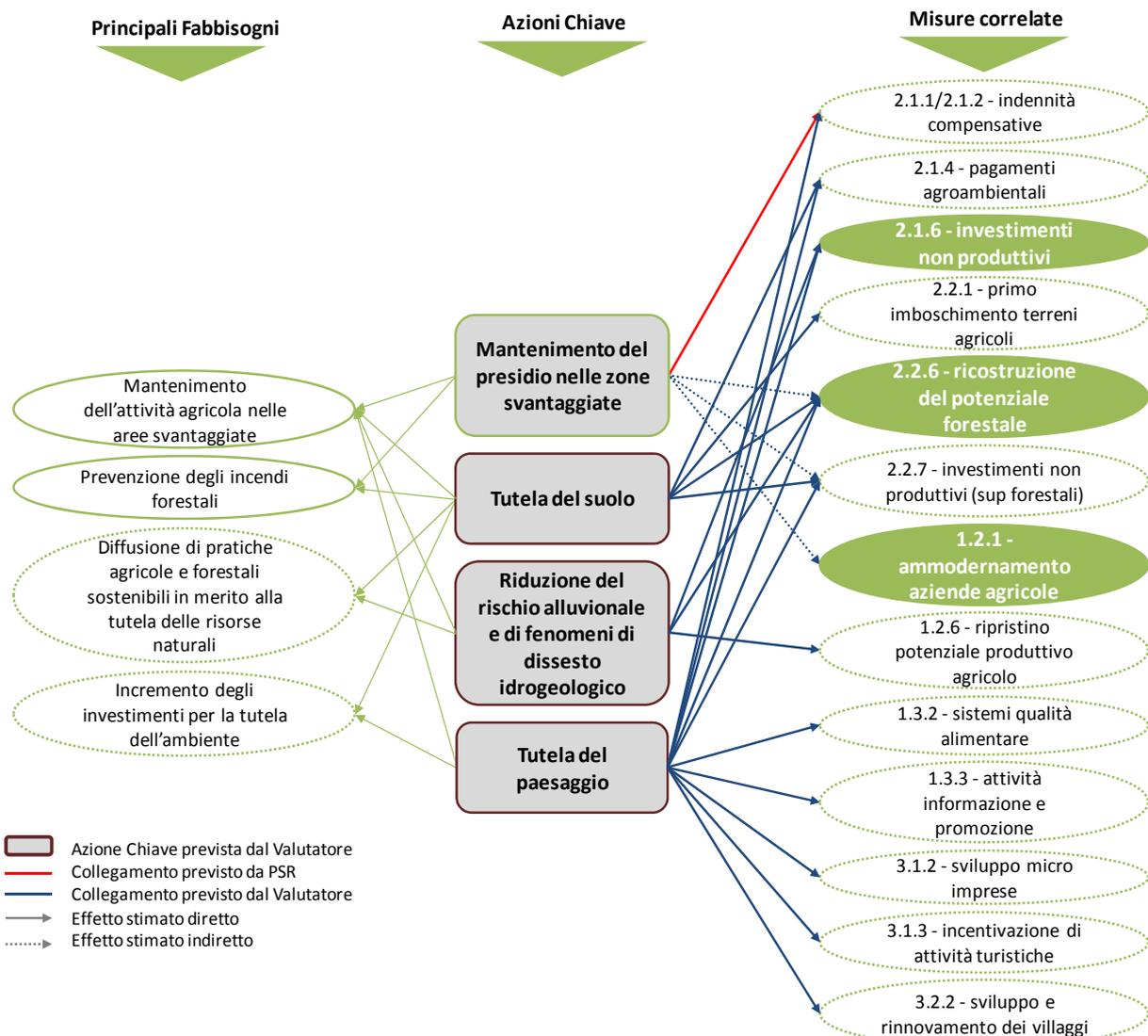
Le altre due Azioni Chiave proposte dal Valutatore "Tutela del suolo" e "Tutela del paesaggio" (indicate come Azioni Chiave in relazione alla tutela del territorio anche dal PSN), fanno riferimento invece alle attività di miglioramento dei suoli e del paesaggio a seguito della diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili.

Si sottolinea, infine, come oltre alle già segnalate connessioni con l'Obiettivo Prioritario "Riduzione dei gas serra" (a seguito della definizione delle nuove sfide dell'*Health Check*), esistano per la tutela del territorio importanti legami anche con l'obiettivo riguardante la "Conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale", obiettivo che ricomprende (cfr. paragrafo relativo) aspetti relativi alla tutela del paesaggio.

In quest'ottica, quindi, viene proposta una rivisitazione della logica di intervento in relazione all'Obiettivo Prioritario PSN "Tutela del territorio", che considera il contributo di Misure appartenenti ai diversi Assi del Programma e distingue tra quelle "prioritarie" (con effetti positivi diretti), e quelle aventi effetti di tipo più indiretto.

¹⁰⁸ Anche in tal caso la rivisitazione della logica di intervento, così come operata dal Valutatore, risulta funzionale all'elaborazione del nuovo PSR Liguria per il periodo di programmazione 2014-2020, senza comportare, in questa fase, una modifica al testo dell'attuale Programma.

Fig. 28. Logica di intervento - Tutela del territorio



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

Nel complesso la capacità del Programma di garantire attività di **gestione e tutela del territorio** appare buona, prevedendo lo stesso un'ampia gamma di interventi su aree abbastanza vaste. Le superfici che si stima permettano un miglioramento del parametro "Qualità del suolo", valorizzate attraverso la quantificazione della componente d) dell'indicatore di risultato R6, risultano pari a 37.052 ha su 46.627 ha previsti come target, mentre per quanto riguarda il parametro "Lotta alla marginalizzazione e l'abbandono delle terre" – e quindi la componente e) dell'R6 – si arriva ad un valore, in termini di superfici interessate, di 29.511 ha, superando così l'obiettivo di 14.437 ha¹⁰⁹.

¹⁰⁹ Con riferimento alle componenti d) ed e) dell'indicatore di risultato R6, è opportuno ricordare che, nel corso del 2011, AdG, Valutatore, responsabili di Misura e del monitoraggio ambientale hanno definito i diversi contributi delle Misure dell'Asse 2, addividendo alle seguenti conclusioni: le Misure 2.1.1 e 2.1.2 contribuiscono al solo parametro della riduzione della marginalizzazione; la Misura 2.1.4 (tramite le Azioni A, B ed E) e la Misura 2.2.1 contribuiscono al solo parametro qualità del suolo; in ordine alla Misura 2.1.6, non si ritiene, sulla base delle conoscenze attuali, che essa sia in grado di contribuire ai parametri qualità del suolo e riduzione della marginalizzazione; le Misure 2.2.6 e 2.2.7, invece, sono state associate a entrambi i parametri della marginalizzazione e della qualità suolo.

Da notare come l'obiettivo della **difesa del territorio** risulti essere ben presente tra le finalità perseguite dai beneficiari del Programma grazie ai loro interventi, specie per quelli che operano in aree svantaggiate ed in contesti produttivi difficili¹¹⁰. Ad esempio, dalle interviste effettuate in occasione della realizzazione, in alcune aree della Val di Vara, del video "Voce alle aziende"¹¹¹, è chiaramente emerso come vi sia un forte senso di appartenenza al territorio, che favorisce scelte produttive e gestionali – ma anche di tipo più "personale", legate alla decisione di vivere ed operare in una particolare zona – che mirano ad assicurare la continuazione delle attività agricole, zootecniche e forestali, indispensabili per difendere il territorio da fenomeni di degrado ambientale.

Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate

In Liguria risulta svantaggiata oltre l'80% della superficie territoriale (99,3% superficie ricadente in zone montane; 0,7% superficie ricadente in altre zone con svantaggi naturali diverse dalla zone montane). Il Programma è intervenuto per il **mantenimento del presidio delle zone svantaggiate** principalmente attraverso le **Misure 2.1.1 e 2.1.2**, incentivando la **gestione attiva e sostenibile** dei territori marginali di montagna e di altre aree svantaggiate non montane¹¹². Entrambe le Misure possono vantare buoni risultati complessivi, avendo finanziato complessivamente (considerando anche le realizzazioni di cui alla passata fase di programmazione) una superficie totale di 28.877 ha, sui quali i beneficiari hanno garantito l'applicazione degli obblighi previsti dalle norme sulla condizionalità (anche in relazione alla **tutela del suolo**).

Sempre in relazione agli interventi per la lotta all'**esodo rurale**, anche le **Misure 2.2.6 e 2.2.7** hanno contribuito – seppur in maniera meno diretta – al mantenimento delle attività produttive in aree marginali, e di conseguenza al **mantenimento del presidio del territorio** in tali zone. In particolare, per la Misura 2.2.7 si osserva come gli interventi di miglioramento previsti in aree forestali (anche se non di carattere produttivo) implicino automaticamente attività di gestione di queste realtà e, di conseguenza, un supporto occupazionale significativo. Anche dal punto di vista dell'impatto effettivo sul raggiungimento dell'obiettivo in oggetto, però, sino ad ora i risultati conseguiti da questa Misura appaiono limitati ed imputabili, principalmente, alla passata programmazione.

In relazione al contributo delle Misure per la competitività al perseguimento dell'obiettivo del **mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate**, preme segnalare in particolare il ruolo della **Misura 1.2.1**, per la quale risulta, in base ai dati RAE 2011, che quasi l'80% delle domande approvate, della spesa sostenuta e, di conseguenza, del volume totale degli investimenti sia ricaduto in territorio montano. Anche l'ammodernamento di aziende agricole in zone caratterizzate da svantaggi naturali ha avuto, quindi, un riflesso positivo sull'ambiente, in quanto il mantenimento dell'attività agricola in tali aree può evitarne l'abbandono.

Tutela del suolo

Ai fini della **tutela del suolo** e del **miglioramento** della sua **qualità** il PSR Liguria è intervenuto, innanzitutto, attraverso la **Misura 2.1.4**, e nel dettaglio mediante le Azioni A e B, relative al sostegno ai metodi di agricoltura biologica e di agricoltura integrata, rispettivamente. Le due Azioni della Misura 2.1.4 hanno determinato un supporto molto importante per quanto riguarda la **qualità dei suoli**, in quanto sono intervenute su superfici vaste, significative rispetto al totale regionale di SAU (rispettivamente 5.963 ha e 16.146 ha, con un'elevata incidenza dei trascinamenti in entrambi i casi)¹¹³. Naturalmente i maggiori benefici sono derivati dall'applicazione del metodo biologico attraverso il contributo sul miglioramento delle caratteristiche fisiche del suolo (*in primis l'aumento del tenore di sostanza organica*), che ha

¹¹⁰ «Per valorizzare il territorio è necessario portare al massimo la cura del territorio stesso, anche se con l'abbandono della montagna è sempre più difficile». «Le Cinque terre si stanno spopolando e il territorio ne risente. Hanno bisogno di una attenzione particolare. Senza di questo, dobbiamo pensare che questo territorio, patrimonio dell'UNESCO e sede di un Parco Nazionale, rischiamo di perderlo». Estratti dalle interviste audio – dal programma "Vivere in Campagna 2012" – effettuate, rispettivamente, il 24 maggio a Giuseppino Maschio, Presidente del Consorzio Ospitalità Diffusa/Parco dell'Aveto, ed il 13 settembre a Matteo Bonanini, Presidente della "Cooperativa Agricoltura Cinque Terre" (Rio Maggiore).

¹¹¹ Video realizzato dal Valutatore nel corso del mese di settembre 2012.

¹¹² In Liguria le zone svantaggiate non montane oggetto della Misura 2.1.2 riguardano il solo Comune di Piana Crixia.

¹¹³ Si confrontino le "superfici rilevate" riportate nella Tabella R6 ricalcolata sulla base dei dati consolidati della RAE 2011.

come effetto anche la diminuzione dei **fenomeni erosivi**. Attraverso l’Azione E (“Interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascolo”) si è perseguito poi l’obiettivo del miglioramento della **fertilità dei suoli** (grazie all’**incremento di sostanza organica nei suoli** a seminativo attraverso la conversione colturale da seminativi a prati permanenti, pascoli e prati-pascoli), con ricadute rilevanti anche in termini di riduzione dei **fenomeni di dissesto idrogeologico**. Questa singola Azione ha interessato, sempre alla data del 31/12/2011, una superficie totale di 14.231 ha (di cui più di 10.000 ha riferiti al periodo 2007-2013).

Anche altri interventi ricompresi nell’Asse 2, ma riguardanti la componente forestale (Misure 2.2.1 e 2.2.6), hanno rappresentato un utile supporto alla **tutela del suolo** per quanto riguarda nello specifico il **miglioramento** della sua **qualità** in zone forestali. Il mantenimento della copertura boschiva è cruciale per la **tutela del suolo** grazie all’azione degli apparati radicali delle piante che contrastano i fenomeni gravitativi e gli scorrimenti superficiali delle acque; essi agiscono, inoltre, come depuratori delle acque che si infiltrano nel suolo. La copertura arborea provvede, inoltre, a conservare un microclima, a livello basale, idoneo al proliferare delle comunità edafiche che garantiscono il mantenimento del suolo in buone condizioni. Si stima che questa azione positiva si sia concretizzata sui 543 ha sovvenzionati dalla Misura 2.2.6 (di cui però solo 43 riferiti all’attuale fase di programmazione) e sui 78 ha di bosco mantenuti grazie al finanziamento dei trascinamenti di cui alla Misura 2.2.1.

Si considera infine, in tale ambito, anche il ruolo della Misura 2.2.7, ed in particolare dell’Azione 1, che prevede investimenti (non produttivi) relativi ad interventi selvicolturali funzionali ad incrementare le funzioni ambientali dei boschi, quali la sostituzione di specie e l’introduzione di forme di governo che creano popolamenti più stabili rispetto alle funzioni protettive del suolo. Inoltre grazie al sostegno di tale Azione le **foreste** liguri vengono contestualmente valorizzate per peculiari aspetti botanici e naturalistici (ad es. salvaguardia e rinnovazione delle specie sporadiche), favorendo così, oltre alla tutela della diversità specifica, la conservazione di necromassa utile per l’entomofauna e per il mantenimento di elevate quantità di **sostanza organica**. I risultati conseguiti da tale Azione riguardano il miglioramento di **aree forestali** per una superficie stimata di 91 ha (di cui, peraltro, solo 13 riferiti all’attuale fase di programmazione).

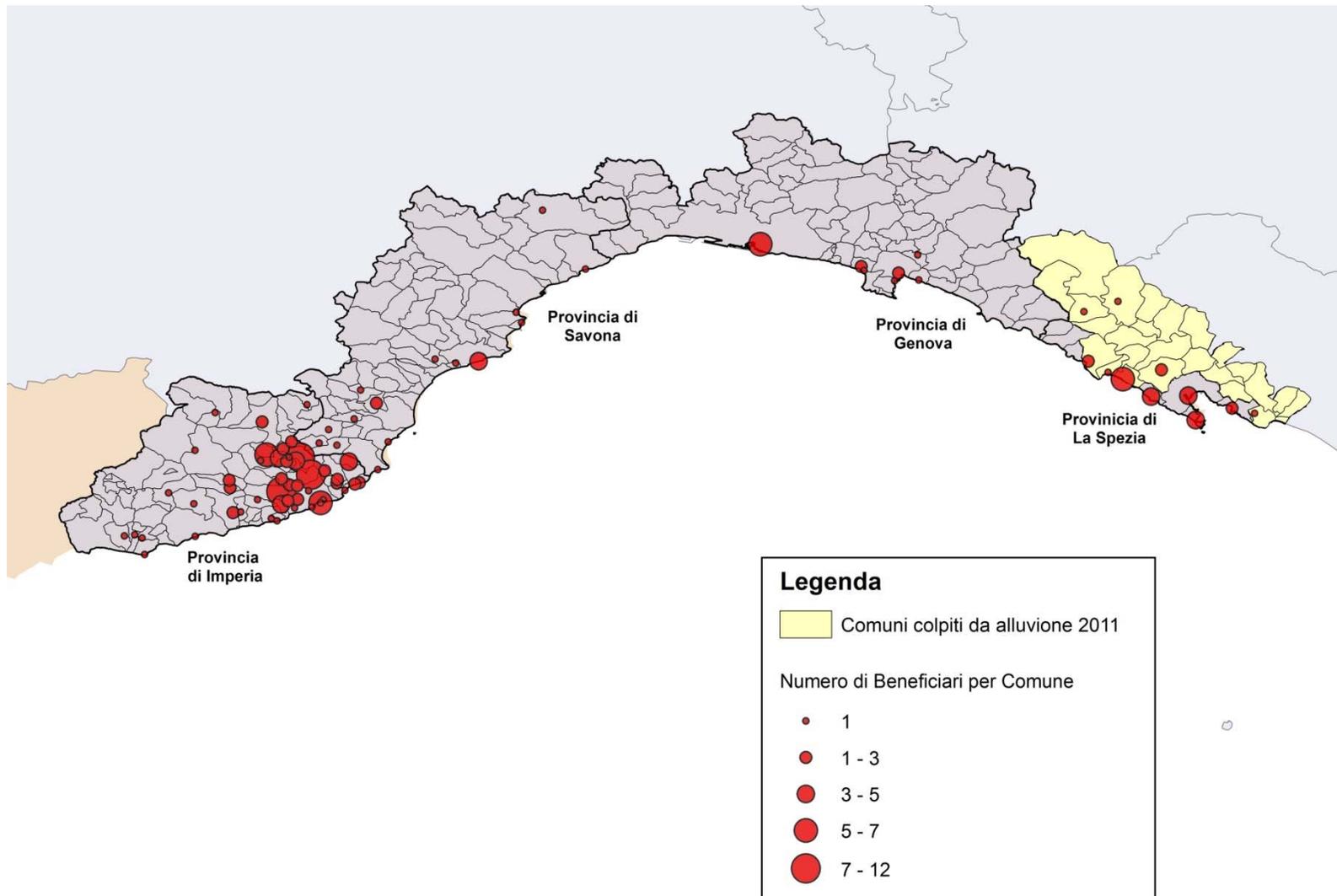
Riduzione del rischio alluvionale e di fenomeni di dissesto idrogeologico

Come già anticipato nel corso della trattazione della tematica relativa alla conservazione della biodiversità ed alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad elevato valore naturale, il contributo della Misura 2.1.6 dal punto di vista della difesa del territorio da **fenomeni di dissesto idro-geologico** risulta particolarmente apprezzabile. Il ripristino funzionale di quasi 15.500 m² di muretti a secco tradizionali ha permesso, infatti, di aumentare il grado di stabilità dei versanti interessati¹¹⁴, come dimostrato anche in occasione dei fenomeni alluvionali dell’ottobre e novembre 2011, durante i quali le zone interessate da questi interventi di ripristino sono state meno danneggiate. La distribuzione puntuale delle realizzazioni¹¹⁵ di cui all’Azione 1 della Misura 2.1.6 ha riguardato, al 31/12/2011, aree relativamente vaste di territorio (circa 100 ha).

¹¹⁴ L’indagine diretta condotta su un campione di beneficiari della Misura ha permesso di evidenziare, inoltre, come più della metà dei soggetti (54%) abbia subito danni da eventi franosi e/o alluvionali (molti di essi anche più di 1 volta, 43%).

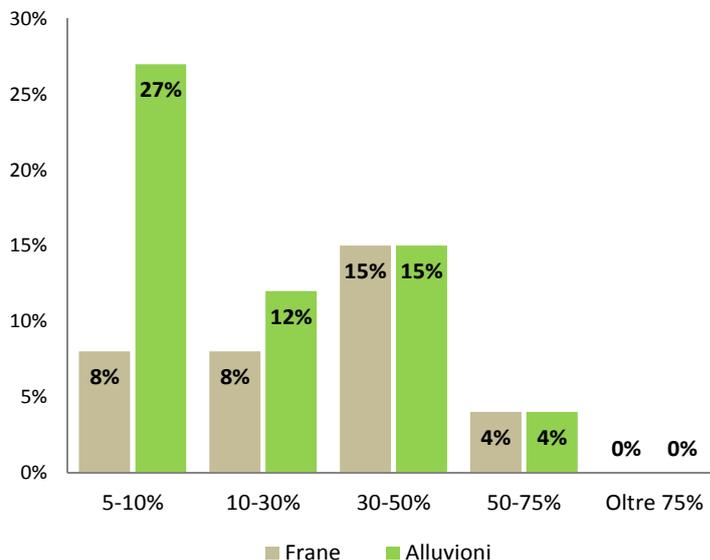
¹¹⁵ Si ricorda che ogni beneficiario non può fare richiesta di finanziamento per il ripristino di più di 100 m² di muretti a secco, o di 200 m² nelle aree alluvionate.

Fig. 29. Localizzazione dei beneficiari della Misura 2.1.6 rispetto ai Comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 2011



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Fig. 30. Porzione di superficie aziendale interessata dai fenomeni di dissesto idrogeologico (Misura 2.1.6)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

idrogeologico nelle **aree forestali**. In base all'indagine campionaria condotta presso i beneficiari della Misura risulta che una quota pari al 28% ha realizzato interventi di prevenzione per il contenimento di fenomeni di instabilità (il 40% dei beneficiari interessati da fenomeni di dissesto ha subito danni in azienda dovuti a frane, alluvioni o erosione, ma su aree non superiori al 10% della superficie aziendale). L'indagine ha permesso di evidenziare, altresì, un elemento caratterizzante i beneficiari della Misura, ossia la propensione ad utilizzare l'ingegneria naturalistica: solo il 40% del campione ha dichiarato di non averla mai utilizzata (il 20% a volte). A dimostrazione, comunque, della percezione di utilità di questa tipologia di interventi finanziati dal PSR Liguria, si segnala poi come circa il 63% dei soggetti sarebbe intenzionato ad aderire a questa Misura anche per il periodo di programmazione 2014-2020. Rimane il fatto, però, che i risultati complessivamente raggiunti dalla Misura al 31/12/2011 riguardano una superficie relativamente ristretta di territorio: dei 543 ha totali sovvenzionati, 500 ha sono a valere sulla vecchia programmazione ed i 43 ha della fase 2007-2013 sono riferiti, esclusivamente, ad opere di ripristino dei danni causati da incendi.

In analogia con la Misura 2.2.6, anche tramite la Misura 1.2.6, sarebbe stato possibile adottare idonei strumenti di prevenzione contro gli effetti negativi sul territorio delle calamità naturali, sostenendo investimenti fissi o mobili funzionali alla protezione dei terreni agricoli, oltre che dal rischio di incendi di colture agrarie, proprio da rischi alluvionali e di **dissesto idrogeologico**. Tuttavia la Misura 1.2.6 ha fatto registrare, in fase di attuazione, un modesto avanzamento fisico e finanziario, che dimostra come la stessa non abbia suscitato grande interesse da parte degli operatori agricoli liguri: al 31/12/2011, con la Misura limitata alle opere di prevenzione, risultano pervenute solo 4 domande, per un importo di poco superiore ai 200 mila euro.

Tutela del paesaggio

Le politiche specifiche per il **miglioramento** e la **preservazione del paesaggio** – di recente introduzione nella programmazione comunitaria – prevedono il contributo di interventi ricompresi in tutti gli Assi di un Programma di Sviluppo Rurale.

Per quanto concerne il primo Asse le azioni devono essere finalizzate alla valorizzazione del rapporto paesaggio-prodotto, per la creazione e lo sfruttamento del valore aggiunto legato alla risorsa paesaggistica. Le azioni specifiche attivabili, quindi, possono riguardare:

Dall'osservazione della figura 30 emerge chiaramente come la maggior parte degli interventi sia localizzato nel Ponente ligure, su terreni coltivati da olivi e viti. L'altro nucleo, comunque di minore entità, ricade invece, con buona approssimazione, proprio nelle aree colpite dai fenomeni alluvionali dell'autunno 2011. In base agli esiti delle indagini dirette condotte in relazione ai beneficiari della Misura 2.1.6 risulta che il 54% delle aziende è stato direttamente interessato da **fenomeni di dissesto idrogeologico**, come frane e alluvioni: solitamente si è trattato di un evento alluvionale (anche se l'8% del campione ha dichiarato di averne subito almeno 3), mentre il 23% ha dichiarato di aver subito più di 2 fenomeni franosi.

Attraverso la Misura 2.2.6, invece, è stato possibile finanziare interventi infrastrutturali per la **lotta al dissesto**

- una migliore conoscenza del patrimonio paesaggistico locale;
- incentivi alle aziende che sviluppano tecnologie o ordinamenti colturali innovativi in grado di migliorare il **paesaggio tradizionale** o che valorizzano in chiave economica gli aspetti paesaggistici delle **foreste**;
- incentivi alle aziende che valorizzano il **paesaggio** come valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tipici;
- il recupero ed il mantenimento delle infrastrutture tipiche del **paesaggio tradizionale**.

Il PSR Liguria ha contribuito in maniera molto limitata alla **tutela del paesaggio rurale** in relazione alle priorità attuative sopra elencate e sostanzialmente tramite le Misure dell'Asse 1 riguardanti la promozione dei prodotti tipici del territorio, quali la **Misura 1.3.2** (introduzione e diffusione di sistemi di certificazione di origine e di qualità per le produzioni agricole regionali)¹¹⁶ e la **Misura 1.3.3** (promozione e diffusione delle conoscenze delle produzioni agricole e agroalimentari riconosciute nell'ambito di sistemi nazionali e comunitari di qualità e rafforzamento degli organismi associativi, che promuovono ed informano sulle produzioni agroalimentari di qualità)¹¹⁷.

In relazione al secondo Asse poi, le azioni a **tutela del paesaggio** devono essere in grado di recuperare, conservare e valorizzare l'identità dei paesaggi locali. Con l'obiettivo di valorizzare l'equilibrio tra elementi naturali e componente antropica che forma il paesaggio regionale, si può intervenire attraverso:

- il recupero di aspetti paesistici tradizionali (ordinamento spaziale degli usi del suolo);
- il restauro o la creazione di **elementi tipici del paesaggio** e dei manufatti tradizionali (colture terrazzate con muretti a secco, siepi, filari, etc.);
- il restauro e la manutenzione dei sistemi tradizionali di assetto dei terreni per combattere il rischio idrogeologico, con uso di materiali appropriati (ingegneria naturalistica);
- la conversione in prati pascoli di altre colture, il restauro dei pascoli arborati e cespugliati, il mantenimento degli avvicendamenti tradizionali;
- la reintroduzione di **specie animali e vegetali tipiche**;
- il mantenimento ed il recupero delle **aree forestali** minacciate dall'abbandono delle pratiche selvicolturali, il ripristino e mantenimento dei boschi pascolati;
- la limitazione dell'imboschimento naturale nelle aree dove questo contrasta con la struttura paesaggistica presente;
- il ripristino e mantenimento dei castagneti da frutto;
- la sostituzione di rimboschimenti artificiali realizzati con specie alloctone.

A completamento di quanto già osservato in relazione all'Obiettivo Prioritario PSN "Conservazione della biodiversità e della tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale", che ricomprende (cfr. il paragrafo relativo) aspetti relativi alla **tutela del paesaggio**, va considerato che il PSR Liguria ha contribuito al **mantenimento** ed al **miglioramento del paesaggio agricolo e forestale**, limitatamente alle priorità attuative sopra elencate, principalmente tramite le seguenti Misure dell'Asse 2: **Misura 2.1.1** (mantenimento delle attività colturali in aree montane, con conseguente limitazione anche dell'imboschimento naturale incontrollato); **Misura 2.1.4** (successioni assicurate dai metodi di produzione biologica di cui all'Azione A, allevamento di razze animali tradizionali in via di estinzione con l'Azione C, mantenimento di prati, pascoli e prati-pascolo tramite l'Azione E); **Misura 2.1.6** (sia per quanto riguarda la componente muretti a secco tradizionali dell'Azione 1, che la componente inerente alle siepi, ai filari, ai laghetti ed alle pozze dell'Azione 2); **Misura 2.2.6** (infrastrutture per limitare dissesti di carattere idrogeologico); **Misura 2.2.7** (sostituzione di conifere con latifoglie autoctone).

¹¹⁶ Nel 2011 si sono registrati i primi pagamenti a valere sulla Misura 1.3.2, per un importo, peraltro, ancora molto modesto, a favore di 9 beneficiari e per prodotti soggetti a regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario (si tratta, nel dettaglio, di 5 produttori di basilico DOP e di 4 produttori biologici). Fonte RAE 2011.

¹¹⁷ I progetti ammessi a finanziamento alla data del 31/12/2011 risultano 3, di cui 2 inerenti all'informazione del consumatore sui prodotti di qualità certificata. Fonte RAE 2011.

Da ultimo, per quanto riguarda il terzo Asse, ai fini della **preservazione dei paesaggi agricoli tradizionali** si devono promuovere azioni volte a connotare e valorizzare il contributo del paesaggio alla qualità della vita. Le azioni specifiche possono interessare:

- il sostegno alle famiglie agricole o alle imprese collegate al settore dei servizi per il **paesaggio** (servizi turistici e culturali, monitoraggio dello stato del paesaggio, recupero e restauro del patrimonio rurale);
- il sostegno alle associazioni per la creazione di circuiti per il **paesaggio**, la creazione di musei e spazi espositivi, il recupero di centri rurali caratteristici;
- corsi di formazione e studi conoscitivi legati ai **paesaggi tradizionali**.

Il PSR Liguria ha contribuito in maniera minima al **mantenimento** ed al **miglioramento del paesaggio**, in relazione alle priorità attuative sopra elencate, e sostanzialmente tramite le limitatissime realizzazioni delle seguenti Misure dell'Asse 3 (realizzazioni spesso riferite, peraltro, ai soli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione¹¹⁸): Misura 3.1.2 (diversificazione dell'attività delle micro imprese in attività di fornitura di lavori pubblici, quali ad esempio il ripristino e la manutenzione degli ambienti naturali, il decespugliamento e la pulizia di alvei fluviali, la manutenzione di strade e sentieri, piccole opere di ingegneria naturalistica); Misura 3.1.3 (incentivazione di attività turistiche attraverso la valorizzazione e la promozione del patrimonio ambientale, naturale e storico culturale delle aree rurali); Misura 3.2.2 (recupero di edifici storici di proprietà pubblica situati all'interno dei borghi rurali)¹¹⁹.

Si sottolinea poi, come oltre alle Misure dei primi 3 Assi precedentemente citate, devono essere naturalmente considerati, per l'espressione di un giudizio valutativo compiuto sull'efficacia dell'intero Programma in relazione all'obiettivo della **tutela del paesaggio**, anche tutti gli interventi finanziati a valere sulle risorse messe a disposizione dall'Asse 4, che permette l'attivazione delle corrispondenti Misure degli Assi 1, 2 e 3 (in tal caso talvolta in maniera esclusiva) mediante l'utilizzo di fondi propri.

3.3 TEMATICHE SOCIALI

3.3.1 Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Logica di intervento

All'Obiettivo Prioritario del PSN "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" concorrono due specifiche Azioni Chiave del PSR Liguria incentrate, l'una, sul ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali, l'altra, sul miglioramento della gestione tecnica, economica e ambientale delle aziende agricole regionali. Le Misure con cui il Programma persegue tali finalità sono, rispettivamente, le Misure 1.1.2 "Insediamento dei giovani agricoltori" e 1.1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli", relativamente alla prima Azione Chiave, e le Misure 1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", 1.1.4 "Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale" e 1.1.5 "Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione"¹²⁰, con riferimento alla seconda Azione Chiave.

Le due Azioni Chiave citate intercettano le maggiori criticità del settore primario regionale, legate principalmente al mancato o lento ricambio generazionale, allo scarso ricorso a consulenze specialistiche, specie in tema di qualità e certificazioni, agli elevati costi di produzione, alla limitata innovazione

¹¹⁸ Si tratta spesso, infatti, di Misure attivate esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di cui all'Asse 4.

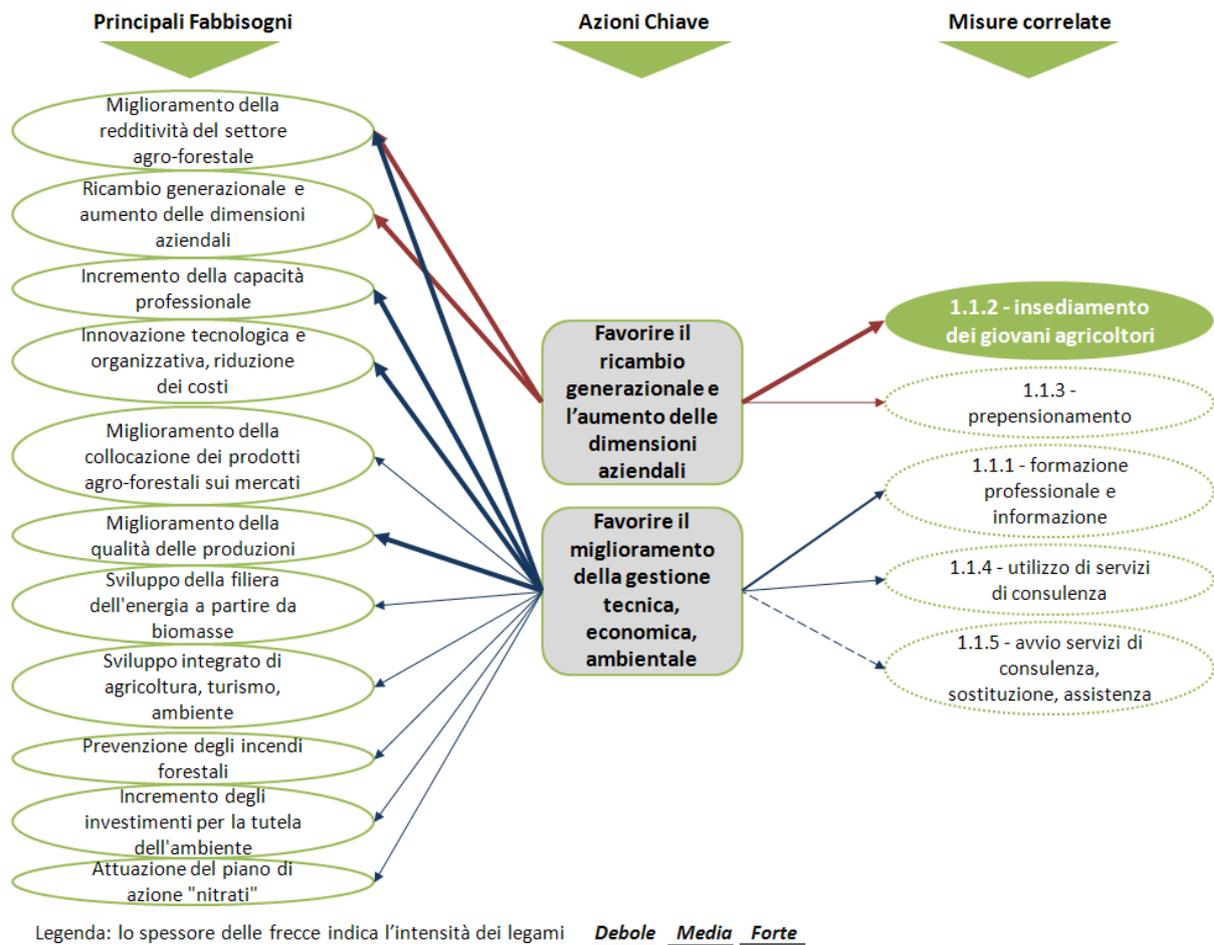
¹¹⁹ Anche la Misura 3.2.3 avrebbe potuto contribuire al perseguimento dell'obiettivo di tutela del paesaggio, ma essa non è stata attivata né per l'azione A2) – investimenti di tipo ambientale associati alla riqualificazione e ripristino del patrimonio naturale e allo sviluppo di siti di elevato valore naturalistico importanti, in particolare, per il potenziamento delle connessioni ecologiche, né per l'azione B – tutela del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

¹²⁰ Tale Misura è stata disattivata nel corso del 2012.

tecnologica, ecc.. Tali Azioni puntano, pertanto, non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio generazionale del settore agricolo regionale, ma anche ad accrescere la capacità professionale degli imprenditori agricoli liguri, al fine di stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, ad accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali che insistono sul territorio regionale.

I legami tra Obiettivo Prioritario, principali fabbisogni del PSR Liguria, Azioni Chiave e Misure attivate per far fronte ai fabbisogni, sono riportati nello schema sottostante.

Fig. 31. Logica di intervento - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale



Note: l'analisi di dettaglio svolta per la formulazione del giudizio valutativo non considera le Misure contenute negli ovali di colore bianco. Per quanto concerne la Misura 1.1.5, il collegamento con la freccia tratteggiata vuole indicare l'azzeramento delle risorse finanziarie a valere sulla stessa avvenuta nel corso del 2012.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

La dotazione finanziaria stanziata per l'attuazione della strategia regionale in merito all'Obiettivo Prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale", relativa, quindi, alle Misure coinvolte, risulta pari al 12,8%¹²¹ della dotazione complessiva dell'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

¹²¹ Tra le Misure citate, il contributo maggiore proviene dalla Misura 1.1.2 che, tra l'altro, al 31/12/2011, registra il tasso di esecuzione finanziaria più elevato (35,5%).

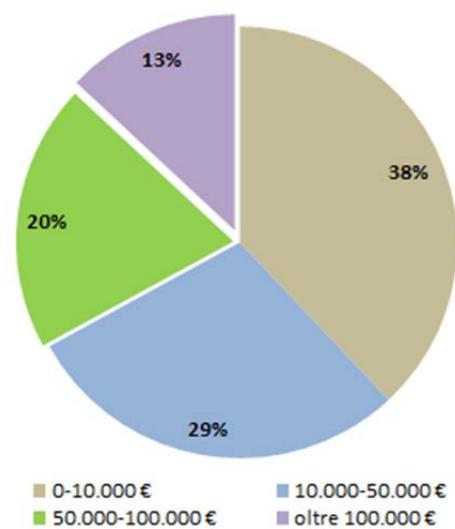
L'analisi che segue si concentrerà, in particolare, sull'Azione Chiave "Favorire il ricambio generazionale e l'aumento delle dimensioni aziendali" e sulle risultanze delle indagini dirette realizzate su un campione rappresentativo di beneficiari della Misura 1.1.2. Tale Misura, infatti, al 31/12/2011, ha già finanziato 383 beneficiari (di cui 352 inerenti alla nuova programmazione), pari al 69,6% del valore target atteso per il periodo di programmazione 2007-2013, concedendo agevolazioni ai giovani agricoltori con lo scopo precipuo di favorirne non solo l'insediamento, ma anche l'adattamento strutturale dell'azienda successivamente all'insediamento stesso.

Giudizio valutativo complessivo

La Misura 1.1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" sta svolgendo un ruolo fondamentale nel favorire il **ricambio generazionale** nel contesto produttivo ligure sostenendo, al contempo, un **insediamento duraturo**. Con riferimento al primo aspetto, dall'indagine campionaria si ricava che quasi la metà dei giovani insediati (48%¹²²) ricade nella fascia di età 31-40 anni, nel 46%¹²³ dei casi ha conseguito un diploma di scuola media superiore (una laurea o diploma universitario nell'8%¹²⁴) e per il 46% si tratta di donne.

Particolarmente significativi i dati inerenti all'investimento che spiegano il secondo aspetto dell'analisi. Il 20% del campione ha indicato un volume complessivo dell'investimento compreso tra i 50-100 mila euro e nel 13% dei casi si tratta di investimenti che superano i 100 mila euro. Nel complesso, quindi, se durante il periodo di programmazione 2000-2006 era stato offerto un maggiore stimolo, in termini di numerosità dei soggetti coinvolti, a sostegno dell'insediamento – 1.817 domande finanziate rispetto alle 383 registrate al 31/12/2011 – nel presente ciclo di programmazione l'effetto più significativo è da rintracciarsi nell'investimento medio ad azienda che risulta considerevolmente più alto. Si è passati, infatti, da un investimento medio di 10 mila euro ad azienda agli attuali 78 mila euro¹²⁵. Da considerare, inoltre, il maggior peso dimensionale delle aziende coinvolte: il 35% dei beneficiari ricade nella classe di SAU 2-4,99 ettari, il 13% nella classe 5-9,99 ettari e il 9% nella classe 10-19,99 ettari. Infine, in un'ottica di approccio integrato degli interventi, che dovrebbe garantire un miglioramento della redditività di azienda, il 53% degli intervistati ha aderito anche alla Misura 1.2.1 e il 6% alla Misura 3.1.1.

Fig. 32. Valore dell'investimento (Misura 1.1.2)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Con riferimento all'**adeguamento strutturale** delle aziende agricole e forestali, lo scenario ipotizzabile risulta piuttosto positivo, soprattutto, rispetto al tema dell'innovazione nel processo produttivo. Analizzando i dati forniti dal campione di indagine si evince, in particolare, che la tipologia principale di investimento ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature (53%), interventi di miglioramento fondiario (13%), acquisto/costruzione/ristrutturazione di fabbricati per la produzione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli (12%). In sostanza, lo *start-up* di nuove aziende prende le mosse dal processo produttivo primario cercando di sanare le principali inefficienze nell'utilizzo dei fattori produttivi di base, facendo leva sull'acquisto di macchine e attrezzature¹²⁶ per la

¹²² Un ulteriore 23% si colloca tra i 21 e i 30 anni.

¹²³ Nel 10% si tratta di giovani in possesso di diploma di scuola superiore ad indirizzo agrario.

¹²⁴ Soltanto nell'1% ad indirizzo agrario.

¹²⁵ Si rinvia all'allegato per ulteriori dati di dettaglio sugli investimenti.

¹²⁶ Il dettaglio dei dati è stato ottenuto ponendo pari a cento la voce di investimento "acquisto di macchine e attrezzature".

riduzione dei costi di produzione (79% dei casi), il miglioramento della qualità dei prodotti (16%) e l'adeguamento alla normativa comunitaria (4%). Vengono realizzate, inoltre, strade aziendali, si migliorano i pascoli, si creano magazzini e si effettuano tutte le attività funzionali al miglioramento degli aspetti produttivi. Solo in un secondo momento, e solitamente da parte di aziende maggiormente strutturate, si avviano processi volti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti¹²⁷. Minori risultano invece i casi in cui l'investimento ha favorito l'introduzione in azienda di un processo di trasformazione, volto ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni, così come l'introduzione di produzioni di qualità agroalimentare riconosciuti da un marchio.

Fig. 33. Tipologia principale di investimento (Misura 1.1.2)

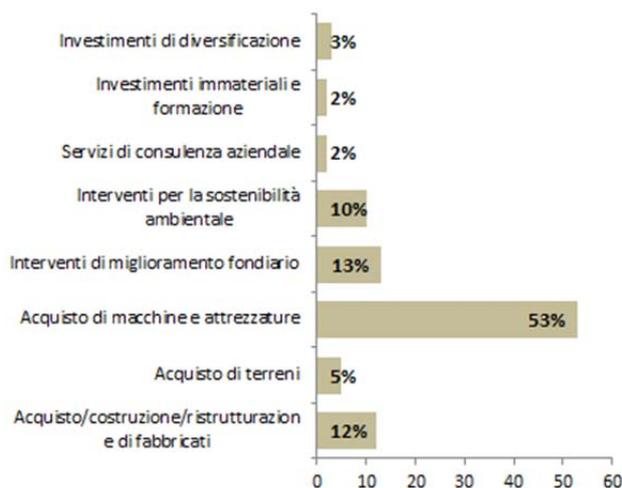
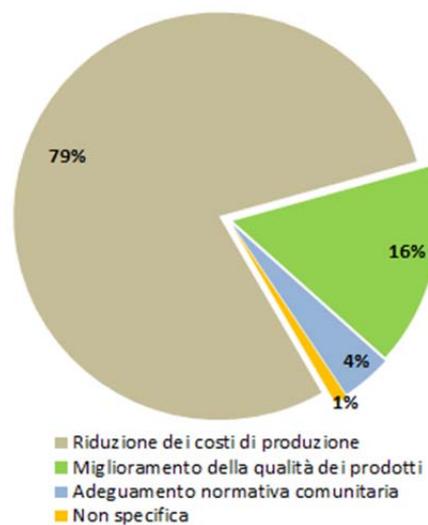


Fig. 34. Dettaglio investimento in macchine e attrezzature (Misura 1.1.2)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Il premio di primo insediamento ha incentivato una scelta imprenditoriale consapevole incoraggiando quei giovani che avevano già deciso di dedicarsi all'attività agricola: soltanto il 9% dei soggetti intervistati non sarebbe diventato imprenditore agricolo senza gli aiuti del PSR mentre il 7% rimane incerto. In tal senso, si conferma quanto già evidenziato in sede di Valutazione ex post 2000-2006 dove si legge: «i beneficiari hanno considerato il premio non tanto come fattore decisivo per iniziare l'attività agricola, ma piuttosto come integrazione per un allargamento già previsto delle attività».

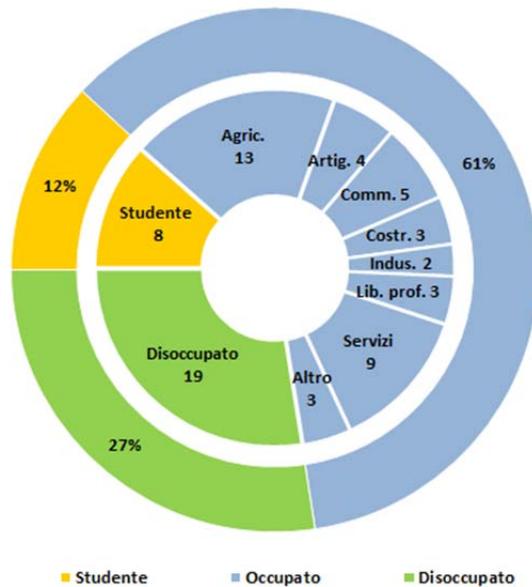
In questo delicato periodo storico risulta evidente, inoltre, che il settore agricolo regionale sta svolgendo un importante ruolo di ammortizzatore sociale riuscendo ad attrarre un numero crescente di giovani provenienti da settori diversi da quello primario. Dall'indagine campionaria – realizzata su 69 aziende beneficiarie – emerge che oltre i due terzi dei giovani prima dell'insediamento in azienda non svolgevano attività agricola (fig. 36). Questo aspetto risulta di notevole interesse e mostra come il settore primario sia riuscito ad attrarre professionalità provenienti da molteplici esperienze lavorative che tornano all'agricoltura anche dopo “un salto generazionale”¹²⁸. Il passaggio risulta radicale nella maggioranza dei casi, ma vede anche la presenza di soggetti (35% del campione) che continuano a svolgere la precedente attività lavorativa in maniera complementare a quella agricola (fig. 37). Tale circostanza trova giustificazione soprattutto nella fase di avvio del processo di azienda che necessita, dal momento della realizzazione degli investimenti, di un congruo lasso di tempo prima di poter garantire una forma stabile di reddito per l'imprenditore.

¹²⁷ Fa eccezione la vendita diretta dei prodotti e la trasformazione per la ristorazione nelle attività agrituristiche che vede in Liguria un certo dinamismo.

¹²⁸ Tale affermazione risulta supportata, tra l'altro, dalle interviste con i beneficiari del PSR Liguria in Val di Vara realizzate in occasione delle registrazioni per il progetto pilota “Voce alle aziende”.

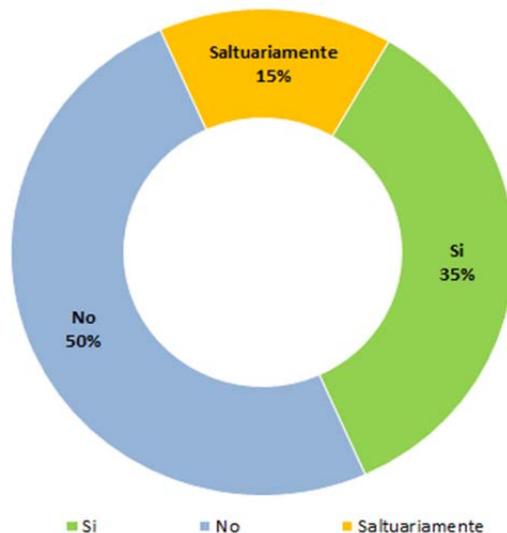
Le tipologie di accesso alla terra dividono i giovani agricoltori in maniera decisamente netta tra chi si inserisce ex novo e chi continua le attività familiari. L'insediamento in azienda deriva, infatti, da cessione¹²⁹ da parte di un altro imprenditore nel 53% dei casi e per la creazione di una nuova attività nel restante 47%.

Fig. 35. Status dei beneficiari pre-insediamento (Misura 1.1.2)



Note: anello esterno valori in %, anello interno valori assoluti

Fig. 36. Beneficiari della Misura 1.1.2 che continuano a svolgere la precedente attività (valori in %)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

È possibile presumere che la Misura 1.1.2. stia contribuendo a **migliorare il potenziale umano** e la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale. Come già evidenziato, il 46% del campione ha un diploma di scuola media superiore e nell'8% una laurea o diploma universitario. Inoltre, nonostante il 70% dei soggetti non possedesse il requisito delle conoscenze e competenze professionali adeguate allo svolgimento delle attività aziendali – come previsto dall'art. 22, punto b) del Reg. (CE) n. 1698/2005 – ha dichiarato di averlo acquistato, o di essere intenzionato ad acquistarlo, mediante: corso di formazione professionale (23%¹³⁰), esame presso la Commissione regionale per l'accertamento delle attività professionali (73%), svolgimento di attività agricola (4%). In aggiunta, considerando lo status del beneficiario pre-insediamento, si ipotizza che la Misura stia incentivando l'accesso di soggetti con esperienze lavorative complementari a quella agricola, che si ritiene possano apportare "energie nuove" al settore agricolo e creare sia sinergie e commistioni positive (in termini di diversificazione), sia una migliore remunerazione dell'attività agricola e forestale.

Il contributo delle Misure afferenti al capitale umano (1.1.1 e 1.1.4) al perseguimento dell'Obiettivo Prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale", può, in questa sede, essere trattato trasversalmente facendo riferimento alle interviste

¹²⁹ La cessione di azienda da altro imprenditore evidenzia un legame diretto di parentela nel 25% dei soggetti, nei due terzi si tratta di forme di affitto e nel 6% di acquisto (l'8% dei soggetti intervistati non ha specificato la modalità di cessione). Si rinvia alle domande dalla n. 8 alla n. 9 bis del questionario di indagine per i dettagli sul soggetto cedente.

¹³⁰ Nel 7% dei casi si è trattato di un corso di formazione finanziato dal PSR (Misura 1.1.1).

realizzate per il progetto pilota “Voce alle aziende”. Da premettere che, pur considerando gli stimoli di seguito riportati di interesse, non è comunque possibile esprimere un giudizio valutativo compiuto sull’efficacia delle Misure sul capitale umano per il limitato livello di attuazione delle stesse.

In generale, le opinioni espresse dai beneficiari sul tema della formazione fanno registrare una limitata corrispondenza tra le esigenze aziendali e le impostazioni delle attività di formazione. Non vengono criticate le tematiche trattate nei corsi realizzati, ritenute comunque di interesse, ma la loro possibile applicazione diretta a livello aziendale. Per poter rendere gli interventi di formazione (e quelli di consulenza) maggiormente rispondenti alle esigenze aziendali, l’attenzione dovrebbe essere posta non esclusivamente sul livello dei contenuti ma, soprattutto, sulla reale applicabilità degli stessi tenendo in considerazione due dimensioni: i) areali di riferimento o territorio; ii) caratteristiche (potenziali) dei discenti. In tale ottica la realizzazione del video report ha permesso di esemplificare tre modelli distinti di sviluppo aziendale a livello territoriale – agricoltura come scelta di vita, innovazione nella continuità, ricerca delle radici – verso i quali potrebbero orientarsi le finalità dei corsi di formazione. Ad esempio, se sul lato formativo i soggetti del primo e del terzo modello necessitano di un percorso di trasmissione dei saperi taciti che può essere appreso solo con un affiancamento da parte delle persone anziane presenti sul territorio, nell’altro modello possono essere di stimolo dei percorsi diversi basati su conoscenze non fruibili a livello locale. Per il prossimo periodo di programmazione, una maggiore percezione delle tipologie dei bisogni aziendali (opportunosamente clusterizzati), potrebbe favorire percorsi formativi maggiormente finalizzati a soddisfare le varie esigenze del mondo produttivo regionale.

Complessivamente, le Misure del PSR Liguria coinvolte nell’Obiettivo Prioritario “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” mostrano una buona capacità di stimolo a favore del ricambio generazionale intervenendo anche in direzione di una crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, rispetto all’accrescimento della competitività delle aziende agricole e forestali.

3.3.2 Il mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Logica di intervento

Le quattro Azioni Chiave – definite dal PSR Liguria a fronte dei fabbisogni emersi dall’analisi di contesto – che concorrono al conseguimento dell’Obiettivo Prioritario “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali” risultano declinate, secondo la logica di intervento, nelle seguenti Misure: 3.1.1 “Diversificazione in attività non agricole”; 3.1.2 “Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese”; 3.1.3 “Incentivazione delle attività turistiche” e 3.3.1 “Formazione e informazione degli operatori rurali”.

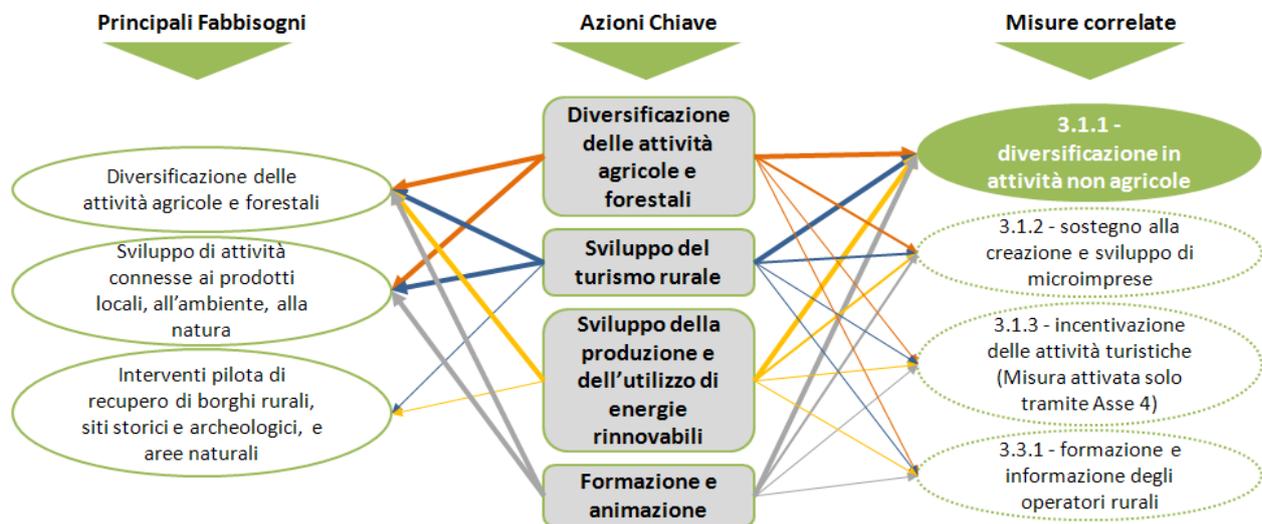
Il ruolo centrale rispetto al perseguimento dell’Obiettivo Prioritario del PSN è identificabile nella Misura 3.1.1, sia dal punto di vista della strategia generale dell’Asse 3¹³¹ – essa sostiene il reddito delle aziende agricole in qualità di principale presidio del territorio, facendo leva sulla diversificazione delle attività produttive e del tessuto economico più in generale – sia in relazione alla dotazione finanziaria della stessa, la più consistente dell’Asse (47% della dotazione di Asse).

Considerando il contenuto avanzamento delle Misure 3.1.2, 3.1.3, 3.3.1, l’analisi, di seguito proposta, si concentrerà sulla Misura 3.1.1 che, con una spesa pubblica di 5,5 Meuro al 31/12/2011, ha raggiunto il 69,3% delle risorse programmate. Saranno altresì valutati, seppure in termini generali, gli effetti

¹³¹ Di rilievo, in termini di completamento della strategia generale, risultano la Misura 3.1.2 che mira a rivitalizzare il sistema economico delle aree rurali anche attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese extra-agricole, la Misura 3.1.3 che fa leva sul miglioramento della qualità dell’offerta di turismo rurale e sul potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e la Misura 3.3.1 che mira alla creazione di nuove figure professionali all’interno delle famiglie agricole ed alla loro formazione continua (Relazione di Valutazione Intermedia).

sull'occupazione derivanti dalle Misure strutturali 1.1.2, 1.2.1 e 1.2.3 oggetto di indagine diretta che, pur non avendo un collegamento diretto secondo la logica di intervento, hanno comunque contribuito alla variazione dell'occupazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale.

Fig. 37. Logica di intervento - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali



Legenda: lo spessore delle frecce indica l'intensità dei legami **Debole** **Media** **Forte**

Note: l'analisi di dettaglio svolta per la formulazione del giudizio valutativo non considera le Misure contenute negli ovali di colore bianco.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

Nelle zone rurali della Liguria, per anni caratterizzate da un forte esodo verso le aree urbane limitrofe, il mantenimento dell'occupazione, favorito dalla diversificazione delle attività agricole, rappresenta un positivo traguardo per il PSR Liguria 2007-2013.

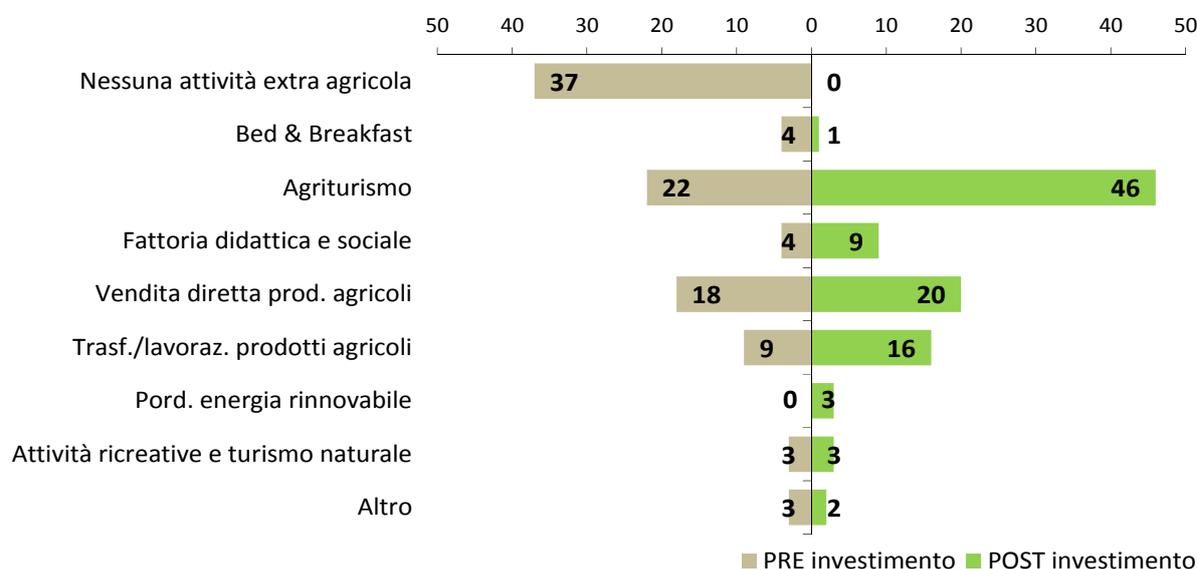
In maniera coerente con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005 – art. 52, lettera a), punto i) – la finalità principale degli investimenti¹³² inerenti alla Misura 3.1.1, così come indicata dai soggetti del campione, risulta essere quella della fornitura di ospitalità all'interno dell'azienda agricola (70% dei casi), seguita dalla trasformazione di prodotti e/o sottoprodotti derivanti dall'attività aziendale (24%); decisamente più contenuti, se paragonati ai primi, gli interventi volti alla realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia rinnovabile (5%), così come quelli inerenti allo sviluppo di attività a carattere sociale e sanitario (1%). Sulla base di tali dati, è possibile affermare che la **diversificazione** in attività non agricole ha comportato, rispetto alla situazione pre-investimento, una maggiore diffusione sul territorio regionale delle strutture agrituristiche (46%) cui si accompagnano – nell'ottica del miglioramento della redditività aziendale – la vendita diretta di prodotti agricoli (20%), trasformazione-lavorazione dei prodotti agricoli all'interno delle aziende (16%) e la creazione di fattorie didattiche (9%). Inoltre, con specifico riferimento agli aspetti economici-reddituali, gli effetti degli investimenti attivati manifestano delle situazioni tendenzialmente performanti: lo scenario post-investimento, infatti, pone in evidenza delle situazioni di ispessimento del fatturato lordo aziendale¹³³ e, in particolare, un aumento della quota di

¹³² Il 55% del campione ha indicato un valore complessivo dell'investimento realizzato nella fascia compresa tra 100-500 mila euro; l'investimento medio stimato si aggira intorno ai 260 mila euro.

¹³³ Mentre si riduce la percentuale di soggetti che indicano un fatturato lordo fino a 20 mila euro (dal 56% della situazione pre-investimento al 37% di quella post-investimento), variano in maniera positiva le classi di fatturato al di sopra di tale soglia (20-40 mila euro: dall'11% al 28%; 40-60 mila euro: dal 2% all'11%; 60-80 mila euro: dal 2% al 3%; oltre 80 mila euro: dal 5% all'8%).

fatturato proveniente da attività extra-agricole (ad esempio, la quota di soggetti che ha dichiarato un contributo al fatturato da attività extra-agricole oltre il 40% è passato dall'8% al 32%).

Fig. 38. Contributo dell'investimento alla diversificazione in attività non agricole (valori in %)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Si tratta, a ben vedere, di iniziative che evidenziano un elevato livello di correlazione con le Azioni Chiave connesse alla logica di intervento. La maggiore diversificazione verso attività extra-agricole, quindi i servizi e le attività economiche connesse all'agricoltura, implicano, di riflesso, una maggiore capacità di attrazione delle aree rurali che stimola in maniera positiva la domanda turistica innescando un circolo virtuoso per lo sviluppo dei sistemi locali a vocazione rurale. La domanda turistica, in particolare, determina effetti diretti e indiretti sulla produzione, sul reddito e sull'occupazione. Tra gli effetti diretti, si può pensare, ad esempio, all'acquisto di prodotti agricoli presso l'azienda agricola (il 70% del campione ha dichiarato un aumento della vendita dei prodotti aziendali); gli effetti indiretti (e moltiplicativi), invece, riguardano sia la singola azienda agricola (diversificazione del reddito) che, più in generale, il sistema territoriale in cui ricade l'azienda.

Fig. 39. Classi di fatturato lordo: attività agricole ed extra-agricole (in %)

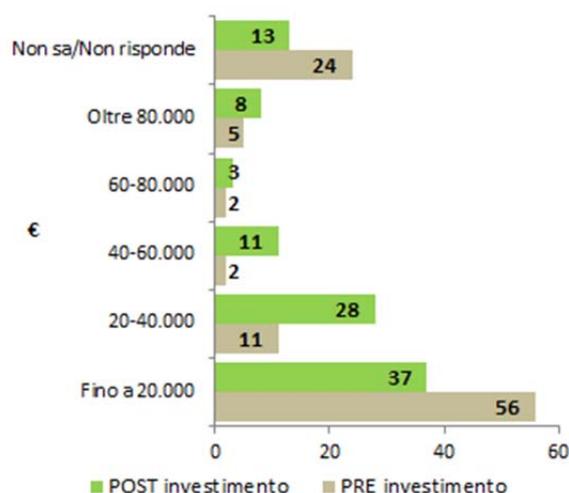
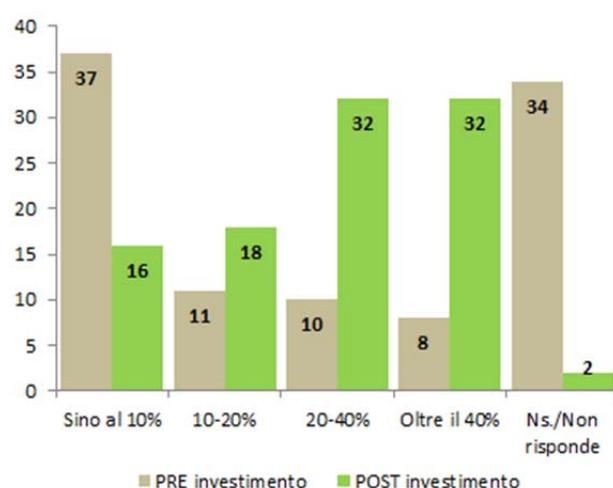
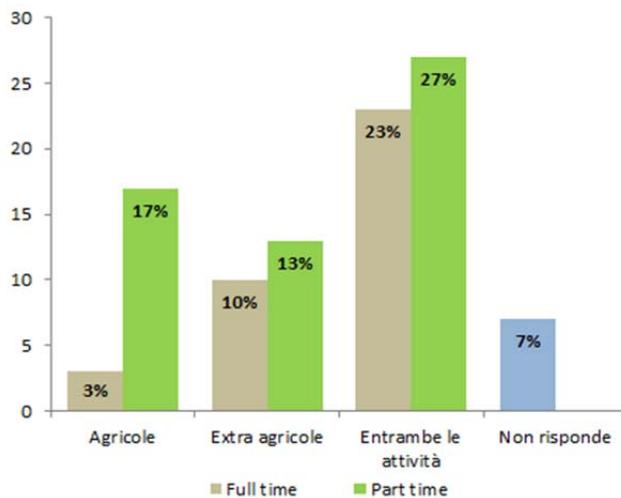


Fig. 40. Incidenza delle attività extra-agricole sul fatturato lordo aziendale (in %)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Fig. 41. Distribuzione dei posti di lavoro creati/mantenuti per tipologia di attività (Misura 3.1.1, valori in %)



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

(57% dei casi) e solitamente vengono impiegati – come esemplificato nella figura 42¹³⁴ – per soddisfare entrambe le attività aziendali (agricola ed extra-agricola). Il dato, di sicuro interesse, trova poi degli effetti diversificati a seconda delle tipologie di intervento/investimento¹³⁵ attuato. Più in generale, passando ad osservare il contributo delle altre Misure alla tematica occupazionale, in ben l'82% delle aziende intervistate – Misure 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3 agroindustria e forestale – gli investimenti realizzati sono riusciti a stabilizzare l'occupazione del settore, nel 17% ad incrementarla e solo nell'1% non sono riusciti a contrastarne il calo (quest'ultimo caso è da imputare alla sola Misura 1.2.1).

Da non sottovalutare sono poi gli effetti moltiplicativi e indiretti degli investimenti sull'occupazione del settore che hanno un ruolo fondamentale sulla **qualità della vita** delle aree rurali.

Nel caso della Misura 1.2.3 agroindustria, ad esempio, il 50% delle imprese ha dichiarato un aumento dell'acquisto di materie prime dai produttori locali generando, con molta probabilità, un aumento, seppur lieve¹³⁶, di produzione nelle strutture aziendali coinvolte e un effetto propulsivo sull'occupazione (si consideri che il numero di produttori di base a livello locale coinvolti nel processo produttivo risulta piuttosto alto¹³⁷: da 20 a 50 unità locali nel 19% delle imprese intervistate, oltre 50 unità nel 58% delle imprese¹³⁸).

¹³⁴ Il 7% dei soggetti non ha fornito dati di dettaglio.

¹³⁵ Nella Misura 1.2.3 agroindustria, ad esempio, risultano maggiori come conseguenza dell'investimento le situazioni di aumento occupazionale (aumento: 38%; stabile: 62%), rispetto alla 1.2.1 (aumento: 21%; stabile: 76%) e 1.1.2 (aumento: 6%; stabile: 94%).

¹³⁶ L'acquisto di materie prime dalle aziende agricole locali si è accresciuto in misura superiore al 20% soltanto nell'8% dei casi. Più significativi gli incrementi di quote inferiori: il 23% delle imprese ha indicato un aumento dell'acquisto sino al 5%; tra il 6-10% nel 31% delle imprese e tra l'11-20% nel 38%. Una situazione simile si riscontra anche per i beneficiari della Misura 1.2.3 forestale – il 25% delle imprese ha visto incrementarsi il ricorso agli acquisti di materie prime dalle aziende forestali locali – in cui è stato dichiarato, in prevalenza (60% dei soggetti), un accrescimento dell'acquisto sino al 5% (tra il 6-10% e tra l'11-20%, in eguale misura, per il 20% dei soggetti).

¹³⁷ Tali dati devono essere contestualizzati con riferimento all'attività prevalente svolta dalle imprese coinvolte nell'indagine: attività di commercializzazione (32%); in egual misura (26%), trasformazione e confezionamento; 16%, infine, lavorazione in conto terzi.

¹³⁸ Sezione 1 - Anagrafica e dati di progetto del questionario di indagine della Misura 1.2.3 agroindustria (*numero di produttori di base locali coinvolti normalmente nel processo produttivo*).

Nel complesso, alla luce delle considerevoli dinamiche strutturali che hanno coinvolto l'agricoltura ligure nell'ultimo decennio (si pensi al calo del 36% delle persone coinvolte nelle attività agricole dal 2000 al 2010¹³⁹, alla riduzione del 46% delle aziende e del 40% della SAU) il PSR è sicuramente riuscito a rallentare un processo di riduzione del peso dell'agricoltura sull'intera economia regionale¹⁴⁰ e sta progressivamente contribuendo ad invertire la tendenza.

A livello complessivo, quindi, le Misure considerate evidenziano delle ricadute positive degli investimenti sul versante dell'occupazione, soprattutto in termini di mantenimento della componente occupazionale. Tuttavia, per quanto riguarda gli effetti diretti degli interventi finanziati sull'occupazione delle aree rurali, pur valutando in positivo le ricadute attuali e potenziali della Misura 3.1.1 – anche nel raffronto con le performance realizzate nel precedente periodo di programmazione¹⁴¹ – soltanto il dispiegarsi dei risultati delle restanti Misure dell'Asse 3 potrà permettere di fornire un giudizio completo sui risultati ottenuti.

3.3.3 Il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

Logica di intervento

L'Obiettivo Prioritario del PSN "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" trova nel PSR Liguria una sua declinazione nelle Azioni Chiave "Miglioramento dei servizi per le imprese e la popolazione" e "Tutela del patrimonio storico, architettonico e naturalistico". Si collegano alle due Azioni Chiave le Misure 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione" e 3.2.2 "Sviluppo e miglioramento dei villaggi", che finanziano la realizzazione di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nei territori scarsamente dotati di servizi collettivi, e la Misura 3.2.3, per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Con riferimento alla nuova sfida "diffusione della banda larga", la strategia regionale ha previsto l'istituzione di due nuove Azioni (C e D), nell'ambito della Misura 3.2.1, finalizzate a soddisfare sia i fabbisogni di realizzazione/potenziamento delle infrastrutture di accesso alla banda larga nelle zone rurali C e D, sia a sostenere l'acquisto di *decoder* e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare nelle aree rurali più remote e quindi particolarmente marginali, dove è scarsamente sostenibile, dal punto di vista economico, l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri.

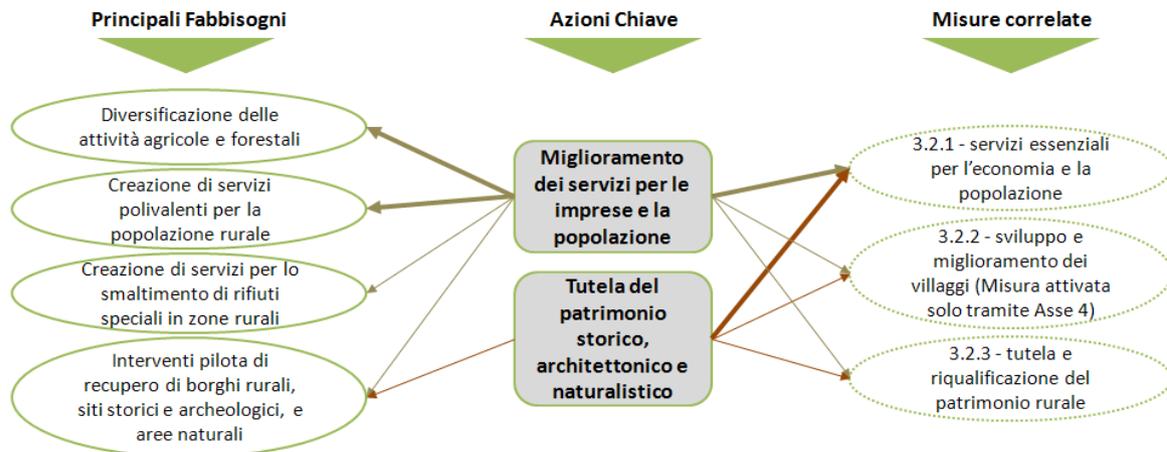
Le due Azioni Chiave del PSR Liguria, collegate all'obiettivo prioritario in oggetto, appaiono in grado di soddisfare i bisogni rilevati dall'analisi di contesto (in sede di valutazione ex ante), facendo leva sul riconoscimento di iniziative *bottom-up* intraprese congiuntamente da istituzioni pubbliche, economiche ed associative, volte a trovare le soluzioni migliori per rendere maggiormente attrattivi e fruibili i territori su cui insistono. L'assegnazione finanziaria per gli interventi previsti dalle tre Misure è complessivamente di 5,9 Meuro (oltre il 78% a valere sulla sola Misura 3.2.1), cifra equivalente al 32,4% circa della dotazione finanziaria totale dell'Asse 3. Tuttavia, al momento della redazione del presente approfondimento, le Misure considerate non hanno ancora compiutamente esplicitato i loro effetti sul territorio regionale. L'analisi sull'attrattività dei territori rurali viene pertanto desunta, in maniera induttiva, dagli esiti dell'indagine diretta sui beneficiari della Misura 3.1.1 e dalle principali risultanze del *video report* e del *brainstorming* valutativo.

¹³⁹ Secondo il raffronto tra il Censimento dell'Agricoltura del 2000 e del 2010, come riportato nella RAE 2011.

¹⁴⁰ Si pensi, a tal proposito, che dal 2009 al 2011 il calo delle imprese attive in agricoltura, registrate presso le Camere di Commercio, è stato del -5,8% (in valore assoluto si è passati da 13.131 unità a 12.363).

¹⁴¹ Quesito I.5 Valutazione ex post 2000-2006.

Fig. 42. Logica di intervento - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione



Legenda: lo spessore delle frecce indica l'intensità dei legami **Debole** **Media** **Forte**

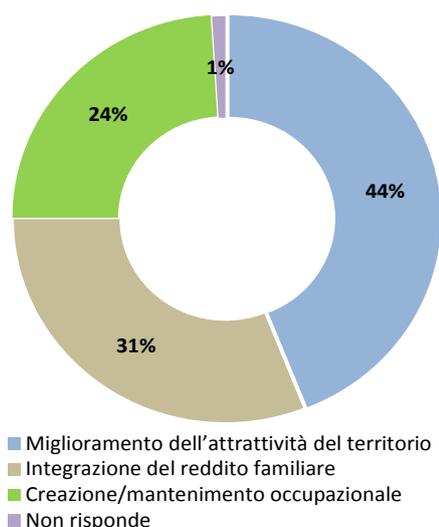
Note: l'analisi di dettaglio svolta per la formulazione del giudizio valutativo non considera le Misure contenute negli ovali di colore bianco. Sono stati, tuttavia, considerati i collegamenti indiretti con le Misure oggetto delle indagini dirette.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

Giudizio valutativo complessivo

L'indagine diretta sugli interventi finanziati nell'ambito della Misura 3.1.1 è stata, per i beneficiari coinvolti, l'occasione per prendere coscienza sulle prime ricadute, dirette e indirette, degli interventi realizzati sulla **qualità della vita** nelle aree rurali. Da tale indagine è emersa un'elevata percezione delle esternalità positive determinate dalle scelte individuali dei singoli beneficiari; si pensi, infatti, che ben il 44% dei soggetti intervistati ritiene che l'investimento abbia favorito l'attrattività dei territori rurali, mentre il 31% lo considera una forma di integrazione al reddito familiare e il 24% vi ravvisa effetti positivi in termini di mantenimento/creazione di occupazione.

Fig. 43. Contributo degli investimenti al miglioramento della qualità della vita - Misura 3.1.1



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati da indagine diretta

Mediante le scelte imprenditoriali approntate, si producono, a livello locale, effetti moltiplicativi sulla popolazione e sulle imprese presenti nelle aree rurali. Inoltre, permane come fattore determinante e positivo l'elevato senso di appartenenza dei beneficiari al territorio, capace di determinare ricadute positive sul **miglioramento della qualità della vita** nelle aree rurali. Le maggiori evidenze riguardano l'importanza che il Programma assume in merito alla valorizzazione del territorio in termini di: offerta di servizi, tutela dell'ambiente, incentivazione al turismo, mantenimento delle attività agricole e presidio del territorio. In tale direzione sono esemplificative le affermazioni tratte dalle interviste raccolte durante le registrazioni per il progetto pilota "Voce alle aziende", dalle quali, sebbene per grosse linee, è possibile desumere alcune delle ricadute positive del

Programma sulla popolazione residente rispetto al tema della qualità della vita.

I beneficiari intervistati riconoscono negli interventi finanziati una fonte di sviluppo, sia per il turismo che per l'ambiente: in assenza di tali finanziamenti, infatti, il rischio maggiore sarebbe quello di abbandono del territorio e dell'attività agricola, con ricadute negative sia sull'ambiente che sul territorio stesso. «*La pulizia dei pascoli e dei terreni, il mantenimento dei prati, la coltivazione degli orti*», infatti, «*sono tutte attività fondamentali per evitare i fenomeni alluvionali*¹⁴²», che, in mancanza degli aiuti PSR, non potrebbero essere portate avanti. Il contributo positivo del Programma emerge anche in merito alle nuove attività che i beneficiari possono offrire alla popolazione residente: si tratta, spesso, di nuova linfa vitale che si traduce non solo nell'offerta di nuovi servizi («*Se possiamo diamo dei servizi, nel senso che portiamo quello di cui la gente ci chiede, anche una semplice richiesta: il vecchietto che chiede due pacchetti di sigarette gliele portiamo con piacere*¹⁴³»), ma anche in uno stimolo all'aggregazione, allo scambio e, in generale, al miglioramento della qualità della vita: è il caso della festa della spannocchiatura raccontata da uno dei beneficiari intervistati: «*anche per la gente del paese, non c'era più niente erano quattro persone, erano sole, adesso la domenica vediamo finalmente un po' di bambini, un po' di gente, un po' di confusione [...] Facciamo la festa della spannocchiatura con la gente anziana e loro son contenti, passiamo una serata assieme*¹⁴⁴».

Le motivazioni che spingono le aziende ad andare avanti, nonostante le molteplici difficoltà, traggono origine da valori ed idee, ben definite, che non riguardano solo la sfera personale, ma ambiscono a generare un benessere collettivo («*Creare una fonte di sviluppo, qualche cosa di nuovo in questi territori dovrebbe essere positivo per tutti quanti, per quello che può essere il turismo e l'ambiente. Noi salvaguardiamo l'ambiente lo tuteliamo, perché ci dobbiamo vivere con questo*¹⁴⁵»), ma anche la voglia di cambiare trova delle limitazioni, («*cerchiamo di andare avanti con quelle che sono le nostre potenzialità, sia economiche che fisiche*¹⁴⁶»). Riuscire a coniugare le ambizioni e le aspettative di sviluppo del territorio, manifestate dai singoli, con degli idonei strumenti finanziari, potrebbe sicuramente favorire l'incremento della qualità della vita permettendo alle popolazioni di continuare a vivere nelle aree più periferiche della regione «*L'agricoltura è un settore che deve essere incentivato perché è la nostra vita..... Se non ci fossero i finanziamenti noi non ci saremmo potuti permettere gli investimenti che abbiamo effettuato e sarebbe un peccato perché le nostre zone andrebbero completamente disabitate se non ci fosse qualcuno che continua queste attività*¹⁴⁷».

Nel complesso l'incremento dell'attrattività dei territori rurali, favorito dalle scelte di singole aziende, dovrebbe trovare nell'attuazione delle Misure 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 degli interventi complementari, a regia pubblica, apportatori dei servizi necessari per favorire un idoneo sviluppo delle comunità locali. Pur consapevoli che la sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali appare un tema piuttosto complesso, che necessita di strumenti di *governance* adeguati, i progetti da implementare, al fine di poter **migliorare l'attrattività dei territori** più marginali e innescare una trasformazione economica, produttiva e sociale delle aree rurali, dovrebbero essere dotati di un giusto equilibrio tra le diverse componenti (infrastrutture, conoscenze e informazioni) e la loro azione sui sistemi aziendali e locali. Inoltre, sarebbe auspicabile l'attivazione di strumenti integrati di sviluppo, attuati sempre nell'ottica della sostenibilità, in grado di far convergere le imprese e i sistemi locali verso una traiettoria comune di sviluppo competitivo e sostenibile.

Ciò premesso, considerato l'attuale livello di avanzamento delle Misure coinvolte nel perseguimento dell'Obiettivo Prioritario del PSN "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", si rimanda la formulazione del giudizio complessivo ad una fase più evoluta del processo di valutazione.

¹⁴² Cristina Adelmi, Scurtabò, Varese Ligure, 2012

¹⁴³ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

¹⁴⁴ Orietta Cassol, Comuneglia, Varese Ligure 2012

¹⁴⁵ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

¹⁴⁶ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

¹⁴⁷ Cristina Adelmi, Scurtabò, Varese Ligure, 2012

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La strutturazione del presente approfondimento, unita alla volontà di fornire stimoli e suggerimenti volti a sondare i primi risultati del PSR 2007-2013 e ad anticipare le prime raccomandazioni per il PSR 2014-2020, trova in queste conclusioni una sintetica disamina delle evidenze riscontrate per singolo Obiettivo Prioritario del PSN, articolate nelle tematiche economiche, ambientali e sociali. Chiudono il contributo le raccomandazioni inerenti alle tematiche ambientali e quelle, più generali, emerse dal progetto pilota “Voce alle aziende”. Queste ultime, in particolare, ambiscono a rappresentare le esigenze del territorio così come raccolte e sviluppate dal Valutatore mediante il ricorso a tecniche di valutazione partecipativa.

Conclusioni generali per le tematiche economiche

L’analisi di profondità sulle Misure 1.1.2, 1.2.1, 1.2.3 e 1.2.5 (per l’Asse 1) e la Misura 3.1.1 (per l’Asse 3) del PSR Liguria 2007-2013 ha permesso di indagare l’efficacia delle attività finanziate dal Programma in relazione al raggiungimento dei tre Obiettivi del PSN: *“Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”*, *“Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”* e *“Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”*.

I progetti di investimento avviati sulle Misure 1.2.1 e 1.2.3 (agroindustria e forestale), direttamente coinvolte nell’Obiettivo Prioritario del PSN **“Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”**, stanno innescando un processo di innovazione capace di far crescere le imprese agricole liguri modificandone le strategie commerciali e migliorandone la competitività. La promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione ha interessato un numero piuttosto consistente di imprese con livelli diversi di intensità. La Misura 1.2.1, ad esempio, ha sicuramente portato una ventata di rinnovamento nelle aziende regionali, sia rispetto ai risultati realizzati dalla Misura A della precedente programmazione, sia in termini del livello di innovazione apportato. Nello specifico, l’innovazione di prodotto e di processo, supportata dalla Misura, ha favorito una differenziazione delle forme di accesso al mercato, con il progressivo incremento delle quote di mercato nel caso della vendita diretta che, oltre a garantire un maggior flusso economico per le aziende interessate, favorisce una maggiore continuità nelle vendite aziendali contribuendo a creare un legame più diretto tra produttore e consumatore.

Analogamente a quanto ravvisato per la Misura 1.2.1, anche nella Misura 1.2.3 agroindustria, risultano di un certo interesse i tassi di innovazione registrati dalle aziende. Nel 69% dei casi, infatti, i soggetti hanno dichiarato di avere introdotto innovazioni in azienda mediante la creazione di nuovi prodotti (26%) o l’inserimento di nuove tecniche produttive (74%). L’innovazione di prodotto ha riguardato, in maniera prevalente, la produzione agricola convenzionale (45%) e quella biologica (22%), mentre nel caso dell’innovazione tecnologica è risultata prioritaria sia l’introduzione di una nuova tecnologia produttiva che le variazioni nel sistema di confezionamento di prodotto (in entrambi i casi nella misura del 35%).

Nel complesso è quindi emerso come i contributi del Programma abbiano favorito un generale miglioramento della competitività, favorendo un graduale passaggio da livelli reddituali di sussistenza, a livelli tali di fatturato in grado di giustificare gli investimenti effettuati.

Pertanto considerando gli effetti complessivi apportati al settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale dalle due Misure (1.2.1-1.2.3 agroindustria e forestale), anche rispetto al precedente periodo di programmazione e ad alcuni elementi di criticità del settore (ridotte dimensioni delle imprese, elevati costi di produzione, scarsa adozione di innovazioni, distanza dai mercati, ecc.), è possibile esprimere un giudizio positivo sul perseguimento delle Azioni Chiave correlate all’Obiettivo Prioritario del PSN *“Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”*. Tuttavia, le ricadute effettive del Programma potranno essere meglio valutate in sede di ex post, in un quadro di policy più ampio che tenga conto dei risultati di tutte le Misure coinvolte nell’Obiettivo Prioritario. In merito all’Obiettivo del PSN inerente al **“Consolidamento e sviluppo della qualità della**

produzione agricola e forestale” le aziende, che effettuano produzioni di qualità, trovano nel PSR Liguria, al di là delle specifiche Misure (1.3.2-1.3.3) a questo deputate, uno strumento per consolidare e sviluppare le proprie attività anche all’interno di altre Misure in considerazione del fatto che il Programma regionale ha posto una maggiore enfasi sulla necessità di migliorare il livello qualitativo delle produzioni agroalimentari al fine di contribuire, anche per tale via, all’innalzamento del valore aggiunto agricolo. Nello specifico, dalle indagini dirette sulle Misure 1.2.1 e 3.1.1 è emerso come la qualità agroalimentare sia associata soprattutto alla produzione biologica: nel 47% dei casi sono stati introdotti/mantenuti prodotti biologici cui fanno seguito, a breve distanza, le produzioni DOP (35%) e, con quote decisamente più modeste, IGP e DOC-DOCG (per entrambe, 9%).

La scelta di puntare sulla qualità in maniera univoca caratterizza un numero considerevole di aziende, mentre convive con quote variabili di produzioni convenzionali, nei restanti casi. Risulta altresì evidente come gli investimenti interscambi abbiano rafforzato la fase a valle della filiera produttiva. Ne deriva, in particolare per i beneficiari della Misura 3.1.1, che le produzioni di qualità trovano nella vendita diretta uno dei principali canali di sbocco e di valorizzazione: l’accorciamento della filiera permette, infatti, di spuntare prezzi di mercato competitivi che favoriscono il mantenimento di produzioni di qualità a livello locale.

Alla luce delle considerazioni svolte, risulta evidente come gli interventi attivati sulle Misure coinvolte nella formulazione del giudizio (1.2.1 e 3.11) abbiano favorito, in maniera indiretta, il perseguimento dell’obiettivo di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e il consolidamento dei sistemi di certificazione, in maniera coerente con la crescente domanda da parte del mercato. Al di là delle Misure 1.3.2 e 1.3.3, specificamente dirette all’affermazione dei sistemi di qualità agroalimentare, ciò porta ad affermare l’idea che anche in tema di produzioni di qualità l’approccio dell’integrazione sinergica tra Misure potrebbe favorire maggiormente lo sviluppo delle produzioni di qualità. Tuttavia, solo nel prosieguo delle attività di valutazione in itinere, quando anche le Misure 1.3.2¹⁴⁸ e 1.3.3 finalizzate (in maniera diretta) a rafforzare e valorizzare le produzioni di qualità, avranno dispiegato i loro effetti, sarà possibile formulare un giudizio valutativo completo.

Al perseguimento dell’Obiettivo Prioritario del PSN **“Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”** concorre solo la Misura 1.2.5 che, sebbene ravvisi, al 31/12/2011, un modesto stato di avanzamento finanziario, mostra di contro un numero di interventi realizzati soddisfacente, seppur connotati da dimensioni economiche medie inferiori alle aspettative. Sulla base delle risposte fornite dal campione di indagine, gli interventi ad uso collettivo attivati hanno favorito la manutenzione della viabilità agricola e forestale (Azione A), mentre il restante 30% degli interventi è stato indirizzato sull’Azione B inerente alla gestione delle risorse idriche.

Più nel dettaglio, gli interventi di manutenzione viaria hanno riguardato percorsi di dimensioni contenute che, nel 58% dei casi, non superano i 5 km; tali interventi hanno comunque permesso di servire un nutrito numero di aziende agricole (stimato in circa 200), su un territorio di circa 600 ettari, coprendo una lunghezza complessiva pari a circa 55 km. Permangono, infine, in continuità col precedente periodo di programmazione, gli interventi di viabilità alternativi, come ad esempio la realizzazione di monorotaie che caratterizzano la zona dei terrazzamenti delle Cinque Terre favorendo, tra l’altro, lo sviluppo della produzione locale vitivinicola¹⁴⁹. Per quanto riguarda, infine, la gestione della risorsa idrica dai dati del campione di indagine è emersa la realizzazione di 67 km di tubazioni irrigue che interessano 356 aziende su un areale (comprensorio irriguo) di 340 ettari. Tali interventi non hanno comportato un aumento del carico zootecnico nell’area di interesse, né hanno coinvolto zone perimetrate ai sensi della direttiva nitrati.

¹⁴⁸ Al momento è possibile dire che il valore delle produzioni di qualità, come calcolato secondo l’indicatore R4 sui beneficiari saldati nel 2011, è pari a 207.600 euro.

¹⁴⁹ «Il PSR è stata una provvidenza importante per la cantina delle Cinque terre, con la 1.2.5 abbiamo iniziato l’opera di costruzione di monorotaie e dell’acquedotto irriguo; abbiamo rivoluzionato la cantina stessa, abbiamo realizzato dei nuovi locali e razionalizzato il sistema di vinificazione concentrando in un unico locale tutte le fasi della vinificazione». Estratto dall’intervista audio – dal programma Vivere in Campagna 2012 – effettuata il 13 settembre a Riomaggiore a Matteo Bonanini Presidente Cooperativa Agricoltura Cinque Terre.

A livello complessivo, quindi, è possibile affermare che gli interventi promossi abbiano contribuito a ristrutturare il potenziale fisico regionale grazie al miglioramento ed allo sviluppo delle infrastrutture, mentre si stima che siano stati più contenuti gli effetti indiretti sulla competitività delle aziende agricole e forestali. Infatti, pur trattandosi di interventi che hanno coinvolto un numero consistente di aziende, la prevalenza di attività di miglioramento e manutenzione delle infrastrutture preesistenti rispetto alle nuove realizzazioni, induce a supporre che gli interventi realizzati possano contribuire in maniera positiva soltanto nel mantenere e rendere più efficienti le condizioni di base. Diverso invece l'impatto sull'ambiente della gestione delle risorse idriche, capace di potenziare l'attuale sistema senza generare impatti negativi di sovra sfruttamento e contribuendo alla riduzione degli sprechi e alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Conclusioni generali per le tematiche ambientali

Il PSR Liguria 2007-2013 ha deciso di affrontare le maggiori problematiche di carattere ambientale mettendo in campo una serie di interventi compositi, che hanno interessato Misure di tutti gli Assi, il cui livello di attuazione dipende ancora in buona parte, però, da pagamenti riconducibili ai trascinamenti della fase di programmazione precedente (in particolare per le Misure dell'Asse 2), mentre molto modesto risulta l'avanzamento della spesa pubblica in relazione alle nuove "sfide ambientali" dell'*Health Check*¹⁵⁰. L'espressione di un giudizio valutativo sull'efficacia delle attività finanziate dal Programma in relazione al perseguimento degli ampi obiettivi ambientali definiti dal PSN ha presupposto, per alcuni di essi, una distinzione tra Misure con effetti positivi diretti (considerate come "prioritarie") e Misure per le quali si registrano ancora effetti positivi, ma di tipo più indiretto.

Le Misure del secondo Asse coinvolte nell'Obiettivo Prioritario PSN "**Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale**" hanno assicurato, nel complesso, buoni risultati rispetto alle priorità regionali definite in relazione alla tutela della biodiversità nelle aree agricole e forestali, alla salvaguardia della biodiversità animale ed all'incentivazione di sistemi di produzione agricola sostenibili, essendo intervenute specificamente in direzione del sostegno alle tecniche di coltivazione biologica ed all'allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione, nonché al mantenimento di aree a prato e pascolo gestite in maniera sostenibile: quasi 21.000 ha oggetto di impegno con le Azioni A, C ed E della Misura 2.1.4, cui vanno sommati i 28.877 ha di superficie interessata dalle indennità compensative di cui alle Misure 2.1.1 e 2.1.2, che hanno contribuito al mantenimento della biodiversità favorendo la presenza di habitat misti (pascoli-prati, boschi) e assicurando, su queste aree, metodi gestionali sostenibili (applicazione delle norme sulla condizionalità). Il Programma è poi intervenuto, tramite la Misura 2.1.6, per il ripristino dei muretti a secco tradizionali, che costituiscono un reticolo di micro-habitat per la flora e la fauna particolarmente significativo per la conservazione della biodiversità, assicurando lo sviluppo di corridoi ecologici ed il miglioramento della connettività tra aree protette (la stima dell'area sulla quale l'Azione 1 ha contribuito ad influenzare positivamente la salvaguardia della biodiversità è pari a 108 ha). Queste tipologie di intervento – per diversi aspetti, uno dei "fiori all'occhiello del Programma" – hanno garantito positivi effetti anche sulla tutela delle aree agricole HNV: dalle analisi condotte dal Valutatore è emersa, infatti, una correlazione positiva, seppur moderata, tra gli interventi finanziati dalla Misura e la loro localizzazione in aree HNV. Più limitata, invece, l'efficacia dell'azione del Programma sul miglioramento della qualità dei boschi esistenti e sulla preservazione della biodiversità che vi insiste, sia in relazione agli interventi preventivi (degli incendi forestali e del dissesto idrogeologico) e ricostitutivi (dei danni provocati da tali calamità) della Misura 2.2.6, che agli investimenti immateriali per la certificazione forestale di cui alle Misure del primo Asse (1.2.3 forestale e 1.2.2, in particolare). Trascurabile, poi, per il perseguimento dell'Obiettivo PSN in oggetto, il contributo delle Misure 2.1.5, 2.2.1 e 2.2.7. Per la salvaguardia della biodiversità nei siti della Rete Natura 2000, infine, occorrerà attendere anche gli effetti degli interventi della Misura 3.2.3 (che prevede finanziamenti per la redazione dei piani di gestione delle zone Natura 2000), mentre non sono state attivate Misure (come la 2.1.3 e la 2.2.4), che avrebbero potuto fornire supporto ulteriore in tale ambito.

¹⁵⁰ AI 31/12/2011.

In merito all'Obiettivo Prioritario PSN **“Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde”** il Programma si è mostrato capace di garantire, complessivamente, risultati molto soddisfacenti sia per il miglioramento della qualità delle acque, che relativamente al risparmio idrico. La Misura 2.1.4 ha contribuito notevolmente alla tutela qualitativa delle risorse idriche, avendo favorito l'introduzione, su ampie superfici (pari a più di 22.000 ha), di tecniche agronomiche in grado di contrastare l'inquinamento idrico. Se gli interventi dell'Azione A (Agricoltura biologica) sono quelli che hanno assicurato i vantaggi maggiori in termini di riduzione della contaminazione delle acque, (eliminazione completa di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi), molto significativo è risultato anche il ruolo dell'Azione B (Agricoltura integrata), la quale ha permesso una sensibile riduzione nell'uso di input chimici. La buona efficacia del Programma in relazione alla tutela quantitativa delle acque è da attribuirsi sostanzialmente, invece, ad alcuni degli interventi ricompresi nell'Asse 1 ed in particolare alle tipologie di investimento per la “gestione delle risorse idriche” di cui alle Misure 1.2.1, 1.2.3 (settore agroindustria) e 1.2.5, che hanno contribuito alla riduzione dei consumi attraverso la razionalizzazione dell'utilizzo delle acque in agricoltura, ma anche al contrasto dell'inquinamento idrico. Le indagini dirette realizzate dal Valutatore hanno permesso di evidenziare come gli interventi strutturali finanziati dal Programma abbiano determinato risparmi sulle quantità di acque utilizzate a fini irrigui: realizzazione di sistemi di irrigazione più efficienti per il 36% dei beneficiari della Misura 1.2.1; interventi di ripristino, miglioramento ed ampliamento di impianti irrigui prevalenti per il 30% dei beneficiari della Misura 1.2.5 che ha effettuato investimenti afferenti alla gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico.

Il PSR Liguria è intervenuto per la **“Riduzione dei gas serra”** (altro Obiettivo Prioritario PSN di carattere ambientale) e, più in generale, per la lotta ai cambiamenti climatici, oltre che finanziando, a carico della Misura 2.1.4, l'adozione di tecniche di agricoltura biologica ed integrata (su una superficie di circa 6.000 e 16.000 ha, rispettivamente)¹⁵¹ – pratiche agricole sostenibili che hanno favorito il sequestro della CO₂ nei suoli agrari e la mancata emissione di notevoli quantitativi di N₂O – anche attraverso il sostegno allo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, che ha riguardato principalmente le fonti “solare” (termico e fotovoltaico) e “biomassa”¹⁵². In tale ambito il ruolo principale è stato esercitato da alcune Misure degli Assi 1 e 3. L'indagine diretta effettuata presso i beneficiari delle Misure 1.2.1, 1.2.3 e 3.1.1 ha permesso, infatti, di analizzare quanti di essi abbiano introdotto impianti per la produzione di energia rinnovabile: la percentuale di realizzazione più alta si è registrata tra i beneficiari della Misura 3.1.1 (24%). Quote minori hanno interessato i beneficiari delle Misure 1.2.3 (12% per il settore agroindustria e 5% per quello forestale) e 1.2.1 (11%). Tra coloro che hanno provveduto all'allestimento in azienda di impianti per produrre energia da fonti rinnovabili, la maggioranza dei beneficiari della Misura 3.1.1 (88%) ha optato per l'installazione di pannelli solari (il 50% ha scelto impianti fotovoltaici, mentre il 38% pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua). La restante quota di beneficiari della Misura 3.1.1 si è concentrata nella realizzazione di caldaie a biomassa: nessun beneficiario ha installato, quindi, né impianti per la generazione di energia eolica o da biogas, né impianti per la produzione di biocombustibili. Se la distribuzione delle varie tipologie di impianto tra i beneficiari della Misura 1.2.1 è risultata molto simile a quella dei beneficiari della Misura 3.1.1 (sebbene i primi abbiano optato, in relazione alla fonte “solare”, per i soli impianti fotovoltaici), le caldaie a biomasse hanno interessato, invece, la totalità dei beneficiari della Misura 1.2.3 forestale ed una quota pari al 66% dei beneficiari della Misura 1.2.3 agroindustria (il rimanente 34% ha optato per il solare termico). In relazione al contributo del Programma alla mitigazione dei cambiamenti climatici non va dimenticata, inoltre, la funzione della Misura 2.2.6, che si è mostrata comunque in grado di fornire un utile supporto sia attraverso il finanziamento di azioni di prevenzione degli incendi boschivi (ed in particolare di idonee infrastrutture preventive come “viabilità antincendio” e “punti d'acqua” – gli interventi più diffusi in base

¹⁵¹ Si confrontino le “superfici rilevate” riportate nella Tabella R6 ricalcolata sulla base dei dati consolidati della RAE 2011.

¹⁵² «Abbiamo usato i finanziamenti messi a disposizione dal PSR per il riscaldamento dell'azienda. L'innovazione tecnologica, essenziale perché la floricoltura sia al passo con i tempi, è stata portare l'ecologia in azienda: impianti a biomassa (scarti di lavorazione) al posto del gasolio, energia pulita che aiuta anche la Liguria (come se ogni azienda che installa una caldaia a biomassa togliesse 200-250 auto nel territorio)». Estratto dell'intervista audio – dal programma “Vivere in Campagna 2012” – effettuata il 29 settembre a Gerolamo Calleri, contitolare dell'azienda floricola “C&G Floricoltura” (Albenga).

alle risultanze dell'indagine diretta condotta dal Valutatore), che hanno consentito di evitare le emissioni di CO₂ provocate da tali calamità, sia attraverso il sostegno ad interventi di ricostituzione di superfici forestali distrutte dagli incendi, che hanno restituito, invece, un patrimonio di biomassa forestale capace di aumentare l'assorbimento del carbonio atmosferico (l'estensione complessiva delle zone forestali ricostituite e di quelle messe in sicurezza, e non solo dall'emergenza incendi boschivi, risulta pari a 543 ha)¹⁵³. Un contributo molto modesto è stato assicurato, invece, dalla Misura 1.2.6 (in relazione all'obiettivo della prevenzione degli incendi in aree agricole) e dalle Misure 2.2.1 e 2.2.7.

Nel complesso la capacità del Programma di garantire attività di gestione e **“Tutela del territorio”** (l'ultimo Obiettivo Prioritario PSN di carattere ambientale preso in considerazione nell'analisi sugli effetti delle Misure del PSR Liguria) appare buona, avendo previsto, a tal fine, un'ampia gamma di interventi. Il Programma ha contribuito al mantenimento del presidio delle zone svantaggiate, sia incentivando la gestione attiva e sostenibile dei territori marginali (principalmente di montagna) attraverso l'erogazione delle indennità di cui alle Misure 2.1.1 e 2.1.2 (che hanno interessato, complessivamente, oltre 2.500 aziende), sia sostenendo – in tali zone – investimenti strutturali per l'ammodernamento delle aziende agricole, che garantiscono la sostenibilità dell'attività agricola e forestale nel lungo periodo, con riflessi positivi sull'ambiente e sul contrasto all'abbandono delle terre (quasi l'80% degli investimenti della Misura 1.2.1 è ricaduto in territorio montano). La Misura 2.1.4 ha contribuito al miglioramento della qualità dei terreni grazie all'azione esercitata per l'aumento del tenore di sostanza organica dei suoli agrari, che ha come effetto anche la diminuzione dei fenomeni erosivi (in particolare mediante le Azioni A e B, per le quali sono stati liquidati in totale più di 500 aziende per la sola attuale fase di programmazione). I “Pagamenti agroambientali”, inoltre, attraverso l'Azione E (interventi su prati-stabili, pascoli e prati pascolo su una superficie totale di oltre 14.000 ha), hanno contribuito al mantenimento dello stato ottimale della fertilità agronomica del suolo, che riduce fortemente anche il rischio di dissesto idrogeologico. In relazione alla prevenzione di tale rischio, così come di quello alluvionale, particolarmente apprezzabile è risultato il contributo della Misura 2.1.6 che, sostenendo il ripristino funzionale di quasi 15.500 m² di muretti a secco tradizionali, ha permesso di aumentare il grado di stabilità dei versanti interessati da tali manufatti. Come confermato dall'analisi del Valutatore sulla localizzazione dei beneficiari della Misura rispetto ai Comuni liguri colpiti dalle alluvioni dell'ottobre e novembre 2011, se un nucleo degli interventi è localizzato nel Ponente ligure, l'altro ricade, con buona approssimazione, proprio nelle aree interessate dai gravi fenomeni alluvionali dello scorso autunno. Mentre la Misura 1.2.6 ha potuto assicurare un contributo davvero molto modesto per la protezione dei terreni (agricoli) da rischi alluvionali e di dissesto idrogeologico, la Misura 2.2.6, invece, sembra aver comunque svolto un ruolo non trascurabile per il perseguimento di tale obiettivo, oltre che per il miglioramento della qualità dei suoli nelle zone forestali e per il mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate: in base all'indagine campionaria condotta presso i beneficiari della Misura risulta che il 28 % di essi ha realizzato interventi infrastrutturali per il contenimento di fenomeni di instabilità (avendo già subito, in molti casi, danni in azienda dovuti a frane, alluvioni o erosione). Si segnala, infine, come il PSR Liguria abbia contribuito al mantenimento ed al miglioramento del paesaggio agricolo e forestale regionale principalmente tramite le Misure dell'Asse 2, ed in particolare attraverso gli interventi di ingegneria naturalistica della Misura 2.2.6 (il 60% del campione di beneficiari della Misura dichiara di averla utilizzata, in base alle risultanze dell'indagine condotta dal Valutatore), il restauro di elementi tipici del paesaggio e dei manufatti tradizionali (come le colture terrazzate con muretti a secco) assicurato dalla Misura 2.1.6, o ancora il mantenimento degli avvicendamenti tradizionali, la conservazione di specie animali tipiche e la conversione in prato pascolo di altre colture garantiti, rispettivamente, dalle Azioni A, C ed E della Misura 2.1.4. Molto limitato/minimo (e di tipo più indiretto, peraltro) risulta, invece, il supporto al mantenimento del paesaggio rurale da parte delle Misure dell'Asse 1 riguardanti la promozione dei prodotti tipici del territorio e, quindi, la valorizzazione del rapporto-paesaggio-prodotto (Misure 1.3.2 e 1.3.3, dal contenuto stato di attuazione), così come di quelle Misure dell'Asse 3 che

¹⁵³ Rispetto all'estensione complessiva delle foreste liguri ed alle superfici medie che ogni anno vengono distrutte dal fuoco, le aree forestali ricostituite o messe in sicurezza grazie agli interventi della Misura rappresentano, tuttavia, una porzione limitata. A dimostrazione, però, dell'efficacia complessiva del sistema regionale di lotta agli incendi forestali si consideri che il trend degli ultimi anni relativo alle aree distrutte da tale calamità risulta essere in costante decrescita.

prevedono azioni per connotare e valorizzare il contributo del paesaggio alla qualità della vita (nella fattispecie, le Misure 3.1.2, 3.1.3 e 3.2.2¹⁵⁴), in virtù delle loro ridottissime realizzazioni.

Conclusioni generali per le tematiche sociali

Una dotazione di capitale umano adeguata rappresenta una componente fondamentale per lo sviluppo del potenziale endogeno, in quanto permette di valorizzare, da una parte, le risorse interne all'azienda e, dall'altra, di cogliere/anticipare le sfide competitive dell'ambiente esterno. In tal senso, il quadro che emerge dal campione di indagine è chiaramente quello di un sistema che, nonostante alcuni problemi strutturali del settore agricolo regionale, sta cercando di implementare un nuovo modello di sviluppo imprenditoriale basato sulle competenze distintive degli imprenditori. Incrociando i dati relativi al genere con quelli inerenti all'età dei beneficiari, si osserva, ad esempio, come il 40% dei rispondenti appartenga al target dei giovani (classe di età 21-40 anni) con una età che, dal punto di vista teorico, predispone maggiormente all'innovazione. Il 54% dei beneficiari, inoltre, si caratterizza per un livello di istruzione elevato – diploma di scuola media superiore, laurea/diploma universitario, specializzazione post laurea – dato che porta a ritenere che il PSR sia riuscito a coinvolgere competenze e livelli di professionalità dotati di una maggiore propensione all'innovazione e con obiettivi strategici di tipo imprenditoriale.

Ciò premesso, rispetto al perseguimento dell'Obiettivo Prioritario del PSN **“Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”**, la Misura 1.1.2 “Insediamento di giovani agricoltori” sta svolgendo un ruolo propulsivo nel favorire il ricambio generazionale nel contesto produttivo ligure sostenendo, al contempo, un **insediamento duraturo** anche attraverso investimenti medi per azienda più elevati rispetto al precedente periodo di programmazione (2000-2006). È possibile evidenziare altresì come il premio di primo insediamento sia stato considerato un fattore di integrazione in un processo di miglioramento delle attività già previsto incentivando una scelta imprenditoriale consapevole, vale a dire incoraggiando quei giovani che avevano già deciso di dedicarsi all'attività agricola: soltanto il 9% dei soggetti intervistati, infatti, non sarebbe diventato imprenditore agricolo senza gli aiuti del PSR. *«Il settore primario attrae un numero crescente di giovani anche perché, se si produce qualità, vi sono reali possibilità occupazionali¹⁵⁵»*.

Le modalità di accesso alla terra poi dividono i giovani agricoltori in maniera decisamente netta tra chi si inserisce ex novo e chi continua le attività familiari. L'insediamento in azienda deriva, infatti, da cessione da parte di un altro imprenditore nel 53% dei casi e per la creazione di una nuova attività nel restante 47%.

In questo delicato periodo storico risulta evidente, inoltre, come il settore agricolo regionale stia svolgendo un importante ruolo di ammortizzatore sociale riuscendo ad attrarre un numero crescente di giovani provenienti da settori diversi da quello primario: dall'indagine campionaria emerge che oltre i due terzi dei giovani prima dell'insediamento in azienda non svolgevano attività agricola.

Con riferimento all'**adeguamento strutturale** delle aziende agricole e agroforestali, lo scenario risulta piuttosto positivo, soprattutto, rispetto al tema dell'innovazione nel processo produttivo. La tipologia principale di investimento ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature (53%), interventi di miglioramento fondiario (13%), acquisto/costruzione/ristrutturazione di fabbricati per la produzione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli (12%).

Per quanto riguarda le opinioni espresse sul tema della formazione, infine, si registra una limitata corrispondenza tra le esigenze aziendali e le impostazioni delle attività di formazione. Nel complesso non

¹⁵⁴ Si precisa che le Misure 3.1.3 e 3.2.2 sono attivate soltanto nell'ambito dell'Asse 4.

¹⁵⁵ *«In agricoltura per i giovani oggi c'è posto, bisogna solo esclusivamente fare un'agricoltura di qualità e rispettosa dell'ambiente ed è quello che garantisce un futuro decoroso»*. Estratto dall'intervista audio – dal programma Vivere in Campagna 2012 – effettuata il 21 maggio al titolare dell'azienda agrituristica “La Dal Pian il sottobosco” (coltivazione di frutti di bosco).

vengono criticate le tematiche trattate nei corsi realizzati, ritenute comunque di interesse, ma la loro possibile immediata applicazione a livello aziendale. Per poter rendere gli interventi di formazione (e, con molta probabilità, quelli di consulenza) maggiormente rispondenti alle esigenze aziendali, l'attenzione dovrebbe essere posta non esclusivamente sul livello dei contenuti ma, soprattutto, sulla reale applicabilità degli stessi tenendo in considerazione due dimensioni: i) areali di riferimento o territorio, ii) caratteristiche (potenziali) dei discenti. Rimane comunque il fatto che le attività formative e informative possono agire da leva per lo sviluppo delle produzioni locali e di qualità: «avvicinando il consumatore al produttore» e facendo sempre maggior affidamento a ragazzi che: «hanno studiato, e che debbono sentirsi alla pari con i loro giovani colleghi agricoltori Europei, avendo voglia di crescere e svilupparsi»¹⁵⁶.

Considerati questi vari aspetti, sebbene il miglioramento delle capacità imprenditoriali debba ancora trovare una piena compenetrazione con le esigenze del territorio, soprattutto con quelle delle aree rurali, è possibile affermare che le Misure attivate dal PSR Liguria hanno incentivato il ricambio generazionale, favorendo la ristrutturazione aziendale e garantendo un insediamento duraturo.

Nelle zone rurali della Liguria, per anni caratterizzate da un forte esodo verso le aree urbane limitrofe, il mantenimento dell'occupazione, favorito dalla diversificazione delle attività agricole, rappresenta un positivo traguardo per il PSR Liguria in termini di raggiungimento dell'Obiettivo Prioritario del PSN **“Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”**.

Dai risultati dell'indagine campionaria è emersa, in particolare, un'elevata percezione delle externalità positive determinate dalle scelte individuali dei singoli beneficiari; si pensi, infatti, che ben il 44% dei soggetti intervistati ritiene che l'investimento abbia favorito il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali, mentre il 24% vi ravvisa effetti positivi in termini di mantenimento/creazione di occupazione e il 31% lo considera una forma di integrazione al reddito familiare. Inoltre, la **diversificazione** in attività non agricole ha favorito, rispetto alla situazione pre-investimento, una maggiore diffusione sul territorio delle strutture agrituristiche (46%) cui si accompagnano – nell'ottica del miglioramento della redditività aziendale – la vendita diretta (20%), trasformazione-lavorazione dei prodotti agricoli all'interno delle aziende (16%) e la creazione di fattorie didattiche (9%). Inoltre, con riferimento agli aspetti economici-redдитuali, gli investimenti promossi manifestano delle situazioni piuttosto performanti: lo scenario post-investimento, infatti, fa registrare, in generale, delle situazioni di ispessimento del fatturato lordo aziendale.

La maggiore diversificazione verso attività extra-agricole, quindi i servizi e le attività economiche connesse all'agricoltura, implicano, di riflesso, una maggiore capacità di attrazione delle aree rurali che stimola in maniera positiva la domanda turistica innescando un circolo virtuoso per lo sviluppo dei sistemi locali a vocazione rurale. La domanda turistica, in particolare, determina effetti diretti e indiretti sulla produzione, sul reddito e sull'occupazione. Tra gli effetti diretti, si può pensare, ad esempio, all'acquisto di prodotti agricoli presso l'azienda agricola (il 38% del campione ha dichiarato un aumento della vendita dei prodotti di qualità); gli effetti indiretti (e moltiplicativi), invece, riguardano sia la singola azienda agricola (diversificazione del reddito) che, più in generale, il sistema territoriale in cui ricade la singola azienda. In virtù di tali evidenze, sarebbe auspicabile cogliere per tempo le nuove opportunità, presenti nella proposta sullo sviluppo rurale 2014-2020, inerenti allo sviluppo di azioni integrate capaci di coniugare agricoltura e turismo nelle aree rurali.

La Misura 3.1.1, infine, evidenzia delle ricadute positive degli investimenti sul versante dell'occupazione, soprattutto in termini di mantenimento della componente occupazionale. Più nel dettaglio, il 23% del campione ha dichiarato la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre l'investimento ha contribuito a stabilizzare gli occupati agricoli nel 77% dei casi. Tuttavia, per quanto riguarda gli effetti degli interventi finanziati sull'occupazione delle aree rurali, pur valutando in positivo le ricadute attuali e potenziali della Misura 3.1.1, soltanto il dispiegarsi dei risultati delle restanti Misure dell'Asse 3 potrà permettere di fornire un giudizio completo sui risultati ottenuti.

¹⁵⁶ Estratto dall'intervista audio – dal programma Vivere in Campagna – effettuata il 25 giugno al Direttore del Centro Regionale Sperimentazione Assistenza Agricola, dott. Minuti.

Mediante le scelte imprenditoriali approntate dalle aziende, si producono, a livello locale, effetti moltiplicativi sulla popolazione e sulle imprese presenti nelle aree rurali, favorendo il **“Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”**. Inoltre, permane come fattore determinante e positivo l’elevato senso di appartenenza dei beneficiari al territorio capace di determinare ricadute positive sulla qualità della vita delle aree rurali. I beneficiari intervistati riconoscono negli interventi finanziati una fonte di sviluppo, sia per il turismo che per l’ambiente: in assenza di tali finanziamenti, infatti, il rischio maggiore sarebbe quello di abbandono del territorio e dell’attività agricola, con ricadute negative sia sull’ambiente che sul territorio stesso.

Il contributo positivo del Programma emerge anche in merito alle nuove attività che i beneficiari possono offrire alla popolazione residente: si tratta, spesso, di nuova linfa vitale che si traduce non solo nell’offerta di nuovi servizi ma anche in attività culturali che richiamano flussi crescenti di turisti e svolgono un ruolo aggregante per i residenti locali.

Le motivazioni che spingono le aziende ad andare avanti, nonostante le molteplici difficoltà, traggono origine da dei valori e delle idee, ben definite, che non riguardano solo la sfera personale, ma ambiscono a generare un benessere collettivo a livello locale. Riuscire a coniugare le ambizioni e le aspettative di sviluppo del territorio, manifestate dai singoli, con degli idonei strumenti finanziari, potrebbe sicuramente favorire l’incremento della qualità della vita permettendo alle popolazioni di continuare a vivere nelle aree più periferiche della regione. Le iniziative dei singoli devono comunque trovare negli Enti preposti un’adeguata valorizzazione del territorio *«si è cercato di conservare un patrimonio che è unico nella regione»* mediante la: *«cura dei borghi per renderli più accoglienti, la pulizia dei sentieri per consentire passeggiate, realizzando ippovie a cavallo e pareti per l’arrampicata¹⁵⁷»* capace di diversificare l’offerta turistica al fine di attrarre un numero crescente di soggetti.

Nel complesso l’incremento dell’attrattività dei territori rurali, favorito dalle scelte di singole aziende, dovrebbe trovare nell’attuazione delle Misure 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 degli interventi complementari, a regia pubblica, apporti dei servizi necessari per favorire un idoneo sviluppo delle comunità locali. Considerato l’attuale livello di avanzamento di queste Misure, si rimanda il giudizio complessivo sul miglioramento dell’attrattività dei territori rurali ad una fase più evoluta della valutazione.

Raccomandazioni per le tematiche ambientali

Sulla base delle analisi effettuate dal Valutatore, per quanto riguarda l’attuazione di tutte le Misure del PSR Liguria 2007-2013 ritenute in grado di contribuire positivamente (in maniera più o meno diretta) al raggiungimento degli obiettivi ambientali propri del PSN (per come declinati, naturalmente, dal Programma regionale), si raccomanda, in primo luogo, di garantire un’accelerazione della spesa pubblica per l’insieme degli interventi collegati alle nuove “sfide ambientali” dell’*Health Check* (biodiversità, cambiamenti climatici, energie rinnovabili, risorse idriche, in primis, ma anche innovazione collegata a tali priorità ambientali).

In un’ottica più generale, però, e rivolta specialmente alla definizione delle politiche regionali di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, i punti di maggiore criticità relativi agli aspetti ambientali del Programma che potranno essere utilmente rivisti riguardano – soprattutto – la gestione delle aree montane e del patrimonio boschivo ivi presente.

Il supporto già fornito alle aree montane dal PSR Liguria 2007-2013 può essere rafforzato ulteriormente puntando su una migliore integrazione tra aspetti protezionistici e produttivi legati al patrimonio forestale regionale¹⁵⁸ (anche in considerazione della possibilità di prevedere per la nuova fase di programmazione degli appositi “Sottoprogrammi Aree Montane”). Le attuali Misure per il sostegno al settore selvicolturale

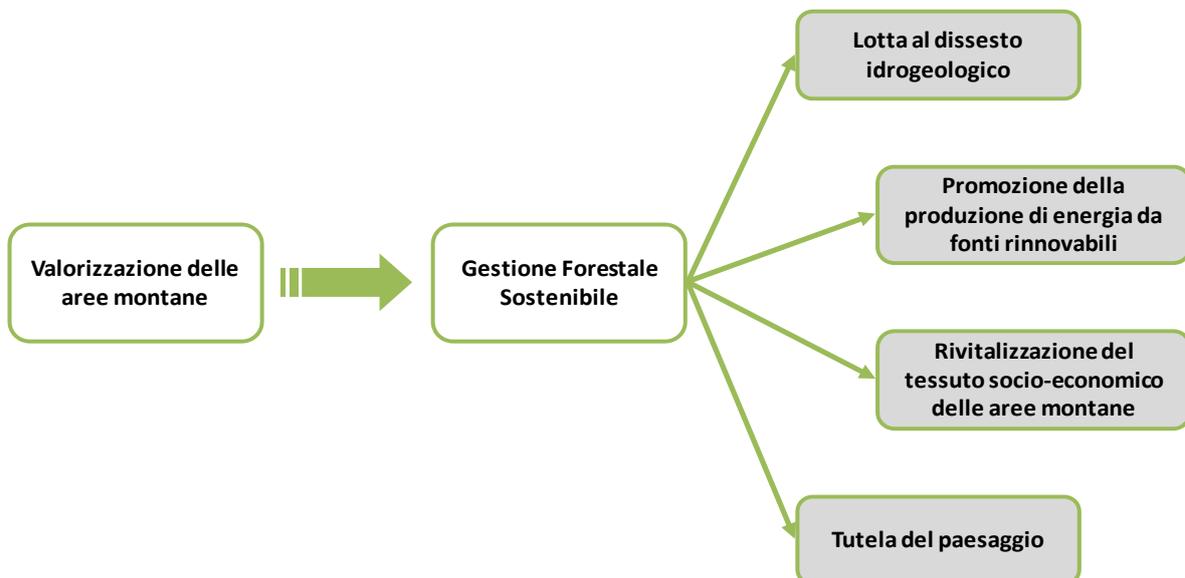
¹⁵⁷ Estratto dall’intervista audio – dal programma Vivere in Campagna 2012 – effettuata il 24 maggio al Presidente del Consorzio Ospitalità diffusa nel Parco dell’Aveto, dott. Maschio.

¹⁵⁸ Tale patrimonio ricopre circa il 70% del territorio regionale.

hanno raccolto, in generale, risultati abbastanza deludenti, per motivazioni che – almeno in parte – sono esterne al Programma. Riuscendo a porre in essere strategie efficaci per il rilancio di tale comparto sarebbe possibile avere ricadute positive in termini di:

- **lotta al dissesto idrogeologico:** tra le cause accertate dell’aggravarsi delle conseguenze dei fenomeni alluvionali – una delle attuali e più incombenti emergenze regionali in termini di danni al territorio – vi è proprio la mancata gestione attiva delle aree forestali;
- **promozione della produzione di energie rinnovabili:** rendere nuovamente competitiva la produzione locale di biomassa forestale faciliterebbe la costruzione di una filiera bosco-energia davvero funzionante, che riesca ad essere applicata non solo su scala domestica (situazione attuale), ma anche a servizio di sistemi di produzione e sfruttamento del calore a livello collettivo, fatto che implica, in linea di massima, una gestione comprensoriale dei boschi¹⁵⁹. Numerose sono le azioni pilota già sperimentate in tale ambito che possono essere utilmente replicate.
- **rivitalizzazione del tessuto socio-economico in area montana:** i nuovi introiti derivanti da un migliore utilizzo del patrimonio boschivo (legati ai prodotti legnosi, ma anche ai prodotti non legnosi ed ai servizi turistico-ricreativi), determinerebbero una maggiore propensione delle popolazioni residenti in aree marginali come quelle montane a continuare l’attività di presidio del territorio, così importante per gli equilibri complessivi di una regione come la Liguria, caratterizzata da una situazione orografica difficile.
- **tutela del paesaggio:** come effetto finale di una catena virtuosa di attività di gestione forestale attiva e sostenibile, va considerato il riverbero positivo sulla qualità del paesaggio, particolarmente rilevante per un territorio a vocazione turistica come quello ligure. L’arricchimento va inteso sia in termini di paesaggio fisico che in termini di “paesaggio culturale” che la valorizzazione dei prodotti locali (tra cui quelli forestali, come tartufi e funghi) può determinare.

L’idea guida per la gestione delle aree montane e del patrimonio boschivo regionale proposta dal Valutatore è schematizzata di seguito:



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel

¹⁵⁹ A tal proposito va ricordato che è attualmente al vaglio della Conferenza Stato-Regioni il decreto per il “Conto Energia termico”, che potrebbe avere, di fatto, ripercussioni positive sulla produzione di calore da biomassa paragonabili a quelle che i primi “Conto Energia” hanno avuto sul solare fotovoltaico.

Per quel che concerne il ruolo del PSR nell'individuazione di strategie adeguate per il rilancio delle attività selvicolturali – tenuto conto delle limitazioni di budget che per il prossimo periodo di programmazione saranno, probabilmente, ancora più stringenti – potrebbe risultare più efficace concentrare gli sforzi su quelle iniziative che, in assenza di un supporto pubblico, non sarebbero verosimilmente attivate dall'imprenditorialità privata (come ad esempio quelle relative alla formazione o all'infrastrutturazione funzionale agli interventi forestali). Nel caso in cui dovessero essere create le condizioni per una maggiore attrattività delle attività economiche in foresta, sarebbe forse meno problematico far ripartire autonomamente gli investimenti privati per la modernizzazione delle aziende operanti nel settore boschivo.

La mancata risoluzione delle criticità generali che, negli ultimi decenni, hanno condizionato fortemente il mondo produttivo forestale – in primo luogo il quadro normativo dell'intero comparto – rischia, tuttavia, di vanificare o, perlomeno, di ridurre fortemente l'eventuale impatto positivo delle azioni del Programma. Sarebbe quindi auspicabile che venissero attivati, anche da parte dell'AdG del PSR Liguria 2007-2013, tutti i canali possibili per instaurare un dialogo costruttivo con le Autorità regionali competenti in materia forestale, in maniera da trovare soluzioni operative adeguate per le attuali emergenze, ma anche in vista della nuova fase di programmazione 2014-2020. A titolo di esempio si può menzionare l'istituzione di una struttura tecnica regionale, con competenze proprie e autonome per l'assistenza tecnica specialistica ed il rilascio di titoli abilitativi forestali, che consenta di uniformare su tutto il territorio regionale l'applicazione delle normative esistenti, riducendo così la difformità applicativa talvolta registrabile in riferimento ai singoli enti territoriali competenti.

Prime raccomandazioni e spunti di riflessione emersi dal progetto pilota Voce alle aziende

Il progetto “Voce alle aziende” è nato e si è sviluppato grazie alla piena sintonia tra AdG e Valutatore, permettendo una completa autonomia organizzativa e la libertà di scegliere, rispetto ai soggetti del campione, quelli che meglio potessero rispondere alle esigenze esplorative del progetto. L'organizzazione delle attività di valutazione è stata libera da vincoli di qualsiasi natura e questo ha permesso di fare scelte logistiche molto originali, che hanno permesso il pieno coinvolgimento dei soggetti beneficiari del Programma.

Uno dei principali risultati del progetto pilota è stato, senza alcun dubbio, l'essere riusciti a superare le diffidenze iniziali, che possono sorgere tra intervistato ed intervistatore, creando una atmosfera di partecipazione e collaborazione attiva tra beneficiari e Valutatore. Le tecniche di valutazione adottate hanno rivelato l'interesse dei partecipanti per i temi affrontati e l'entusiasmo per un'iniziativa che li ha visti come principali protagonisti. Le aziende hanno, infatti, percepito a fondo che la loro voce poteva finalmente trovare nel Valutatore un mediatore e un tramite per la diffusione delle loro istanze, al di fuori dei confini geografici e relazionali abitudinali.

Il confronto con i beneficiari ha quindi consentito di rilevare informazioni qualitative, non desumibili dai documenti programmatici e progettuali, sui motivi che li hanno convinti ad intraprendere un'attività agricola, sulle difficoltà incontrate nella predisposizione delle proposte di progetto, nei rapporti con gli enti regionali e nella conduzione delle attività quotidiane. Informazioni preziose dalle quali è possibile trarre spunti in merito alle aspettative dei beneficiari, in termini di obiettivi e risultati attesi, e, in ultima istanza, di formulare ipotesi di approfondimenti tematici e metodologici.

Nonostante le difficoltà insite nell'attività agricola, le aree rurali sono considerate come luoghi dove poter realizzare le proprie idee. In tal senso, i modelli di sviluppo¹⁶⁰ emersi dalle interviste contenute nel *video report* (Agricoltura come scelta di vita, Innovazione nella continuità e Ricerca delle radici) costituiscono un primo esempio di “caratterizzazione” delle aziende beneficiarie su basi qualitative, ossia sulle motivazioni alla base delle scelte imprenditoriali finanziate dal PSR Liguria.

¹⁶⁰ I modelli non costituiscono in alcun modo delle “etichette” rigide, ma rappresentano delle modalità di restituzione, quanto più esaustiva possibile, dei risultati dell'indagine di campo.

In occasione del *brainstorming*, i temi affrontati nelle interviste sono stati ripresi e approfonditi allo scopo di individuare le finalità che, secondo i beneficiari, il PSR Liguria dovrebbe perseguire, organizzandoli, come mero esercizio metodologico, in esempi di possibili indicatori che consentirebbero di monitorare i relativi risultati attesi in futuri approfondimenti valutativi.

La discussione di gruppo si è incentrata su tre macro-temi fondamentali: **efficienza**, **reti** e **aree rurali**. I partecipanti, basandosi sulla propria esperienza di beneficiari del PSR, hanno condiviso, per ciascuno dei suddetti macro-temi, nuove “suggestioni” e proposte migliorative che il programmatore potrebbe prendere in considerazione nella predisposizione del PSR 2014-2020.

Per ciò che attiene al tema dell’efficienza, intesa come capacità del PSR di favorire lo sviluppo agricolo e l’imprenditorialità, i beneficiari si sono soffermati, in particolare, sulle fasi di redazione e valutazione delle proposte progettuali, auspicando, da un lato, l’avvio di un processo di semplificazione delle procedure volta alla riduzione dei tempi di istruttoria (a vantaggio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti) e, dall’altro, una razionalizzazione/ottimizzazione della spesa, con particolare riferimento al contenimento dei costi di transazione, da perseguire, ad esempio, tramite controlli preventivi in loco atti a verificare la sussistenza delle condizioni di base dei potenziali beneficiari (si fa riferimento, soprattutto, ai requisiti di ammissibilità). Secondo i beneficiari, l’insieme di questi provvedimenti, riducendo l’onere burocratico in capo alle aziende e garantendo tempi certi nelle pratiche istruttorie, potrebbe stimolare un maggiore interesse nei confronti del PSR, inducendo numerosi potenziali soggetti ad avanzare proposte progettuali, i cui effetti potrebbero andare a beneficio dell’intera comunità rurale.

Rispetto alla capacità del Programma di promuovere la partecipazione e la cooperazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell’implementazione del PSR, i beneficiari ritengono prioritaria l’intensificazione delle relazioni tra Amministrazione regionale e soggetti beneficiari, attraverso l’intermediazione di enti capaci di predisporre strategie ed iniziative maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. In tal senso, sarebbe auspicabile un rafforzamento del ruolo degli Ispettorati Agrari quali enti di prossimità. Al contempo, i beneficiari ritengono opportuna la promozione di relazioni volte allo scambio e al mutuo apprendimento tra Regione e beneficiari nonché tra aziende agricole, capitalizzando le esperienze di collaborazione “informale” già attivate nel presente periodo di programmazione. Il PSR, infatti, è stato complice nel mettere in rete le aziende locali favorendo, ad esempio, l’istaurarsi di collaborazioni informali tra beneficiari con veri e propri scambi di manodopera e di competenze.

Infine, i partecipanti¹⁶¹ si sono soffermati sulla qualità della vita nelle aree rurali e, in particolare, sulle opportunità offerte dalla Val di Vara le cui potenzialità non sono ancora pienamente sfruttate. La Valle, infatti, è considerata come un’area nella quale è possibile “fare impresa” senza rinunciare alla dimensione comunitaria e al senso di appartenenza ad un territorio.

Le proposte brevemente illustrate, opportunamente suffragate da un percorso partecipativo più ampio e articolato, potrebbero trovare spazio in future indagini valutative. Sicuramente, l’entusiasmo maturato attorno al progetto pilota “Voce alle aziende” costituisce un interessante fattore di replicabilità in altre aree della Liguria, al quale si potrebbe ricorrere, a titolo di esempio, nella predisposizione della valutazione ex ante per la prossima programmazione.

¹⁶¹ Per i beneficiari, il recepimento delle proposte avanzate in occasione del *brainstorming* potrebbe incoraggiare altre aziende a presentare progetti a valere sul PSR, innescando un processo virtuoso di valorizzazione delle tradizioni e delle risorse di questa zona montana così come di altre aree rurali liguri.